

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

177.

SEDUTA DI MARTEDÌ 16 LUGLIO 2002

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-71

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(Dichiarazioni di voto)</i>	2
		Presidente	2
Trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 1786	1	Colasio Andrea (MARGH-U)	2
		Preavviso di votazioni elettroniche	5
Mozione Ruzzante ed altri n. 1-00086: Agevolazioni fiscali per i prodotti musicali (Seguito della discussione)	1	Ripresa discussione	5
<i>(Parere del Governo)</i>	1	<i>(Ripresa dichiarazioni di voto)</i>	5
Presidente	1	Presidente	5
Molgora Daniele, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	1	Butti Alessio (AN)	5
		Cima Laura (Misto-Verdi-U)	11

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; UDC (CCD-CDU): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
De Simone Titti (RC)	8	Sestini Grazia, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	27, 29
Leone Antonio (FI)	10	Valpiana Tiziana (RC)	28
Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	14	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 388)</i>	29
Rossi Sergio (LNP)	9	Presidente	29
Ruzzante Piero (DS-U)	11	Carbonella Giovanni (MARGH-U)	42
Volontè Luca (UDC)	6	Castellani Carla (AN)	37
<i>(Votazioni)</i>	14	Cossutta Maura (Misto-Com.it)	41
Presidente	14	Di Gioia Lello (Misto-SDI)	38
Commissione parlamentare per le questioni regionali (Modifica nella composizione) ..	15	Di Serio D'Antona Olga (DS-U)	30
Commissione parlamentare per l'infanzia (Modifica nella composizione)	15	Di Virgilio Domenico (FI)	31
Proposta di legge: Funzione sociale degli oratori (A.C. 388) ed abbinata (A.C. 2773) (Seguito della discussione e approvazione)	15	Leone Anna Maria (UDC)	29
<i>(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 388)</i>	15	Martini Francesca (LNP)	40
Presidente	15	Mosella Donato Renato (MARGH-U)	32
Arnoldi Gianantonio (FI)	25	Potenza Antonio (Misto-UDEUR-PpE)	42
Battaglia Augusto (DS-U)	23, 25	Valpiana Tiziana (RC)	34
Bimbi Franca (MARGH-U)	22	Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	40
Cossutta Maura (Misto-Com.it)	24	<i>(Coordinamento – A.C. 388)</i>	43
Delbono Emilio (MARGH-U)	18, 26	Presidente	43
Dell'Anna Gregorio (FI)	17	Lucchese Francesco Paolo (UDC), <i>Relatore</i> .	43
Di Serio D'Antona Olga (DS-U)	19, 23	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 388)</i> ..	44
Lucchese Francesco Paolo (UDC), <i>Relatore</i> .	15, 19, 20, 21, 22, 23, 24	Presidente	44
Sestini Grazia, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	16	Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo	44
Valpiana Tiziana (RC)	16, 18	Presidente	44, 45
Zanella Luana (Misto-Verdi-U) .	17, 21, 22, 23, 25	Giacco Luigi (DS-U)	45
<i>(Esame articolo 2 – A.C. 388)</i>	27	<i>(La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 18,25)</i>	45
Presidente	27	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	45
Lucchese Francesco Paolo (UDC), <i>Relatore</i> .	27	Sull'ordine dei lavori	45
Sestini Grazia, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	27	Presidente	45
<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 388)</i>	27	Rizzi Cesare (LNP)	45
Presidente	27	Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 138 del 2002: Interventi urgenti in materia tributaria, di privatizzazioni, di contenimento della spesa farmaceutica e per il sostegno dell'economia (A.C. 2972) (Discussione)	45
Cossutta Maura (Misto-Com.it)	28	<i>(Esame di questioni pregiudiziali – A.C. 2972)</i> .	45
Di Serio D'Antona Olga (DS-U)	28, 29	Presidente	45
Frigato Gabriele (MARGH-U)	29	Benvenuto Giorgio (DS-U)	51
Molinari Giuseppe (MARGH-U)	28	Crosetto Guido (FI)	53
Panattoni Giorgio (DS-U)	28		

	PAG.		PAG.
De Francisis Alessandro (MARGH-U)	49	Abbondanzieri Marisa (DS-U)	64
Di Gioia Lello (Misto-SDI)	46	Iannuzzi Tino (MARGH-U)	65
Leo Maurizio (AN)	55	Martinat Ugo, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	64
Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	52	Raisi Enzo (AN)	67
Russo Spena Giovanni (RC)	47	Reduzzi Giuliana (MARGH-U)	66
Disegno di legge: Infrastrutture e trasporti (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 2032-B) (Seguito della discussione)	56	Ruzzante Piero (DS-U)	67
(Esame articoli – A.C. 2032-B)	56	Stradella Francesco (FI), <i>Relatore per la VIII Commissione</i>	64
Presidente	56, 57	(Esame articolo 6 – A.C. 2032-B)	68
Boccia Antonio (MARGH-U)	56	Presidente	68
(Esame articolo 1 – A.C. 2032-B)	57	Martinat Ugo, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	68
Presidente	57	Stradella Francesco (FI), <i>Relatore per la VIII Commissione</i>	68
(Esame articolo 2 – A.C. 2032-B)	57	Commissione parlamentare di inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività di intelligence italiana (Annunzio della costituzione)	68
Presidente	57	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori	68
Carbonella Giovanni (MARGH-U)	57	Presidente	68, 70
Martinat Ugo, <i>Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>	61	Boccia Antonio (MARGH-U)	69
Piglionica Donato (DS-U)	58	Santulli Paolo (FI)	70
Ruzzante Piero (DS-U)	63	Strano Nino (AN)	68
Stradella Francesco (FI), <i>Relatore per la VIII Commissione</i>	61	Ordine del giorno della seduta di domani .	71
Vendola Nichi (RC)	60	<i>ERRATA CORRIGE</i>	71
Zunino Massimo (DS-U)	61, 63	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXVI</i>	
(Esame articolo 5 – A.C. 2032-B)	64		
Presidente	64		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessanta.

Trasferimento in sede legislativa di un disegno di legge.

PRESIDENTE propone il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 1786.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione di una mozione: Agevolazioni fiscali per i prodotti musicali.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 12 luglio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali della mozione.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, esprime parere favorevole sul primo capoverso del dispositivo nonché, in considerazione del carattere vincolante della normativa comunitaria vigente in materia, parere contrario sul secondo capoverso del dispositivo della mozione Ruzzante n. 86;

prospetta conseguentemente l'opportunità che il documento di indirizzo sia posto in votazione per parti separate.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

ANDREA COLASIO rileva che i gravi problemi che investono il settore musicale non sono riconducibili esclusivamente alla quantificazione dell'aliquota IVA, pur ritenendo opportuna una sua riduzione. Sottolineata quindi l'esigenza di attuare adeguate politiche di sostegno del comparto, dichiara il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sulla mozione Ruzzante n. 86.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

ALESSIO BUTTI, nel dichiarare voto favorevole, richiama il contenuto — di portata più ampia rispetto a quello della mozione Ruzzante n. 86 — della risoluzione presentata da deputati del gruppo di Alleanza nazionale presso la VI Commissione della Camera; ricorda, inoltre, il considerevole aumento dell'aliquota IVA sui prodotti musicali determinato dall'azione dei Governi di centrosinistra.

LUCA VOLONTÈ, nell'esprimere l'orientamento sostanzialmente favorevole alla mozione Ruzzante n. 86 del gruppo del-

l'UDC (CCD-CDU), ricorda che la sua parte politica ha più volte richiamato il Governo alla necessità di promuovere, in ambito comunitario, iniziative volte a stabilire criteri uniformi relativamente all'applicazione delle aliquote IVA: auspica pertanto l'avvio di un'adeguata politica di sostegno del settore dei prodotti musicali.

TITTI DE SIMONE, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista sulla mozione Ruzzante n. 86, sottolinea, in particolare, la necessità di promuovere la sollecita adozione di una direttiva comunitaria che stabilisca criteri uniformi relativamente all'aliquota IVA da applicare ai prodotti di interesse culturale; auspica, inoltre, l'avvio di ulteriori iniziative condivise da tutti i gruppi parlamentari in favore del settore culturale.

SERGIO ROSSI, nell'esprimere un orientamento favorevole al primo capoverso e contrario al secondo capoverso del dispositivo della mozione Ruzzante n. 86, ricorda che il regime delle aliquote IVA rientra nella delega conferita al Governo in materia fiscale.

ANTONIO LEONE, nel ritenere contraddittorio il combinato disposto della prima e della seconda parte del dispositivo della mozione Ruzzante n. 86, manifesta condivisione per le ragioni addotte dal rappresentante del Governo nell'espressione del parere; dichiara pertanto che il gruppo di Forza Italia esprimerà voto favorevole sul primo capoverso e voto contrario sul secondo capoverso del dispositivo del documento di indirizzo all'ordine del giorno.

LAURA CIMA, nel dichiarare il convinto voto favorevole dei deputati Verdi-L'Ulivo sulla mozione Ruzzante n. 86, auspica la riduzione dell'aliquota IVA su tutte le produzioni culturali ed artistiche italiane.

PIERO RUZZANTE, osservato che la mozione presentata è parte di una più ampia iniziativa in favore del comparto

musicale, esprime apprezzamento per il parere favorevole espresso dal rappresentante del Governo sul primo capoverso del dispositivo, manifestando invece rammarico per il mancato accoglimento della seconda parte. Auspica, infine, che il Governo, nell'ambito del disegno di legge finanziaria per il 2003, stanzi adeguate risorse per attuare le iniziative richiamate nella sua mozione n. 86, della quale auspica l'approvazione.

GABRIELLA PISTONE dichiara il voto favorevole dei deputati Comunisti italiani sulla mozione Ruzzante n. 86, condividendo l'opportunità delle iniziative prospettate, anche al fine di contrastare il fenomeno della pirateria musicale.

PRESIDENTE avverte che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva la mozione Ruzzante n. 86, ad eccezione del secondo capoverso del dispositivo; respinge quindi quest'ultima parte del documento di indirizzo.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

(Vedi resoconto stenografico pag. 15).

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'infanzia.

(Vedi resoconto stenografico pag. 15).

Seguito della discussione della proposta di legge: Funzione sociale degli oratori (388 ed abbinata).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 1 della proposta di legge e delle proposte emendative ad esso riferite.

Avverte altresì che le Commissioni I e V hanno espresso gli ulteriori prescritti pareri.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.10 (*Nuova formulazione*) e dei subemendamenti 0.1.01.1 e 0.1.01.2 della Commissione; esprime parere favorevole sull'emendamento Mario Pepe 1.20, sul subemendamento Di Serio D'Antona 0.1.10.1 e sull'articolo aggiuntivo Arnoldi 1.01, nonché sull'emendamento Zanella 1.5, purché riformulato; esprime, infine, parere contrario sulle restanti proposte emendative segnalate dai gruppi parlamentari.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, concorda, rimettendosi all'Assemblea sull'articolo aggiuntivo Arnoldi 1.01.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Maura Cossutta 1.1.

TIZIANA VALPIANA illustra le finalità del suo emendamento 1.4.

GREGORIO DELL'ANNA sottolinea l'importanza del ruolo sociale degli oratori e degli enti che svolgono attività similari.

LUANA ZANELLA invita l'Assemblea a respingere l'emendamento Valpiana 1.4 e ad approvare il successivo emendamento Valpiana 1.2 o, in subordine, l'emendamento Di Serio D'Antona 1.3.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Valpiana 1.4.

TIZIANA VALPIANA illustra le finalità del suo emendamento 1.2.

EMILIO DELBONO invita il deputato Valpiana a valutare l'opportunità di ritirare il suo emendamento 1.2, la cui even-

tuale approvazione rischierebbe, paradossalmente, di svilire l'efficacia della legge n. 328 del 2000.

OLGA DI SERIO D'ANTONA illustra le ragioni che l'hanno indotta a proporre l'inserimento di tutti i soggetti previsti dalla legge n. 328 del 2000.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Delbono, ribadisce il parere contrario sull'emendamento Valpiana 1.2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Valpiana 1.2 e Di Serio D'Antona 1.3; approva quindi l'emendamento Mario Pepe 1.20 e respinge l'emendamento Valpiana 1.21.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*, precisa la riformulazione proposta dell'emendamento Zanella 1.5.

LUANA ZANELLA lo accetta, pur sottolineando l'importanza di rispettare i criteri stabiliti dall'articolo 1, comma 2, della legge n. 285 del 1997.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*, richiama le ragioni che lo hanno indotto a proporre la riformulazione dell'emendamento Zanella 1.5.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Zanella 1.5, nel testo riformulato, nonché il subemendamento Di Serio D'Antona 0.1.10.1 e l'emendamento 1.10 (Nuova formulazione) della Commissione, come subemendato.

LUANA ZANELLA sottolinea la necessità di stanziare adeguate risorse finanziarie in favore di oratori ed enti che svolgono attività analoghe.

FRANCA BIMBI dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Zanella 1.6.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*, precisato che l'emendamento Zanella 1.6 risulta privo di idonea copertura finanziaria, osserva che, ai sensi degli articoli 117 e 119 della Costituzione, spetta alle regioni finanziare le iniziative promosse da oratori ed enti che svolgono attività analoghe.

OLGA DI SERIO D'ANTONA propone una riformulazione dell'emendamento Zanella 1.6.

LUANA ZANELLA ritiene di poter aderire alla riformulazione del suo emendamento 1.6.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*, esprime un orientamento contrario alla riformulazione dell'emendamento Zanella 1.6.

AUGUSTO BATTAGLIA propone un'ulteriore riformulazione dell'emendamento Zanella 1.6.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*, si dichiara contrario.

MAURA COSSUTTA, sottolineata la necessità che il provvedimento in esame preveda impegni di spesa, dichiara voto favorevole sull'emendamento Zanella 1.6.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Zanella 1.6 ed approva l'articolo 1, nel testo emendato.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*, ritiene non sussistano le ragioni che hanno indotto la V Commissione ad esprimere parere contrario sull'articolo aggiuntivo Arnoldi 1.01 e sui subemendamenti 0.1.01.1 e 0.1.01.2 della Commissione.

AUGUSTO BATTAGLIA, pur condividendo le finalità perseguite dalle proposte emendative in esame, chiede chiarimenti relativamente ad un eventuale conseguente depauperamento delle risorse finanziarie a disposizione dei comuni.

LUANA ZANELLA rileva l'opportunità di non limitare l'autonomia dei comuni nella gestione dei proventi derivanti dalle opere di urbanizzazione secondaria.

GIANANTONIO ARNOLDI, richiamate le finalità del suo articolo aggiuntivo 1.01, esprime un orientamento favorevole al subemendamento 0.1.01.2 presentato dalla Commissione.

EMILIO DELBONO dichiara voto favorevole sull'articolo aggiuntivo 1.01.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva i subemendamenti 0.1.01.1 e 0.1.01.2 della Commissione, nonché l'articolo aggiuntivo Arnoldi 1.01, come subemendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Castellani 2.2 e parere contrario sull'emendamento Maura Cossutta 2.1.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Maura Cossutta 2.1 ed approva l'emendamento Castellani 2.2, nonché l'articolo 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, accetta l'ordine del giorno Molinari n. 1 e non accetta l'ordine del giorno Di Serio D'Antona n. 2 (*Nuova formulazione*).

GIUSEPPE MOLINARI auspica che il Governo mantenga l'impegno assunto accettando il suo ordine del giorno n. 1.

OLGA DI SERIO D'ANTONA insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 2 (*Nuova formulazione*).

GIORGIO PANATTONI invita il Governo ad assumere un atteggiamento improntato a maggiore coerenza in relazione alla materia oggetto dell'ordine del giorno Di Serio D'Antona n. 2 (*Nuova formulazione*).

MAURA COSSUTTA ritiene che il mancato accoglimento dell'ordine del giorno Di Serio D'Antona n. 2 (*Nuova formulazione*) comporti, di fatto, un atteggiamento discriminatorio nei confronti degli altri enti che svolgono attività di promozione sociale.

TIZIANA VALPIANA, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista sull'ordine del giorno Di Serio D'Antona n. 2 (*Nuova formulazione*), giudica incomprensibili e contraddittorie le ragioni per le quali il Governo non l'ha accettato.

GABRIELE FRIGATO dichiara di voler sottoscrivere l'ordine del giorno Molinari n. 1.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, richiamate le ragioni meramente tecniche dell'orientamento contrario precedentemente espresso, accetta l'ordine del giorno Di Serio D'Antona n. 2 (*Nuova formulazione*), purché riformulato.

OLGA DI SERIO D'ANTONA accetta la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

ANNA MARIA LEONE, richiamata la rilevante funzione sociale svolta dagli oratori nei confronti dei giovani, dichiara il voto favorevole del gruppo dell'UDC (CCD-CDU) sulla proposta di legge.

OLGA DI SERIO D'ANTONA, espresso apprezzamento per la disponibilità mostrata dal relatore nei confronti delle istanze prospettate nel corso del dibattito, dichiara voto favorevole sulla proposta di legge.

DOMENICO DI VIRGILIO, osservato che le profonde trasformazioni intervenute nella società hanno inciso profondamente sulla crescita morale dei giovani, sottolinea la rilevante funzione educativa svolta, in tale contesto, dagli oratori: dichiara pertanto il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sulla proposta di legge.

DONATO RENATO MOSELLA, nel dichiarare voto favorevole, auspica che si eviti qualsiasi uso strumentale della proposta di legge in esame, stante il carattere universale del ruolo sociale degli oratori parrocchiali e degli enti che svolgono attività simili. Ritiene inoltre necessario che l'Esecutivo assuma ulteriori iniziative a sostegno di tali realtà.

TIZIANA VALPIANA dichiara il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista su una proposta di legge che, sebbene sia stata significativamente modificata nel corso dell'*iter* parlamentare, reca norme discriminatorie e di stampo confessionale.

CARLA CASTELLANI, nel dichiarare il convinto voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sulla proposta di legge in esame, richiama la rilevante funzione sociale degli oratori e degli enti che svolgono attività simili, anche in considerazione dei delicati problemi che investono il mondo giovanile e delle sempre maggiori difficoltà con cui la scuola e la famiglia assolvono la loro funzione educativa.

LELLO DI GIOIA, sottolineata la necessità di attuare una chiara politica sociale in favore delle fasce sociali più deboli della popolazione, auspica, al riguardo, lo svolgimento di ampio dibattito parlamentare. Pur riconoscendo, inoltre, l'importanza del ruolo svolto dagli oratori, ritiene che la proposta di legge in esame persegua finalità prevalentemente propagandistiche: dichiara, pertanto, l'astensione dei deputati Socialisti democratici italiani.

LUANA ZANELLA, pur rilevando che sono state espunte dal testo originario della proposta di legge in esame alcune disposizioni recanti utili indicazioni operative, dichiara voto favorevole.

FRANCESCA MARTINI, ricordato il valore storico e culturale dell'attività svolta dagli oratori, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Lega nord Padania sulla proposta di legge in esame.

MAURA COSSUTTA dichiara il voto contrario dei deputati Comunisti italiani su una proposta di legge che reca norme inutili e di stampo confessionale, in contrasto con il principio di laicità dello Stato sancito dalla Costituzione.

ANTONIO POTENZA, riconosciuta la rilevante funzione sociale svolta dagli oratori parrocchiali, dichiara il voto favorevole dei deputati dell'UDEUR-Popolari per l'Europa.

GIOVANNI CARBONELLA, richiamato l'insostituibile ruolo sociale svolto dagli oratori, in particolare nei confronti dei giovani, dichiara che esprimerà con convinzione voto favorevole sulla proposta di legge.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*, espressa soddisfazione per l'ampia condivisione che si è registrata sulla proposta di legge, propone talune correzioni di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 43*).

(Così rimane stabilito).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 388.

PRESIDENTE dichiara assorbita la concorrente proposta di legge.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

LUIGI GIACCO sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 18,25.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono cinquantasette.

Sull'ordine dei lavori.

CESARE RIZZI chiede alla Presidenza di attivarsi affinché sia rimosso da piazza Montecitorio il presidio ivi collocato dai militanti radicali, atteso che il Parlamento ha definito le questioni sulle quali, con tale forma di protesta, si intendeva richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica.

PRESIDENTE osserva che non rientra tra le facoltà della Presidenza della Camera disporre l'interruzione di qualsiasi forma di libera manifestazione del pensiero.

Discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 138 del 2002: Interventi urgenti in materia tributaria, di privatizzazioni, di contenimento della spesa farmaceutica e per il sostegno dell'economia (2972).

PRESIDENTE avverte che sono state presentate le questioni pregiudiziali Bressa nn. 1 e 2, Morgando n. 3, Benvenuto n. 4 e De Franciscis n. 5.

LELLO DI GIOIA illustra la questione pregiudiziale Bressa n. 1, di cui è cofirmatario, manifestando preoccupazione, in particolare, per i deleteri effetti che ritiene deriveranno dalla trasformazione dell'ANAS in società per azioni, prevista dall'articolo 7 del decreto-legge in esame; lamenta inoltre il fatto che il provvedimento d'urgenza, recando norme di non immediata applicazione, non soddisfi i presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

GIOVANNI RUSSO SPENA illustra la questione pregiudiziale Bressa n. 2, di cui è cofirmatario, osservando che il provvedimento d'urgenza in esame reca norme che si pongono in palese contrasto, in particolare, con l'articolo 117 della Costituzione, laddove include l'ordinamento sportivo tra le materie oggetto di potestà legislativa concorrente.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS illustra la questione pregiudiziale Morgando n. 3, di cui è cofirmatario, rilevando preliminarmente l'eterogeneità delle materie disciplinate dal decreto-legge in esame. Richiamato, inoltre, il complesso dei profili di illegittimità costituzionale presentati dal provvedimento d'urgenza, osserva, in particolare, che l'articolo 3 si pone in contrasto con l'articolo 81, quarto comma, della Carta fondamentale, in quanto reca oneri finanziari per i quali non è prevista un'adeguata copertura. Invita, pertanto, l'Assemblea ad approvare la richiamata questione pregiudiziale.

GIORGIO BENVENUTO illustra la sua questione pregiudiziale n. 4, rilevando che l'articolo 3, comma 3, del provvedimento d'urgenza in esame si pone in contrasto con il principio di uguaglianza costituzionalmente sancito, nonché con l'articolo 53 della Carta fondamentale: si introduce, infatti, una forma surrettizia di sanatoria che contravviene al criterio in base al quale a situazioni uguali devono corrispondere uguali regimi impositivi.

GABRIELLA PISTONE illustra la questione pregiudiziale De Franciscis n. 5, di cui è cofirmataria, richiamando i diversi profili di illegittimità costituzionale che ritiene ravvisabili nel provvedimento d'urgenza; invita pertanto l'Assemblea ad approvare le questioni pregiudiziali presentate.

GUIDO CROSETTO ritiene infondate le motivazioni addotte dai deputati dell'opposizione intervenuti a sostegno dei presunti profili di illegittimità costituzionale che si riscontrerebbero in alcune norme del provvedimento d'urgenza in esame.

MAURIZIO LEO, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Crosetto, esprime un orientamento contrario alle questioni pregiudiziali presentate.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge le questioni pregiudiziali Bressa nn. 1 e 2, Morgando n. 3, Benvenuto n. 4 e De Franciscis n. 5.

PRESIDENTE avverte che la discussione sulle linee generali avrà luogo in altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Infrastrutture e trasporti (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2032-B).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il seguito del dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge modificati dal Senato e dei relativi emendamenti.

Dichiara inammissibile l'emendamento Vigni 6.1 ed avverte che l'emendamento Mondello 7.26 è stato ritirato prima della ripresa pomeridiana della seduta.

Comunica infine che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, invita il Presidente a precisare l'orario di conclusione della seduta odierna.

PRESIDENTE ritiene che i lavori dell'Assemblea possano proseguire fino alle 20,20 circa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIOVANNI CARBONELLA manifesta netta contrarietà al contenuto del disegno di legge in esame che, nonostante le modifiche introdotte al Senato, reca disposizioni inopinatamente penalizzanti per le regioni meridionali.

DONATO PIGLIONICA ritiene che l'inadeguatezza delle disposizioni recate dal disegno di legge e delle risorse finanziarie stanziare per la loro attuazione denoti l'incapacità del Governo di definire una seria ed organica politica in materia di lavori pubblici.

NICHI VENDOLA sottolinea l'assoluta inefficacia delle misure recate dal disegno di legge in discussione al fine di individuare soluzioni concrete ai gravi problemi che investono i settori delle infrastrutture e dei trasporti, nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale e del principio di legalità; auspica pertanto l'approvazione degli emendamenti presentati dai gruppi di opposizione.

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore per l'VIII Commissione*, invita al ritiro di tutti gli emendamenti presentati, sui quali esprime altrimenti parere contrario.

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, concorda.

MASSIMO ZUNINO illustra le finalità dell'emendamento Vigni 2.1, di cui è cofirmatario, identico agli emendamenti Realacci 2.2 e Potenza 2.5: dichiara quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Vigni 2.1, Realacci 2.2 e Potenza 2.5, nonché l'emendamento Vigni 2.3.

PRESIDENTE, preso atto che sono state segnalate irregolarità nelle votazioni, invita i deputati a non votare per conto di colleghi assenti.

PIERO RUZZANTE, parlando per un richiamo all'articolo 8 del regolamento, chiede chiarimenti alla Presidenza circa i presumibili tempi di realizzazione della modifica tecnica del sistema elettronico di votazione che consentirà di evitare il verificarsi di irregolarità.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Presidente della Camera in merito alla questione sollevata dal deputato Ruzzante.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Potenza 2.6 e Vigni 2.4.

MASSIMO ZUNINO dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo sull'articolo 2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 2.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore per l'VIII Commissione*, invita al ritiro di tutti gli emendamenti presentati, sui quali esprime altrimenti parere contrario.

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, concorda.

MARISA ABBONDANZIERI ritira l'emendamento Vigni 5.1, di cui è cofirmataria.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vigni 5.2.

TINO IANNUZZI illustra le finalità dell'emendamento Vigni 5.3, di cui è cofirmatario, e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vigni 5.3.

GIULIANA REDUZZI illustra le finalità dell'emendamento Realacci 5.4, di cui è cofirmataria, e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Realacci 5.4.

PIERO RUZZANTE, parlando per un richiamo all'articolo 8 del regolamento, lamenta il reiterarsi di irregolarità nel corso delle votazioni.

PRESIDENTE dispone il controllo delle tessere di votazione (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

ENZO RAISI precisa che le irregolarità nelle operazioni di voto si verificano anche nei banchi dell'opposizione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 5.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e dell'unico emendamento ammissibile ad esso riferito.

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore per l'VIII Commissione*, invita al ritiro dell'emendamento Vigni 6.2, sul quale esprime altrimenti parere contrario.

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Vigni 6.2 ed approva l'articolo 6.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Annuncio della costituzione della Commissione parlamentare di inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività di intelligence italiana.

(Vedi resoconto stenografico pag. 68).

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori.

NINO STRANO sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

ANTONIO BOCCIA giudica offensiva e fuorviante la comunicazione scritta inviata dal Governo ai sottoscrittori della risoluzione sull'emergenza idrica che colpisce alcune regioni del Paese, recentemente approvata dall'Assemblea; invita quindi la Presidenza della Camera a sottoporre all'Esecutivo l'esigenza che si dia seguito, con atti formali e concreti, agli impegni delineati nel richiamato documento di indirizzo.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera le considerazioni svolte dal deputato Boccia.

PAOLO SANTULLI sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 17 luglio 2002, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 71).

La seduta termina alle 20,30.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,30.

TIZIANA VALPIANA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Colucci, Contento, Alberta De Simone, Di Luca, Fiori, Giancarlo Giorggetti, Mattarella, Pescante, Rotondi, Selva, Stucchi, Viceconte e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Trasferimento in sede legislativa
del disegno di legge n. 1786.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la sottoindicata Commissione permanente ha chiesto il trasferimento in sede legislativa del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

«Disciplina degli emolumenti per i componenti di nomina statale delle Com-

missioni paritetiche previste dagli Statuti delle regioni a Statuto speciale» (1786) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della mozione Ruzzante ed altri n. 1-00086 sulle agevolazioni fiscali per i prodotti musicali (ore 9,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione Ruzzante ed altri n. 1-00086 sulle agevolazioni fiscali per i prodotti musicali.

Ricordo che nella seduta del 12 luglio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Parere del Governo)

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulla mozione all'ordine del giorno.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La mozione in oggetto pone all'attenzione del Governo l'importante problema di come venga considerata la musica e dunque i supporti musicali nell'ambito della cultura. Essa chiede un adeguamento della considerazione della musica rispetto ad altri supporti culturali. In questo senso, il Governo è sensibile al problema che gli viene sottoposto, perché evidentemente non si può negare che la questione della

musica sia un'espressione culturale comunque fondamentale e meritevole di essere equiparata a situazioni che dal punto di vista fiscale hanno un diverso trattamento.

Pertanto l'impegno del Governo è di cercare di ottenere un'armonizzazione a livello europeo, al fine di avere una normativa comunitaria che consenta un minor gravame fiscale su tale tipo di supporti. Quindi, nulla osta sull'impegno chiesto al primo punto della mozione; i problemi sorgono invece nel secondo punto, ove viene richiesta l'applicazione di un'aliquota IVA del 4 per cento. Ciò in quanto vi sono delle limitazioni poste proprio dall'Unione europea, perché la direttiva 388/77 stabilisce la possibilità di fissare un'aliquota inferiore a quella ordinaria soltanto per i beni che sono inseriti nell'allegato H, al 1° gennaio 1991. Non essendo i compact disc ricompresi in quell'allegato, non è possibile ridurre l'IVA nel senso richiesto.

Pertanto, l'adozione di un'aliquota IVA inferiore esporrebbe il nostro paese a rilievi da parte di organismi comunitari. Un'ulteriore proposta che era stata anche avanzata era quella di fissare un'aliquota temporanea parzialmente ridotta in attesa che l'Unione europea adegui la propria normativa, equiparando così i prodotti musicali ad altri prodotti genericamente di tipo culturale. Anche in questo caso non è possibile applicare un'aliquota parzialmente ridotta in quanto tale facoltà è consentita soltanto per le cosiddette « aliquote traghetto », cioè quelle previste quando si ha un periodo di regime transitorio ai fini dell'armonizzazione delle aliquote. Pertanto, in primo luogo occorre che a livello comunitario venga stabilita l'aliquota ridotta; dopodiché si può « traghettare » l'aliquota verso la riduzione.

Soltanto in quel caso si possono avere riduzioni parziali. Quindi, anche in questa ipotesi non è possibile adottare un criterio di questo tipo.

Per quanto riguarda la riduzione delle aliquote, qualcosa già si era fatto con riferimento agli allegati, vale a dire quando un CD, un nastro o una videocas-

setta sono allegati a quotidiani, periodici, libri. Infatti, non vi è contrasto con la normativa europea quando i beni sono ceduti con prezzo indistinto e quando, comunque, il costo dei supporti integrativi non è superiore al 50 per cento del prezzo della confezione stessa.

Dunque, si comprende che il supporto magnetico non è preponderante nella determinazione del prezzo; ecco perché, considerando il bene come allegato, si riesce a reputarlo materiale di supporto e accessorio rispetto al prodotto principale, che ha la sua aliquota. Ciò consente, quindi, di ottenere una riduzione.

Si tiene anche a segnalare che gli interventi della Guardia di finanza hanno portato all'istituzione del GAT (Gruppo anticrimine tecnologico) proprio per contrastare, anche mediante l'utilizzo di reti informatiche, eventuali violazioni del diritto d'autore. Su questo aspetto occorre lavorare molto, anche se alcuni dati evidenziano oltre 4 milioni di sequestri effettuati nell'anno 2001.

In considerazione di tutto ciò e tenendo presente che il Governo riconosce il fatto che i prodotti musicali meritano attenzione dal punto di vista culturale, ribadisco il parere favorevole sul primo capoverso del dispositivo della mozione, mentre sul secondo capoverso il parere è contrario.

(Dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, colleghi, credo vada riconosciuto alla mozione Ruzzante n. 1-00086 – sottoscritta, del resto, da numerosi deputati dell'opposizione – il merito di aver portato all'attenzione di questa Assemblea e del Governo il nodo delle politiche culturali e, in modo più specifico, delle politiche musicali del nostro paese.

Innanzitutto, ritengo sia doveroso prendere atto della vera e propria situazione di crisi del settore discografico, individuata con chiarezza dalle associazioni di settore

che, in questi ultimi tempi, hanno denunciato con forza un *trend* negativo delle dinamiche di mercato.

Infatti, tra il 2000 e il 2001, si è registrata una contrazione delle vendite pari all'8,6 per cento e la proiezione dei dati relativi alle vendite del primo trimestre 2002 sulle dinamiche delle vendite globali evidenzia l'accentuazione del *trend* negativo che, secondo le stime, oscilla tra il 15 e il 20 per cento.

Indubbiamente, la crisi del settore e la relativa dinamica negativa delle vendite non sono ascrivibili soltanto all'incidenza dell'aliquota IVA, pari notoriamente al 20 per cento sul prezzo dei CD musicali; la variabile IVA è sicuramente una concausa ma non è di certo la sola variabile esplicativa del fenomeno.

Sarebbe, pertanto, opportuno andare oltre la contingenza del dibattito politico di oggi e del singolo problema dell'aliquota IVA per definire un percorso metodologico funzionale ad una più articolata ed approfondita ricognizione delle cause generanti la crisi del settore discografico italiano. Innanzitutto, va detto come le politiche musicali nel nostro paese siano ancora regolate da una vecchia norma, la famosa legge Corona del 1967, nonché dal FUS, lo strumento di razionalizzazione delle politiche allocative delle risorse finanziarie per l'intero spettacolo dal vivo; si tratta certamente di norme importanti, figlie tuttavia di uno scenario culturale che, in oltre trent'anni, ha perso la sua rispondenza rispetto alle esigenze del nostro mondo culturale.

La società italiana è stata, infatti, attraversata da processi profondi di mutamento culturale, con forte impatto sulla stessa domanda e sulla struttura dei consumi culturali; qui si situa il grande paradosso delle politiche culturali italiane: per tanti, troppi anni vi è stata una grande discrasia, che sussiste tutt'oggi, fra una politica culturale — diciamo tra virgolette — alta, di cui si occupa lo Stato, ed una — diciamo — bassa, definita dalle opzioni del mercato. Si tratta di una sorta di divisione del lavoro tra la musica assistita che beneficia del sostegno pubblico e — tra

virgolette — l'altra musica che si risolve e che si consuma, appunto, nel mercato.

Pensiamo al FUS e agli oltre 500 miliardi di vecchie lire, canalizzati a favore dei soli enti lirici, tredici in tutt'Italia: 500 miliardi a beneficio, certamente, di una grande tradizione culturale ma che, va detto con chiarezza, vanno a totale beneficio di un pubblico selezionato, tradizionale, con precise caratteristiche sociologiche e contraddistinto da un capitale culturale piuttosto elevato. Si potrebbe definire un pubblico sedimentato, mentre l'universo giovanile si deve muovere quasi esclusivamente all'interno delle logiche del mercato; qui va ricordato come la spesa discografica globale sia pari a circa 800 miliardi, inferiore di poco a quella del FUS. È evidente, del resto, come sussista un problema di struttura e di conformazione del nostro mercato discografico che pesa un quarto di quello francese e soltanto un sesto di quello inglese. Queste asimmetrie nella struttura del mercato rinviano ad un chiaro deficit delle politiche di settore.

Signor Presidente, credo, allora, sia utile un approccio che vorrei definire multivariato alle politiche musicali, con la consapevolezza che l'IVA — lo ripeto — è soltanto uno dei fattori in gioco e che sarebbe utile, diversamente, un approccio a 360 gradi. Accanto alla linea di frattura tra la musica assistita e colta e l'universo del consumo musicale giovanile ne sussistono altre, non meno significative: innanzitutto quella tra centro e periferia. La spesa musicale *pro capite* in alcune regioni del nord oscilla sulle 18, 20 mila lire, contro un consumo culturale in contesti territoriali del Mezzogiorno che oscilla tra le 3 e le 6 mila lire.

Va detto allora con chiarezza che le politiche pubbliche di settore, a partire dalla vecchia legge Corona, vanno radicalmente ridefinite. È certamente lodevole il sostegno agli enti lirici e alle organizzazioni concertistiche orchestrali ma l'intervento pubblico non può non tener conto della musica altra e di tutto ciò che si muove, quindi, fuori dai circuiti e dai canali tradizionali. Qui il sostegno al set-

tore e ai consumi musicali diventa qualificante. Va ricordato, poi, come ancora alla metà degli anni ottanta — è questo un punto molto importante — la presenza delle *major* nel settore si arrestasse ad una soglia del 40 per cento, mentre oggi la loro presenza è superiore al 90 per cento.

Il mercato italiano è, quindi, fortemente condizionato dalle politiche delle grandi case e presenta nel suo vertice una struttura di tipo oligopolistico, mentre, fortunatamente, la base è ancora fortemente atomizzata. E va detto come le 200 imprese editoriali indipendenti rappresentino la vera dinamicità del settore, la varietà e ricchezza espressiva della nostra offerta culturale. La possibilità di accedere al mercato di nuovi autori e di nuove *band* è garantita e resa possibile proprio da questa presenza di piccole e medie imprese, la sola garanzia per evitare quelli che possiamo definire dei processi striscianti di colonizzazione culturale.

Inoltre, non si può tacere del fenomeno della pirateria, vero e proprio dramma per il comparto. La pirateria rappresenta il 30 per cento del mercato e i dati forniti dalle forze dell'ordine ci dicono che nell'ultimo anno sono stati sequestrati 1 milione e 240 mila CD contraffatti, così come ci dicono che il fenomeno ha una sua forte e precisa connotazione territoriale: circa il 40 per cento è stato, infatti, sequestrato nella sola regione Campania. Insomma, il contrasto alla pirateria va chiaramente rafforzato con politiche precise di settore e, sia chiaro, non ha senso alcuno contrapporre l'aliquota IVA sui libri al 4 per cento a quella sui CD. Il basso tasso di lettura — ahimè — fa del nostro paese in Europa quello dove è ancora dominante la figura del non lettore. Non ha certo senso — lo dico con chiarezza — ed è sbagliata sul piano metodologico una contrapposizione tra IVA sui libri e IVA sui CD. Di certo, la riduzione dell'aliquota IVA sui CD può rappresentare un fattore di traino e di sollecitazione per la crescita dei consumi musicali e costituire un piccolo, ma pur importante, primo segnale positivo per gli operatori del settore. Del resto, in un mercato globalizzato ci si confronta con

mutamenti tecnologici i cui effetti diretti e di sistema impattano fortemente con i mercati, le culture e le comunità locali: Napster e il formato mp3 sono processi difficilmente governabili con politiche locali. Vorrei ricordare ancora come in questi giorni a rimarcare la criticità del settore il presidente della Universal abbia lanciato una forte provocazione, immettendo nel mercato 150 titoli a 5 euro.

E ancora, va ricordato — e bene ha fatto a ricordarlo il collega Ruzzante — l'appello sottoscritto da oltre 150 autori italiani che sollecita le istituzioni, Governo e Parlamento, rispetto alla riduzione dell'aliquota IVA. Va ancora detto come negli ultimi anni — ed è un fatto incontrovertibile — l'aliquota IVA nel nostro paese sia cresciuta di oltre 10 punti percentuali. Infine, va detto con chiarezza come la musica — ed è questo il punto culturale —, non solo quella alta, ma anche la musica in tutte le sue espressioni, nonché i suoi supporti tecnici, sia un fatto culturale, un bene culturale, non un consumo voluttuario. Così come è difficile non comprendere come la musica rappresenti non solo un grande vettore di espressione della nostra identità culturale, ma costituisca anche, in modo particolare per le giovani generazioni, una grande risorsa integrativa e uno strumento di comunicazione.

Se queste premesse sono vere, e credo che lo siano, va allora detto come la mozione presentata dal collega Ruzzante rappresenti e individui un percorso a nostro parere, per noi del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, metodologicamente corretto.

Abbiamo ascoltato le indicazioni e le risposte del Governo e crediamo che comunque, al di là della necessità di definire oggi un impegno preciso sulla determinazione dell'aliquota IVA (ci rendiamo conto che la soluzione è complessa e va sicuramente affrontata nel quadro di uno scenario europeo), sia importante che da parte del Governo vi sia un impegno preciso a ridefinire un percorso metodologico il cui obiettivo non può che essere quello, innanzitutto, di un'azione unitaria delle nostre forze politiche a livello co-

munitario perché vi sia una direttiva che definisca dei criteri di omogeneizzazione dell'aliquota IVA. Al tempo stesso, lo dico al sottosegretario, è importante un altro fatto. Diversi colleghi di maggioranza — penso agli onorevoli Rositani e Carlucci — e molti colleghi di opposizione (Chiaromonte e Grignaffini) hanno presentato delle proposte di legge di ridefinizione globale dell'assetto delle nostre politiche musicali e all'interno di queste proposte la ridefinizione dell'aliquota IVA è e risulta essere uno dei punti qualificanti.

Credo sia positivo — è per questo che il gruppo della Margherita esprime parere favore alla mozione che vede come primo firmatario l'onorevole Ruzzante —, qualificante ed importante un preciso impegno del Governo a ridefinire una strategia globale rispetto alle politiche musicali del settore (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,56).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Ripresa dichiarazioni di voto)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, pronuncerò poche parole dopo aver seguito attentamente lo sviluppo del dibattito relativo alla mozione in oggetto. Poche parole per giustificare il nostro voto favorevole, anche se parallelamente, da qual-

che tempo, il nostro gruppo ha iniziato un percorso attraverso la Commissione finanze della Camera, nell'ambito della quale, al termine di un lungo lavoro di ricerca, anche in sede europea, è stata presentata una risoluzione — che ha visto come primo firmatario il collega Antonio Pepe — un po' più completa rispetto alla mozione presentata dai colleghi del centrosinistra. Questa risoluzione è da considerarsi completa perché, ad esempio, non si rivolge esclusivamente alla questione relativa al prodotto musicale, ma affronta l'imposta sul valore aggiunto nei confronti di prodotti culturali intesi nell'accezione più ampia del termine. Ciclicamente, è successo anche nella passata legislatura, questo Parlamento, sia in aula sia nelle Commissioni di merito, si è trovato a discutere sull'IVA gravante sui cosiddetti prodotti culturali: oggi, come dicevo poco fa, è la volta dei CD musicali. Nella risoluzione che abbiamo presentato presso la Commissione finanze non abbiamo inteso dare un senso e un significato politico o, se vogliamo, demagogico al contenuto della risoluzione stessa, perché se avessimo voluto — e qui vi è un chiaro riferimento a quanto emerso nel dibattito venerdì scorso — noi non avremmo potuto tacere che in poco più di dieci anni di Governo di centro, di centrosinistra — non certamente di centrodestra — l'IVA sulla musica è salita di ben 11 punti percentuali, arrivando all'attuale aliquota del 20 per cento. Inoltre, in passato, gli atti politici di denuncia di questo malvezzo provenivano dai banchi del centrodestra. Comunque, ci affascina l'obiettivo, non la polemica. Voglio anche dire — concluderò facendo riferimento all'appello dei 150 artisti che sono stati menzionati anche nella mozione Ruzzante n. 1-00086 — che non potrebbe interessarci di meno questo appello di cantanti miliardari, per lo più schierati a sinistra e politicizzati che chiedono l'abbattimento dell'IVA sui CD. Un appello lo vorremmo fare noi a questi artisti strapagati, miliardari, i quali su ogni CD venduto percepiscono un'altissima percentuale di incassi. Se guadagneranno un po' meno su ogni CD vedranno che il

numero dei consumatori di musica — di giovani, ma non solo — aumenterà sensibilmente, magari contestualmente alla riduzione dell'IVA.

Nella risoluzione che Alleanza nazionale ha presentato presso la Commissione finanze invitiamo l'Unione europea a promuovere una nuova politica volta ad uniformare le aliquote IVA accomunando il prodotto musicale a quello inteso comunemente come culturale. Però, come ho detto in premessa, questo non ci basta. Peraltro, noi non ci limitiamo esclusivamente ai CD, ma parliamo anche dei DVD, dei CD-ROM e di altra tecnologia applicata.

Noi vorremmo che l'Unione stessa assuma l'impegno preciso di intraprendere tutte quelle iniziative necessarie al rilancio del settore discografico che è sicuramente messo in crisi dalla reperibilità gratuita, magari via rete, via Internet, di brani musicali ed è messo a dura prova, se non addirittura in ginocchio, anche dall'industria della pirateria o dall'avidità di taluni operatori e di talune case discografiche (il problema è molto più ampio).

Responsabilmente dovremmo anche ricordare, avendo già affrontato l'argomento in diverse occasioni anche nella trascorsa legislatura guidata dal centrosinistra — è stato affermato poco poc'anzi —, che il problema è tutt'altro che di facile soluzione. Mi rifaccio allora all'articolo 12, terzo paragrafo, lettera a), del terzo comma della VI direttiva europea sull'IVA che autorizza gli Stati membri, così come è stato riconosciuto anche dal collega Ruzzante, ad applicare una o due aliquote ridotte che non possono essere inferiori al 5 per cento (l'obiettivo, pertanto, del 4 per cento previsto dalla mozione è già fasullo); le stesse si applicano esclusivamente alle forniture di beni e alle prestazioni di servizi compresi nelle categorie indicate nel famoso allegato H) della direttiva che tutti quanti conosciamo. Sarà su questo allegato che occorrerà agire, non su concetti politici o su valutazioni astratte, ben sapendo che l'orientamento della Commissione europea (è stato ribadito anche recentemente) è quello di restringere, piuttosto che allargare le maglie e che la stessa

riceve, con altissima frequenza, domande relative all'applicazione di aliquote ridotte ai supporti multimediali, quali CD, CD-ROM, DVD. Ciò è sintomo di una sensibilità assai diffusa.

Vi è ancora molto da fare in questo settore. Il Parlamento è sensibile e lo è stato anche in passato; cerchiamo, tuttavia, attraverso una discussione serena ed adulta, di non incolpare un Governo di un orientamento politico piuttosto che di un altro, per l'aumento dell'IVA, collega Ruzzante. L'IVA è aumentata di circa 10 punti — lo ribadisco — su questi prodotti musicali, grazie all'azione dei governi di centro e di centrosinistra.

Utilizziamo, sfruttiamo, quindi, la sensibilità che il Parlamento ha manifestato. Prova ne è, ad esempio, la proposta di legge per il riordino del settore musicale che, a breve, inizierà il proprio iter presso la Commissione competente (la Commissione cultura). Ci auguriamo che la disponibilità manifestata dal Parlamento, se pure su opposte fazioni, animi anche gli operatori del mondo della musica e della cultura affinché la musica stessa, la sua cultura, le sensazioni che produce possano, insieme ai suoi messaggi, raggiungere un sempre più crescente numero di fruitori che, non dimentichiamolo, non sono solo e necessariamente giovani (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, il nostro gruppo è favorevole alla mozione Ruzzante n. 1-00086. Anch'io vorrei ricordare, come ha fatto il collega Butti, che questa mozione rappresenta l'ultimo atto (forse il primo di questa legislatura, ma l'ultimo nelle ultime due) che ha indotto la Camera ad occuparsi del tema della produzione musicale e dei prodotti discografici. Nelle ultime legislature, sono stati presentati emendamenti alle ultime quattro leggi finanziarie, da parte della Casa delle libertà (in particolare, lo dico senza

offendere nessuno, da parte mia e del collega Bono), per chiedere al Governo di intervenire in questa materia e di intraprendere un'azione sul piano europeo, anche attraverso la presentazione di interpellanze urgenti sottoscritte dalla Casa delle libertà, per armonizzare al ribasso l'IVA per i prodotti discografici e fonografici.

Mi sembra che il sottosegretario Molgora abbia dimostrato quanto sia importante l'impegno del Governo per armonizzare (attraverso una direttiva, una norma comunitaria) le aliquote IVA in questa materia.

Il valore della mozione in esame, quanto meno nella prima parte sulla quale siamo assolutamente favorevoli, discende dal fatto che si intende equiparare le normative europee, restituendo dignità, più di quanta non ne abbia oggi, al prodotto musicale che è il prodotto di una cultura (un libro riveste lo stesso valore culturale per una nazione).

Noi ne siamo ancor più consapevoli: ho ribadito che l'intera Casa delle Libertà si era impegnata in questa direzione anche nella scorsa legislatura, proprio perché la musica italiana è esattamente come un libro di Manzoni — anche se questo può fare specie ma è così — e per la cultura occidentale essa rappresenta un riferimento.

Non è infatti pensabile che una canzone di Modugno valga meno di un libro di Camilleri; pertanto il nostro esempio, già allora come oggi, trova riscontro nell'azione sulla quale si è impegnato il Governo per definire una normativa europea che guardi a questo prodotto musicale come ad un prodotto che fa parte della cultura di un paese.

Vi è poi un secondo elemento che vorrei sottolineare: al di là dell'appello importante rivolto da 150 artisti italiani pubblicato sui maggiori quotidiani italiani, vi è da sempre, almeno negli ultimi 7-8 anni, l'azione dei discografici italiani che sarebbero i primi a beneficiare di questa riduzione-armonizzazione dell'imposizione IVA a livello europeo, nonché italiano. Per quale ragione? Perché i produttori indipendenti e i discografici italiani hanno

dimensioni di produzione infinitamente minori rispetto alle grandi *major*, ma d'altra parte essi hanno il pregio di essere coloro che mettono nelle condizioni i giovani talenti di emergere e farsi conoscere. È così che nacquero i fenomeni di Modugno, di Villa, di Jovanotti, scoperti da piccoli produttori discografici italiani, prima ancora che dalle grandi *major*. Questi ultimi potrebbero lavorare tanto per scoprire nuovi talenti e per porre questi all'attenzione della discografia mondiale, non solo per valorizzare il talento dei nostri artisti, quanto — e mi ricollego a quanto ho affermato prima — per valorizzare una parte della cultura italiana, facendo conoscere, anche sotto questo aspetto, l'importanza della grande tradizione della musica del nostro paese nei confronti degli altri paesi europei e del resto del mondo.

Sarebbe anche questo un grande strumento di penetrazione commerciale e culturale, sul quale certamente occorrerà riflettere, anche in vista di una rielaborazione della politica estera nel suo complesso e non certamente esclusivamente del Ministero degli affari esteri.

Spero che la mozione in questione si possa votare per parti separate e la voteremo con grande determinazione. Dico questo perché essa riassume nella prima parte l'impegno della nostra aggregazione politica e di tutti i soggetti politici che fanno parte della Casa della Libertà negli ultimi anni. Quanto alla seconda, essa è più un auspicio. Se si chiede oggi una armonizzazione in sede europea, come hanno più volte affermato i ministri dell'economia dei governi precedenti, bisogna perseguirla con determinazione e non è pensabile oggi ridurre le aliquote sui prodotti musicali sino al 4 per cento. Non siamo nelle condizioni di farlo e ciò sarebbe un'anticipazione ed una contraddizione rispetto alla prima parte del dispositivo della mozione sottoscritta dai colleghi Ruzzante e Montecchi.

Restano, l'impegno e l'auspicio che l'azione venga attuata con determinazione, dopo il voto di questa Assemblea, da parte del Ministero dell'economia e, in partico-

lare, da parte del sottosegretario Molgora, affinché anche questo prodotto della cultura italiana, ovvero quello musicale, possa essere finalmente più libero e capace di penetrare non soltanto nel mercato, dando spazio ai giovani artisti e tonificando questo aspetto della cultura italiana, in particolare all'estero (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDC CCD-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per dichiarare il voto favorevole di Rifondazione comunista sulla mozione Ruzzante ed altri n. 1-00086 che tra l'altro abbiamo sottoscritto per le ragioni che adesso brevemente esporrò.

L'Italia, come è stato ribadito dai colleghi che sono intervenuti, è il paese europeo che applica un'aliquota sul valore aggiunto fra le più alte. Nell'ambito della costruzione dell'Unione europea, pensiamo sia necessario promuovere al più presto — com'è stato ricordato e come la mozione al nostro esame richiede — una direttiva che stabilisca criteri uniformi sulle aliquote IVA ed un'armonizzazione per tutti i prodotti di interesse culturale. A questo proposito, credo sia necessario individuare con molta nettezza quali prodotti siano da considerarsi di interesse culturale. Certamente tra questi vi sono i prodotti musicali, che sono oggi investiti da una crisi del settore di serie proporzioni, che richiama la necessità di un intervento specifico al fine di valorizzare il settore, sostenerlo e neutralizzare gli effetti del fenomeno della pirateria.

Nell'ambito dei prodotti di interesse culturale è ascritto certamente in modo fermo l'enorme contributo di crescita, di circolazione di interessi, di intellettualità che la musica rappresenta. Naturalmente vi sono i prodotti di carattere letterario e vi sono, a nostro avviso, tutti quei prodotti che rientrano nel consumo di beni culturali, all'interno dei quali non si possono più distinguere i beni di lusso, come oggi

di fatto avviene quando parliamo di musica, di prodotti musicali, di video, di DVD, di CD-ROM, di *software*.

L'imposta sul valore aggiunto, che oggi grava in percentuali diverse su tali prodotti, produce, quindi, un'evidente discriminazione tra opere intellettuali che, nella loro categorizzazione, vengono suddivise tra beni culturali e beni di lusso. Noi riteniamo che questo sia uno degli aspetti su cui è necessario intervenire, sia nell'ambito di un'armonizzazione a livello europeo della materia, sia nell'ambito di una politica culturale che il nostro paese deve avviare con determinazione.

Infatti, sui libri, come sappiamo, viene applicata un'aliquota IVA del 4 per cento, perché i prodotti librari sono considerati beni culturali, mentre su altri prodotti e, in particolare, su quelli musicali, considerati appunto beni di lusso, viene applicata un'aliquota IVA che negli anni ha subito un incremento enorme. Questa discriminazione, questa disparità determina un proibitivo aumento del prezzo finale a carico del consumatore e, oltre ad alimentare il fenomeno della pirateria in modo matematico, rappresenta per le fasce più deboli, più povere della popolazione e per quelle giovanili un grave impedimento all'accesso a questi prodotti.

Si tratta, pertanto, di un settore su cui noi pensiamo sia necessario intervenire molto chiaramente, perché la disparità nell'applicazione delle aliquote IVA rappresenta un ostacolo e come tale deve essere considerato ai fini dell'accesso, della reperibilità e dell'utilizzazione, da parte di tutti i cittadini, di tutti i prodotti di interesse culturale.

Occorrono, dunque, un riequilibrio ed una riduzione dell'imposta sul valore aggiunto. Ciò potrà rendere il nostro paese protagonista, nell'ambito europeo, di una battaglia che finora non è stata condotta e che, finalmente, potrà rimuovere un'odiosa disparità di *status* tra le varie opere. Esse, in virtù del medesimo valore sociale e culturale, devono essere considerate, indistintamente, beni culturali accessibili a tutti.

Siamo d'accordo, dunque, sull'intero dispositivo di questa mozione perché crediamo che un'indicazione sulla riduzione dell'aliquota, per quanto concerne i prodotti musicali, rappresenti un principio di politica culturale, di cui è importante che il nostro paese si faccia portavoce, anche nell'ambito di un'azione nell'Unione europea.

Proprio in virtù di queste ragioni, il gruppo di Rifondazione comunista ha presentato una proposta di legge che suggerisce la riduzione dell'aliquota IVA su tutti i prodotti di interesse culturale. Consideriamo prodotti di interesse culturale tutti quelli contrassegnati dal bollo SIAE: prodotti musicali, librari, video DVD, CD-ROM e *software*. Tutti questi prodotti, oggi, devono essere, alla stessa stregua, oggetto di una politica di *welfare* culturale che, sottoscrivendo questa mozione e presentando la proposta di legge suddetta, intendiamo promuovere come pressione, come indirizzo rispetto alle politiche che questo Governo sta portando avanti.

È necessario, dunque, intervenire in questa direzione. Penso che l'approvazione della mozione Ruzzante ed altri n. 1-00086 possa rappresentare il segnale dell'assunzione di un impegno inderogabile. Vi è, infatti, la necessità di risolvere il problema a fronte di una crisi evidente e di una sempre maggiore crescita della fascia di popolazione oggettivamente discriminata nell'accesso ai prodotti di interesse culturale a causa dei costi enormi che gli stessi, nel corso degli anni, hanno raggiunto. Questa mozione può rappresentare un indirizzo preciso ed un orizzonte di *welfare* culturale verso cui andare.

Politica di *welfare* significa non soltanto riaffermare una politica di accesso e di pari dignità dei cittadini rispetto al mercato e alla produzione culturale, ma anche considerare la produzione culturale come produzione di beni culturali il cui accesso deve essere garantito — come prevede la nostra Costituzione — a tutti i cittadini, rimuovendo le cause sociali e di ordine culturale che, oggi, oggettivamente, non consentono a tutti l'accesso. *Welfare* culturale significa anche rispetto dei valori e dei principi fondamentali della nostra Costituzione, cre-

scita civile del nostro paese, valorizzazione della produzione culturale, delle nostre risorse e di quella importante produzione culturale giovanile che, oggi, in modo estremamente pesante, rischia di essere tagliata fuori dal mercato e penalizzata nel suo sviluppo e che, invece, reclama, a ragione, un maggiore investimento, tutela e valorizzazione da parte dello Stato attraverso l'impiego delle proprie risorse e l'attuazione di politiche di settore.

In questa direzione noi crediamo vada il dispositivo della mozione.

Considerati gli interventi di sostegno proposti, in questa sede, anche da alcuni colleghi della maggioranza, invito, quindi, i partiti e le forze politiche dichiaratisi favorevoli a svolgere, nella Commissioni competenti, un'azione comune: se vi sono mozioni (oggi ne voteremo una) e proposte di legge in tale direzione, quanto è stato affermato oggi, nel corso della discussione su questa mozione, potrà auspicabilmente ricevere conferma, nei prossimi mesi e, in prospettiva, in occasione dell'esame del prossimo disegno di legge finanziaria, da un'ulteriore iniziativa di impegno comune che vada verso la valorizzazione di una politica di *welfare* culturale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Rossi. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, anche alla Lega nord Padania farebbe piacere abbassare subito l'aliquota IVA sui prodotti musicali ma, sinceramente, riteniamo che tantissimi prodotti meriterebbero un abbassamento dell'aliquota IVA con precedenza sui prodotti musicali. Non vogliamo, adesso, attardarci nell'esposizione dell'elenco, ma facciamo presente che una revisione generale dell'IVA è già prevista dal disegno di legge delega in materia fiscale: in quella sede, potrà essere affrontato il problema dell'incidenza dell'IVA soprattutto sui generi di prima necessità (come prevede, appunto, il disegno di legge delega).

Un commento merita il passaggio della mozione in cui si sostiene che, a fronte

dell'acuirsi del fenomeno della pirateria, l'unico strumento efficace di contrasto a tale fenomeno parrebbe consistere, principalmente, nell'abbattimento dei costi finali dei prodotti culturali illecitamente riprodotti. Ponendosi in tale ottica, però, dovremmo abbassare l'IVA anche su tutti gli altri prodotti colpiti dal fenomeno della pirateria! Noi crediamo che non sia questa la strada per risolvere il problema.

Siamo favorevoli, pertanto, soltanto sulla prima parte del dispositivo della mozione, che impegna il Governo a promuovere, presso l'Unione europea, tutte le azioni necessarie volte alla possibile emanazione di una direttiva comunitaria che stabilisca, per tutti i paesi membri, criteri uniformi sulle aliquote IVA, mentre siamo contrari sulla seconda, non perché nutriamo avversione per i prodotti musicali, ma perché la revisione dell'IVA costituisce già oggetto di delega fiscale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, il dibattito di stamani ha permesso di porre in luce come il problema dell'IVA sui CD e sui prodotti musicali in genere non sia così semplice come viene esposto, e risolto, nella mozione Ruzzante ed altri n. 1-00086, ma molto più complesso.

Pertanto, ha ragione il Governo quando ritiene di poter dare parere favorevole sul primo capoverso del dispositivo della mozione e non anche sul secondo: evidentemente, il problema va affrontato nel quadro della normativa non solo nazionale, ma europea.

Ricordo ai colleghi firmatari di questa mozione come, nella scorsa legislatura, ci sia stato un provvedimento di riduzione o di aumento delle aliquote IVA per tutta una serie di prodotti, che era legato alle direttive europee. Noi facemmo una battaglia su alcuni tipi di prodotti e ci venne risposto sistematicamente dal Governo dell'epoca e dall'allora maggioranza che non si poteva derogare alle direttive europee.

Lo stesso discorso vale oggi per questa mozione, non tralasciando di dire che vi è sostanzialmente una sorta di contraddizione tra la prima parte del dispositivo e la seconda parte, nel momento in cui si auspica una normativa di natura europea di concordia con il resto dell'Europa e poi si chiede *tout court* semplicemente una riduzione delle aliquote IVA. Questo, naturalmente, sul piano tecnico, oltretutto politico, non è possibile.

La mozione in questione non tocca i problemi principali che sono legati principalmente alla pirateria. Faccio un esempio: nel momento in cui si dovesse accedere alla richiesta riduzione dell'IVA, il prezzo dei dischi da 20 euro scenderebbe a 16 euro. Rammento a tutti come un disco masterizzato costi invece solo e soltanto cinque euro, per cui l'effetto della riduzione dell'IVA non ci sarebbe. Non dimentichiamo che questo problema è stato affrontato negli Stati Uniti in maniera forte. Si prevede addirittura per il 2001 una riduzione del 20 per cento sul mercato della vendita dei prodotti musicali di questa natura; ciò in conseguenza della possibilità dei siti Internet di accedere ad una copiatura delle più recenti produzioni musicali.

Del resto anche l'accordo concluso con Napster non ha sortito alcun effetto. Napster è stato il primo sito a consentire diffusamente la possibilità di scaricare migliaia di brani gratuitamente; ci fu un accordo tra Napster e le case discografiche USA che ha portato al fallimento del sito e alla migrazione del *software* necessario sui siti al di fuori dei paesi che tutelano il diritto d'autore. C'è stata una esportazione di quel fenomeno, visto che negli Stati Uniti esso è stato bloccato in seguito a quell'accordo, e si è provveduto ad esportare la possibilità di masterizzare o di copiare i brani sui siti Internet.

Non ometto di ricordare come anche in Commissione cultura sia in corso una discussione su una serie di provvedimenti di tutela della musica leggera italiana, ed i vari testi sono all'esame del Comitato ristretto. Evidentemente, c'è, all'interno della maggioranza e del Governo, la vo-

lontà di dare un senso logico e sistematico a tutta la normativa in materia. Ricordo anche la mozione presentata in Commissione da parte di alcuni colleghi di Alleanza Nazionale, che ricalca proprio quella famosa legge di iniziativa dell'onorevole Jerry Scotti, deputato nella X legislatura, in base alla quale si prevedeva di caricare il diritto di autore sulle audiocassette vergini (norma che poi non fu mai applicata). C'è tutta una serie accorgimenti, tutta una serie di idee, di possibilità, per rimettere in piedi il mercato. Si tratta di un problema che non è assolutamente possibile risolvere con una riduzione *tout court* dell'IVA.

Il gruppo di Forza Italia concorda con il parere favorevole espresso sulla prima parte del dispositivo con cui si impegna il Governo ad orientarsi e ad agire in tal senso, ma non concorda con la richiesta di defiscalizzazione *tout court* per alleviare il mercato, tra l'altro in contrasto con tutta una serie di prese di posizione del centrosinistra non solo su questa materia. Mi sembra che questa presa di posizione, altre volte criticata dal centrosinistra, non possa essere, oggi, introdotta con la mozione al nostro esame. Per queste ragioni voteremo contro la seconda parte del dispositivo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, intervorrò molto brevemente perché il dibattito, da venerdì scorso, si è articolato molto ampiamente.

Voglio solo confermare che i Verdi voteranno convintamente a favore di questa mozione che hanno sottoscritto. C'è anche una nostra elaborazione, da parte del collega Bulgarelli, volta a dare ordine e a ridurre l'aliquota IVA per tutte le produzioni culturali ed artistiche, non solo quelle musicali. L'Italia, infatti, è il paese con l'aliquota IVA più alta in Europa anche per quanto riguarda l'arte contemporanea e questo crea un mercato viziato

che favorisce la pirateria, la masterizzazione e le copie illegali tanto che anche quando il sito Napster è stato chiuso, la diffusione è continuata sotto altre forme e ciò vale anche per l'arte contemporanea e per tutte le produzioni artistiche che riguardano, in particolare, i giovani. Di recente, 150 artisti italiani hanno rivolto un appello in questo senso; credo che ciò ci imponga, come Parlamento, di prendere una decisione.

Nell'attesa che l'Europa dia sistematicità alla normativa, credo che, comunque, il Governo debba prendere provvedimenti che facilitino la produzione di cultura e l'accesso alla cultura ai giovani perché di giovani discutiamo, ma troppo poco ci impegniamo a difendere le loro esigenze. Siamo sempre troppo repressivi e poco disponibili a comprendere quali siano le esigenze dei giovani oggi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, abbiamo voluto lanciare, attraverso questa mozione, una campagna più generale che abbiamo denominato « libera la musica » di cui l'aspetto affrontato nella mozione, cioè la riduzione dell'IVA sui CD musicali, è solo una delle nostre proposte. La campagna, tra l'altro, è iniziata proprio ieri sera, qui a Roma, durante il concerto di Ligabue, di fronte a 40-50 mila giovani.

Ritengo, innanzitutto, positivo l'accoglimento da parte del Governo, e mi pare anche della maggioranza, del primo punto del dispositivo della mozione. È la prima volta che il Parlamento vota una mozione; erano stati assunti altri impegni con ordini del giorno, nell'ambito della legge finanziaria, o con atti di indirizzo nelle Commissioni, ma è la prima volta che l'Assemblea vota un impegno previsto in una mozione per la promozione, presso l'Unione, di azioni volte all'emanazione una direttiva comunitaria che stabilisca, per tutti i paesi membri, criteri uniformi sulle aliquote IVA equiparando, in particolare, il consumo dei prodotti musicali a

quello di altri prodotti culturali come quelli librari. Ritengo, dunque, si tratti di un passo in avanti. Ovviamente controlleremo e verificheremo l'impegno del Governo in sede comunitaria.

Giudico invece negativamente il non accoglimento del secondo punto, che prevede l'impegno concreto, a partire dal prossimo DPEF di ridurre l'aliquota dell'IVA sui prodotti musicali.

Ritengo che si sia persa un'occasione. Ho qui una nota che so essere stata inviata anche al sottosegretario da parte della Federazione dell'industria musicale italiana — quindi di Confindustria — nella quale si invita il Governo, se non ad introdurre un'aliquota pari a quella dei prodotti librari — quindi del 4 per cento — quantomeno a dare un segnale utilizzando le cosiddette aliquote provvisorie o di parcheggio, per esempio con una riduzione almeno fino al 15 per cento. Sarebbe stata una riduzione del 5 per cento (certo, non è ciò che si auspica con la mia mozione o che auspicano i consumatori).

Ritengo che un segnale in questa direzione avrebbe potuto forse essere colto nell'ambito di tale mozione, ben sapendo che si tratta di un atto di indirizzo che poi si sarebbe potuto in qualche modo concretizzare nell'ambito del DPEF e, soprattutto, nella finanziaria.

Mi dispiace che non sia stata colta tale possibilità, opportunità, occasione, che credo sia andata persa. Ritengo che vi sia stato poco coraggio, soprattutto anche da parte degli interventi dei colleghi della maggioranza e sia invece importante sostenere questa iniziativa — come d'altra parte hanno fatto molti colleghi prima di me nei loro interventi — considerando che il tema all'ordine del giorno non è solo quello della riduzione dell'IVA al 4 per cento per i CD musicali.

Questa iniziativa, che è nata in particolare modo dal gruppo dei parlamentari *under 40* dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, si è poi allargata ricevendo l'adesione — lo sottolineo — di tutti i gruppi dell'opposizione, dalla Margherita all'UDEUR, da Rifondazione comunista ai

Verdi, ai Socialisti democratici, al Partito dei comunisti italiani, alle minoranze linguistiche.

Pertanto, riteniamo che questa iniziativa abbia coinvolto tutti i parlamentari dell'opposizione, ponendo al centro un tema che va ben al di là della questione dell'IVA sui CD musicali.

Ciò che oggi intendiamo porre al centro dell'attenzione è una richiesta di maggiore sensibilità attorno alle tematiche culturali, in particolar modo attorno alle tematiche delle giovani generazioni.

Troppo spesso il Parlamento ed anche i *mass media*, non si occupano — non ci siamo quasi mai occupati nel corso di questa legislatura — delle politiche giovanili. Né ci occupiamo del tema delle giovani generazioni.

Purtroppo, quando il Parlamento, e soprattutto i *mass media*, si occupano dei giovani, lo fanno perché accadono fatti negativi (pensiamo al consumo di sostanze stupefacenti, agli incidenti del sabato sera e via dicendo).

Troppo spesso, pensiamo alle politiche giovanili e alle problematiche delle giovani generazioni in termini di problemi e non di risorse per il paese. Un paese serio, tuttavia, è tale se sa investire nelle giovani generazioni e ne parla anche in termini positivi!

Ci sono centinaia di migliaia di giovani che si impegnano, per esempio nel mondo del volontariato, dell'associazionismo. Ci sono migliaia di giovani che producono cultura, musica e sono protagonisti in modo positivo nella nostra società. Non solo non ce ne occupiamo ma non facciamo nulla per favorire in qualche modo un investimento nei confronti delle giovani generazioni.

Quindi, con questa mozione, vogliamo rivolgere un appello al Parlamento, a tutti i gruppi parlamentari affinché si possa iniziare a parlare anche in termini positivi delle giovani generazioni. Vi è un secondo tema che abbiamo inteso affrontare con questa mozione. Riguarda gli aspetti economici, che concernono quindi tutti i sog-

getti della catena discografica e di produzione di un atto artistico quale è un CD musicale.

In Italia, secondo i dati presentati dalla federazione contro la pirateria musicale, il 25 per cento del mercato discografico è nelle mani della pirateria musicale.

Al sud tale percentuale si eleva fino al 40 per cento. Ciò, ovviamente, significa che vi sono altri soggetti — mi riferisco anche all'intervento del collega di Alleanza nazionale — che veramente si arricchiscono attraverso questo mercato alternativo e parallelo a quello ufficiale. Si tratta di organizzazioni malavitose con fatturati miliardari e con la mozione in esame si intende dare un contributo per incidere su questo mercato nero; vi sono, infatti, oltre 350 miliardi delle vecchie lire che vanno nella direzione del mercato della pirateria musicale.

È vero che nella scorsa legislatura il Parlamento è intervenuto ed ha approvato una nuova legge sul diritto d'autore (la legge n. 248 del 2000) nella quale si prevedono sanzioni penali e sanzioni pecuniarie molto pesanti nei confronti di chi produce abusivamente un'opera culturale o d'autore. Crediamo, però, che quella legge non abbia modificato la reale situazione o che l'abbia modificata in maniera del tutto parziale, anche alla luce dei dati presentati questa mattina dal sottosegretario. Peraltro, si tratta di una frode nei confronti del consumatore, che si trova di fronte a un prodotto non di qualità.

Riteniamo che la legge approvata nella scorsa legislatura non sia sufficiente e che si possa sconfiggere la pirateria nella misura in cui si offre ai consumatori un'altra strada che consenta di abbattere il costo della cultura e della musica.

Vorrei ricordare che nel corso del 2001 vi è stata una forte riduzione delle vendite e in Italia si è registrato un calo più sensibile rispetto al livello mondiale ed europeo. Vi è stata una riduzione dell'8,6 per cento e ancora peggio sta andando nel primo trimestre del 2002, poiché vi è stato un calo di oltre il 10 per cento. Ritengo vada sottolineato il fatto che questo dato non coinvolge tutti i paesi dell'Unione

europea. In Francia ed Inghilterra, ad esempio, attraverso un'azione di promozione, rivolta in particolar modo al mercato discografico degli autori locali, si è invertita la tendenza: in Francia si è registrata una crescita delle vendite nel mercato discografico interno del 12 per cento e in Inghilterra vi è stato un incremento del 5 per cento. Ciò è avvenuto perché quei paesi, a differenza dell'Italia, hanno investito fortemente proprio a favore degli autori locali. Credo, pertanto, che si debba ragionare e riflettere sui dati del nostro paese, i quali sono in controtendenza rispetto agli altri paesi europei.

Proprio per questo motivo, pensiamo che l'appello dei 150 artisti italiani, espressione di tutti i generi musicali, sia rivolto al paese, affinché si possa intervenire, a partire dalla questione dell'IVA, per affrontare più in generale e più complessivamente tutti gli aspetti che attengono agli investimenti sulla cultura.

Signor Presidente, vorrei che partissimo proprio da questa mozione, o almeno dalla parte che verrà accolta da tutta l'Assemblea, per tentare di lanciare un messaggio al Governo, affinché nella prossima legge finanziaria vi sia un forte investimento, in particolar modo in direzione del *made in Italy*. Credo che questo sia il segnale che vogliamo, in qualche modo, lanciare, anche attraverso la nostra mozione e che mi sembra sia stato recepito anche da parte dei colleghi della maggioranza (mi riferisco, in particolare, all'intervento del collega Volontè). Investire sul *made in Italy* significa investire nel settore della cultura e, forse, rilanciare un mercato della musica che può andare oltre i confini nazionali e può far conoscere ed apprezzare il livello culturale del nostro paese.

In conclusione, voteremo, ovviamente, a favore della mozione Ruzzante ed altri n. 1-00086, che il nostro gruppo ha proposto insieme agli altri gruppi dell'opposizione. Credo si sia persa un'occasione di impegno nei confronti del Governo.

Certo sarebbe positiva l'approvazione del primo punto. Crediamo, però, che il non accoglimento da parte del Governo e

dei gruppi di maggioranza del secondo punto sarebbe un'occasione persa nei confronti delle migliaia di artisti che sviluppano la loro capacità musicale in tutto il nostro paese. Soprattutto, è un'occasione persa per dare un messaggio ai giovani, ai consumatori che fanno della musica un momento di confronto, a coloro che comunicano attraverso la musica e la utilizzano come elemento fondamentale di espressione di una generazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistorone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il nostro voto favorevole ed il nostro consenso. Tra l'altro, mi sembra corretto, dal punto di vista dell'informazione parlamentare, segnalare che nel mese di febbraio avevo presentato una risoluzione esattamente dello stesso tenore in Commissione finanze. Tale risoluzione chiedeva al Governo di adoperarsi, nell'ambito dell'Unione europea, in modo da ridurre l'aliquota IVA ad un livello consentito dalla Comunità. Ritengo che ciò sia corretto anche per un'altra motivazione. Mi riferisco al fatto che i CD e le cassette musicali sono sicuramente assimilabili ad un prodotto culturale come i libri che godono di un'agevolazione dal punto di vista dell'IVA.

Ritengo che si tratti di una battaglia e di un impegno coerente con il mercato dei prodotti musicali che, peraltro, vede notevoli difficoltà dal punto di vista della pirateria. Infatti, si tratta di un mercato rivolto ai giovani, a persone che hanno problemi ad affrontare spese elevate. Non si capisce, dunque, per quale motivo si debba penalizzare tale settore che, sostanzialmente, è omologabile al settore cartaceo per quanto riguarda l'aspetto culturale.

Ritengo che il Governo si debba impegnare e mi auguro che possa addivenire al convincimento di approvare la mozione presentata dal collega Ruzzante. Ripeto,

non solo la condivido, ma avevo presentato una risoluzione analoga nella mia Commissione. Lo dico per sottolineare il fatto che si tratta di una preoccupazione ampia e condivisa che non credo possa appartenere esclusivamente ad una parte del Parlamento. Ritengo che anche i colleghi di maggioranza possano compiere le stesse considerazioni di buon senso che ognuno di noi ha modo di maturare osservando con attenzione il mondo che ci sta davanti.

Per questo motivo riterrei effettivamente un corretto atteggiamento da parte del Governo se volesse accettare la mozione e quindi adoperarsi affinché l'intero settore sia beneficiato non da un privilegio, bensì da un atteggiamento per così dire paritetico rispetto ad altri settori culturali, che già godono di queste facilitazioni.

Preannuncio pertanto il voto favorevole del nostro gruppo sulla mozione in oggetto, che peraltro, se il collega Ruzzante fosse d'accordo, potremmo tranquillamente sottoscrivere, proprio per dichiarare il nostro consenso e il nostro appoggio pieno al tema sollevato (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Avverto che è stata chiesta la votazione della mozione per parti separate, nel senso di votare distintamente le parti del dispositivo di essa.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte della mozione Ruzzante ed altri n. 1-00086, ad eccezione del secondo capoverso del dispositivo, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 416
Maggioranza 209
 Hanno votato sì 416).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Carra non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul secondo capoverso del dispositivo della mozione Ruzante ed altri n. 1-00086, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 418
Votanti 416
Astenuti 2
Maggioranza 209
 Hanno votato sì 182
 Hanno votato no 234).

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha chiamato, in data 15 luglio 2002, a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il senatore Carlo Vizzini in sostituzione della senatrice Maria Elisabetta Alberti Casellati, dimissionaria.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'infanzia.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del Senato, in data 15 luglio 2002, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'infanzia la senatrice Franco in sostituzione del senatore Pascarella, dimissionario.

Seguito della discussione della proposta di legge: Volontè ed altri: Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività simili e per la valorizzazione del loro ruolo (388) e dell'abbinata proposta di legge: Cento e Zanella (2773) (ore 10,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Volontè ed altri: Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività simili e per la valorizzazione del loro ruolo; e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa dei deputati Cento e Zanella.

Ricordo che nella seduta dell'11 luglio scorso sono iniziati gli interventi sull'articolo 1 e sul complesso delle proposte emendative ad esso riferite.

(Ripresa esame dell'articolo 1 – A.C. 388)

PRESIDENTE. Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 388 sezione 1*) pubblicato in fotocopia.

Avverto, inoltre, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso l'ulteriore prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 388 sezione 2*) pubblicato in fotocopia.

Riprendiamo dunque l'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 388 sezione 3*).

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sulle proposte emendative riferite all'articolo 1.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Valpiana 1.24, Maura Cossutta 1.1, Valpiana 1.23, 1.4 e 1.2, Di Serio D'Antona 1.3, Valpiana 1.22 e 1.21 e Zanella 1.6. Esprime invece parere favorevole sugli emendamenti Mario Pepe 1.20 e 1.10 (*Nuova formulazione*) della Commissione. Esprime altresì parere

favorevole sul subemendamento Di Serio D'Antona 0.1.10.1, nonché sull'emendamento Zanella 1.5, a condizione che venga riformulato. La Commissione raccomanda l'approvazione dei propri subemendamenti 0.1.01.1 e 0.1.01.2 ed esprime infine parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Arnoldi 1.01.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore ad eccezione dell'articolo aggiuntivo Arnoldi 1.01 sul quale si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i> ..	397).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Pistone non ha funzionato e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, questo emendamento riprende il tema che avremmo voluto porre attraverso due emendamenti che sono stati dichiarati inammissibili dalla Presidenza e che, in

conformità al dettato costituzionale, erano diretti a garantire l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge.

Chiediamo che, nel momento in cui si decide di tutelare, valorizzare o attribuire agevolazioni di tipo economico agli oratori e agli enti che svolgono attività similari, si tenga conto che le attività che riguardano le politiche giovanili, la socializzazione dei giovani, lo sport e tutte quelle attività culturali e ricreative di cui spesso si occupano gli oratori parrocchiali, nel nostro paese, sono svolte anche da altre organizzazioni.

Grazie al lavoro svolto dalla Commissione sono state assimilate agli oratori parrocchiali della Chiesa cattolica anche tutti i centri giovanili delle chiese che hanno con lo Stato italiano delle convenzioni. Dunque, vorremmo che questo concetto venisse allargato anche ai centri di aggregazione giovanile che non hanno uno sfondo di credo religioso, ma che si caratterizzano per un altro tipo di organizzazione, come ad esempio i centri sociali ed altri tipi di realtà aggregative.

Nel fare ciò ci rifacciamo alla dichiarazione dell'ONU sulla libertà religiosa del 1981, nella quale sono stabiliti i contenuti principali della libertà di religione e di coscienza. In base a tale dichiarazione, in conformità con il diritto nazionale, le credenze non religiose o atee vanno ricondotte, sul piano della loro libera professione e del loro esercizio, alla libertà di coscienza.

Tra l'altro, nelle convenzioni internazionali il termine « credenza » si riferisce alle convenzioni non religiose o atee che vengono espressamente ricondotte alle fattispecie garantite dalle disposizioni in materia di libertà fondamentale.

Dunque, per evitare discriminazioni, con il nostro emendamento vorremmo aggiungere le parole: « e dalle altre organizzazioni assimilabili teistiche, » — che si rifanno ad un tipo di religione — « non teistiche » — ricordiamo infatti che, ad esempio, il buddismo è una religione di tipo non teistico — ... « e atee ». In questo modo non vi sarebbero discriminazioni nei

confronti dei cittadini e, in particolare, dei giovani e delle loro attività aggregative.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sono onorevole Dell'Anna. Ne ha facoltà.

GREGORIO DELL'ANNA. Signor Presidente, colleghi, avevo chiesto di intervenire sul complesso degli emendamenti, comunque, colgo l'occasione di questo emendamento per dare il nostro contributo al dibattito su tale argomento.

Il ruolo sociale che gli oratori hanno svolto nel passato, oggi, alla luce dei grandi mutamenti che la società del terzo millennio sta vivendo, assume un ruolo strategico ai fini del superamento dei disagi sociali che i più deboli avvertono, nell'accoglienza generosa degli immigrati, nella formazione e nell'educazione dei nostri adolescenti. Gli oratori rappresentano anche momenti di aggregazione e di crescita sociale ed occasioni di coinvolgimento degli adulti nell'impegno ad aiutare preadolescenti, adolescenti e giovani nella delicata fase della loro crescita. Qui, ragazzi grandi e piccoli possono sviluppare le proprie capacità e le proprie potenzialità, nell'esperienza vissuta con coetanei e non, con figure adulte di riferimento.

Gli oratori, quindi, sono non soltanto luoghi in cui si passa il tempo libero ma anche luoghi in cui si possono vivere interessanti momenti culturali e in cui si acquisiscono valori sociali importanti, come la solidarietà, la dimensione comunitaria, l'assunzione di responsabilità, lo sviluppo del senso civico ed il volontariato. Gli oratori assumono anche una forte valenza nel sostegno alle famiglie nella realizzazione del progetto educativo. Formare i nostri giovani risulta oggi più che mai difficile. Adulti ed adolescenti vivono momenti di incomprendimento e di silenzi, di solitudine e di autonomie, di disimpegno e di indifferenza: da una parte, genitori ed educatori, dall'altra preadolescenti, adolescenti e giovani. Costruire è faticoso ma soddisfacente: in una società consumistica come la nostra, in mancanza di strutture educative adeguate, l'oratorio rappresenta

un forte momento di aggregazione e di crescita per grandi e piccoli, per minori ed adulti.

Da qui scaturisce la necessità di riconoscere agli oratori compiti istituzionali nell'ambito del ruolo e delle azioni svolte. Nel 1998 il cardinale Martini, in occasione degli stati generali della città di Milano, ha richiamato l'attenzione di tutti gli amministratori sul valore sociale ed educativo assunto dagli oratori nella società in cui viviamo, una società moderna ed avanzata ma sempre più piena di insidie.

Le attività disciplinate dal presente provvedimento si inquadrano nell'ambito di quanto stabilito nella legge quadro n. 328 del 2000, che prevede la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Si spera però che a questo provvedimento seguano, entro tempi brevi, le leggi regionali necessarie per la programmazione delle attività sociali da affidare agli oratori, nonché l'erogazione a questi ultimi di congrui contributi finanziari (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, vorrei fare alcune brevi considerazioni rispetto all'emendamento Valpiana 1.4.

L'emendamento successivo Valpiana 1.2, ripreso *grosso modo* nell'emendamento Di Serio D'Antona 1.3, ripropone in larga misura, anzi, in quasi totale misura quanto previsto dalla legge n. 328 del 2000. Si tratta di stabilire — e con questa proposta di legge cerchiamo di farlo — che le regioni e gli enti locali, di conseguenza, si impegnino in un lavoro di programmazione, di organizzazione e di valutazione di tutte le attività che, da una parte, sono tese a valorizzare la funzione sociale, educativa e formativa di certe agenzie e, dall'altra, hanno come obiettivo la tutela, la promozione di socialità, l'educazione e la formazione delle giovani e giovanissime generazioni. Credo che l'emendamento Valpiana 1.4 sia, in qualche misura, già

compreso in quello successivo. Pertanto, propongo all'Assemblea di condividere la nostra posizione, esprimendo un voto contrario sull'emendamento Valpiana 1.4 e un voto favorevole sui successivi emendamenti Valpiana 1.2 e Di Serio D'Antona 1.3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i> ..	369).

Prendo atto che l'onorevole Giovanni Bianchi ha erroneamente espresso un voto favorevole e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, intervengo brevissimamente su questo emendamento perché già precedentemente la collega Zanella ne ha spiegato la *ratio*. Il mio emendamento 1.2 riprende, parola per parola, la definizione della legge quadro sui servizi sociali, la legge 8 novembre 2000, n. 328, alla quale il testo della proposta di legge si rifà direttamente...

PRESIDENTE. Colleghi, si può consentire con minore brusio anche alla Presidenza di ascoltare l'illustrazione dell'emendamento? Ringrazio per la collaborazione.

Prego, onorevole Valpiana.

TIZIANA VALPIANA. Dicevo che riprende testualmente gli organismi che la legge quadro sui servizi sociali prevede vadano finanziati e appoggiati, tra le organizzazioni che programmano servizi sociali: quindi, gli organismi non lucrativi di utilità sociale, gli organismi della cooperazione, delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni ed enti di promozione sociale, delle fondazioni, degli enti di patronato e degli altri soggetti privati.

All'interno di questa definizione, gli oratori parrocchiali sono, evidentemente, già compresi nella misura in cui svolgano, attraverso la presentazione di programmi, dei servizi sociali riconosciuti. Quindi, credo che sia un inaccettabile privilegio quello che state portando avanti con questa proposta di legge sugli oratori parrocchiali. Vorrei ricordare a tutti che anche ne *La fattoria degli animali* vi era il discorso che la legge è uguale per tutti — per tutti gli organismi che svolgono servizi sociali — e per qualcuno invece è più uguale. Io credo che il nostro emendamento ricostituisca e riproponga un'uguaglianza di fronte alla legge degli organismi che svolgono servizi sociali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, invito l'onorevole Valpiana — anche il successivo emendamento dell'onorevole Di Serio D'Antona è sostanzialmente analogo — a riflettere sull'opportunità del ritiro di questo emendamento e cercherò di spiegare il motivo in due battute.

Oggi, con la legge n. 328 del 2000 e con la legge n. 285 del 1997, noi abbiamo l'assoluta opportunità di inserire tutti i soggetti del privato sociale nelle politiche sia educative, sia di inclusione sociale: nulla impedisce questo. Anzi, non solo nulla impedisce, ma la legge n. 328 spinge e obbliga esplicitamente gli enti locali a coinvolgere nei piani di zona, anche nella programmazione, il privato sociale.

La preoccupazione che ho avuto modo di esprimere su questa proposta di legge è

che desse vita ad una segmentazione e ad una frantumazione del privato sociale rispetto ad una logica che accomuna tutto il mondo del terzo settore dentro le politiche di nuovo *welfare* delle autonomie che con le riforme del centrosinistra sono state e sono rese possibili. Se noi, in qualche modo, cerchiamo di far rientrare la legge n. 328 in questo provvedimento (rispetto a cui — lo abbiamo già detto — noi voteremo a favore, anche per evitare strumentalizzazioni), se facciamo una forzatura reintroducendo le stesse norme tecniche della legge n. 328 in questo provvedimento, rischiamo non solo di fare una norma fotocopia, ma anche di sviare sostanzialmente il senso della legge n. 328, anzi di ridurne l'effetto e le potenzialità. Infatti, è ovvio che un rinvio continuo su tutte le logiche delle politiche di settore rischia di essere controproducente.

Quindi, credo che il senso e l'obiettivo di questi emendamenti siano assolutamente condivisibili, ma a mio parere è po' una forzatura riprodurre il contenuto della legge n. 328 all'interno di questo provvedimento così specifico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Serio D'Antona. Ne ha facoltà.

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Signor Presidente, ci tengo a precisare che la legge n. 328 del 2000 — che si occupa della realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali — è stata approvata prima della riforma del titolo V della Costituzione, che attribuisce alle regioni e agli enti locali autonomia rispetto alla programmazione ed alla gestione dei servizi, tanto è vero che l'articolo 2 afferma che gli enti locali « possono concedere ». Ciò significa che non vi può essere nessun obbligo da parte dello Stato rispetto alla programmazione e alla gestione dei servizi da parte delle regioni. Tutto sommato, quindi, questa legge altro non fa che enunciare principi, piuttosto che avere effetti reali. A questo proposito riconosciamo il ruolo svolto dagli oratori sociali, ne conosciamo la capacità di penetrazione

sul territorio, anche laddove, spesso, i ragazzi, lontani dai centri urbani, non possono usufruire di altri luoghi di aggregazione. Inoltre, ne riconosciamo l'alto valore educativo, ma non ci sembra corretto non riconoscere anche il ruolo svolto da tutti gli altri enti o associazioni — *non-profit* o di volontariato — che pure operano in questo settore. Pertanto, così come recita la legge n. 328 del 2000, ci sembra corretto sostenere il ruolo svolto dagli oratori, ma anche quello di tutti coloro che operano in questo settore. Soprattutto, ci sembra molto importante che vi sia un'integrazione e che, sempre meno, si creino divisioni tra chi è cattolico e chi non lo è. Non vorremmo che le differenze di religione o di cultura creassero divisioni fra le persone. Nell'auspicare un maggiore dialogo ed un maggiore confronto abbiamo ritenuto di inserire tutti i soggetti di cui alla legge n. 328 del 2000.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, Relatore. Signor Presidente, volevo intervenire per chiarire ulteriormente — bene ha fatto l'onorevole Delbono — perché vi è parere contrario della Commissione su questo emendamento. Questa proposta di legge va, in un certo senso, a interpretare e chiarire quanto già esposto dal comma 4 dell'articolo 1 della legge n. 328 del 2000. Non si intende escludere alcuna delle strutture elencate nel succitato comma 4, né tanto meno privilegiare i soggetti disciplinati da questo provvedimento, che non è da considerarsi discriminatorio. D'altro canto, come ha ben detto l'onorevole Delbono, sarebbe riduttivo anche per questi enti se non li inserissimo in questo contesto legislativo, che riguarda solo un settore, chiarisce meglio, interpreta e dà una migliore impostazione a questa norma.

Inoltre, mi pare che gli interventi che si sono succeduti abbiano ben chiarito i motivi per i quali siamo contrari all'inserimento di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	40
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Zanella non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Serio D'Antona 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	20
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mario Pepe 1.20, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	440
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	437
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> ..	293).

Avverto che il dispositivo di voto dell'onorevole Montecucullo non ha funzionato e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 1.5.

Ricordo che il parere espresso dalla Commissione è favorevole, a condizione che l'emendamento sia riformulato.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Zanella 1.5, a condizione che lo stesso sia riformulato nel senso di escluderne l'ultima parte. In particolare, la Commissione accetta la parte in cui si dice: « favorendo prioritariamente le attività svolte da soggetti di cui al comma 1 presenti nelle realtà più disagiate », mentre non accetta la seconda, nella quale si dice: « anche sulla base dei criteri stabiliti dall'articolo 1, comma 2, della legge 28 agosto 1997, n. 285 ». Questa seconda parte, lo ribadisco, deve essere esclusa.

Il parere, pertanto, è favorevole solo sulla prima parte dell'emendamento fino alla parola « disagiate ».

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Zanella se accede alla riformulazione proposta dalla Commissione.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, ci sembrava importante fare riferimento a quello che credo sia un dato acquisito dal punto di vista normativo, vale a dire ai criteri che sono stati pensati, riflettuti ed elaborati per stabilire oggettivamente le aree che, a livello nazionale, sono di maggior disagio. Nella legge n. 285 del 1997 vi è il riferimento anche alla realtà metropolitane che, come sappiamo, hanno sperimentato in via autonoma, hanno ricevuto fondi autonomi per l'applicazione e la realizzazione della (va detto) straordinaria legge n. 285.

In seguito alla riforma costituzionale, che ha rivisto anche le competenze nell'ambito delle politiche sociali, accettiamo questa, sia pure generica, definizione di realtà più disagiate, anche se, a nostro giudizio, deve essere ripresa da parte delle regioni, con molta chiarezza, una definizione precisa dei criteri di redistribuzione interna delle risorse relative anche a questo provvedimento, con attenzione alle rimanenti aree di maggior disagio (le periferie urbane), specialmente alcune, già oggetto di intervento normativo come previsto dalla legge n. 285 del 1997.

Pertanto, accettiamo la riformulazione proposta dalla Commissione.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, Relatore. Signor Presidente, non siamo d'accordo — lo ha affermato l'onorevole Zanella — sul fatto che la maggior parte degli interventi, come prevede la legge n. 285 del 1997, all'articolo 1, comma 2, riguardi, per il 30 per cento, i comuni e le città metropolitane, perché dovrebbero essere indirizzati verso i comuni più piccoli, disagiati (lo stabiliranno le regioni con i comuni). Tra l'altro, nell'ordine del giorno Molinari n. 9/388/1 si afferma che, se-

condo quanto illustrato dalla Conferenza episcopale italiana, su 25.921 parrocchie italiane, 10.279 si trovano in comuni con popolazioni inferiori a cinquemila abitanti (il 39,6 per cento delle parrocchie si trova in comuni piccoli).

Con questo spirito, abbiamo proposto la riformulazione che è stata accettata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.5, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	441
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	419
<i>Hanno votato no</i>	21).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Di Serio D'Antona 0.l.10.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	433
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	429
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mereu non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.10 *(Nuova formulazione)* della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	437
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, in sede di esame in Commissione è stato a lungo discusso con il relatore il contenuto sostanziale della legge. Se noi concordiamo con il fatto che questa è una proposta di legge piena di buone intenzioni, con principi che non soltanto abbiamo condiviso, ma in base ai quali abbiamo anche steso, a nostra volta, una proposta di legge, riscontriamo tuttavia dei limiti nel testo che è scaturito dall'esame in sede di Commissione.

Si tratta di limiti che risiedono nel fatto che se non ci sono impegni finanziari precisi, a livello di risorse, questa proposta di legge rischia di essere una dichiarazione di intenti e di buona volontà, che alla fine non garantisce però nulla di concreto. Questo all'interno di una politica più complessa, espressa così come si è andata delineando in questi mesi da parte del Governo, che non affronta con coraggio il problema delle modalità di finanziamento delle politiche sociali e di come si garantiscano agli interventi ed ai servizi sociali i livelli essenziali e uniformi (questa espressione è ancora, per fortuna, presente nel testo della legge n. 328 del 2000), nell'attuazione di quelle politiche solidaristiche e sussidiarie che devono naturalmente essere concretizzate attraverso la previsione di risorse.

Mi rendo pertanto conto che l'articolo si presenta complesso, ma in soldoni significa questo: occorre trovare risorse per far fronte a quello che rimane un impegno.

Noi non siamo d'accordo se, come spesso accade in tali ambiti, si continuano a fare dichiarazioni che ci salvano l'anima, ma che poi, quando si tratta di « toccare le tasche » rivelano che nessuno è disponibile a « pesare » in maniera concreta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento presentato dai colleghi Zanella e Cento è molto importante perché orienta nuovamente, in modo alquanto diverso, il complesso di una legge che, sostenendo la sussidiarietà orizzontale, quella cioè di organismi che derivano dalla società civile, si dimentica della corresponsabilità delle istituzioni pubbliche.

Quindi, richiamando la legge n. 285 del 1997, l'emendamento Zanella 1.6 sottolinea che, con questo tipo di legge, non vogliamo scaricare sulle organizzazioni del privato sociale le responsabilità che attendono anche agli enti pubblici, ma semmai assicurare loro un maggior grado di libertà. In questo modo, si vuole dare un orientamento molto diverso al modello di *welfare* delineato in questo testo, indirizzandolo sostanzialmente verso la legge n. 328 del 2000, che sottolinea la corresponsabilità delle istituzioni pubbliche e del privato sociale fin dalla progettazione degli interventi.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Signor Presidente, è necessario dare qualche chiarimento. La Commissione bilancio ha espresso parere contrario sull'emendamento Zanella 1.6, poiché esso determina nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica, quindi, è privo di idonea copertura. Tuttavia, devo dire anche che il finanziamento degli oratori viene rimandato alle regioni: lo Stato non si può

occupare di questo finanziamento perché, in base agli articoli 117 e 119 della Costituzione, come modificati dalla legge costituzionale approvata nella scorsa legislatura, questi compiti sono passati alle regioni e, quindi, sono le regioni che devono provvedere.

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Signor Presidente, l'emendamento Zanella 1.6 ci sembra in contraddizione con la riforma del titolo V della Costituzione, che conferisce autonomia alle regioni. Quindi, noi proponiamo alla collega Zanella una riformulazione del suo emendamento, in modo che dal fondo speciale vengano erogati stanziamenti alle regioni che poi, a loro discrezione, li destinano agli enti a cui ritengono di destinarli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, la collega D'Antona ha avanzato una proposta di riformulazione, quindi, bisognerebbe sentire se la collega Zanella sia disposta ad accettare questa proposta, che credo troverebbe consenso in tutte le forze politiche.

PRESIDENTE. Collega Zanella?

LUANA ZANELLA. Sì, signor Presidente, sono favorevole a questa riformulazione, che salva il senso e l'obiettivo del mio emendamento 1.6.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Per quanto ho capito, la riformulazione dovrebbe eliminare la prima parte dell'emendamento Zanella 1.6 e lasciare la seconda parte da « Conseguentemente » in poi. A parte il fatto che, se la prima parte venisse eliminata, la seconda non si legerebbe bene con l'articolo 1, ma in ogni caso la proposta non è accettabile perché la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

LUANA ZANELLA. Non è così!

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. In tal caso, collega Zanella, non ho capito. Chiarisca il senso della riformulazione.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. La prima parte dell'emendamento Zanella 1.6 potrebbe essere riformulata sostituendo alle parole « al Ministero del lavoro e delle politiche sociali » le parole « alle regioni territorialmente competenti » e trovando, successivamente, una formula analoga per le risorse.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Signor Presidente, vorremmo poter accettare questa riformulazione, ma non possiamo farlo. Infatti, la proposta originaria (l'atto Camera n. 388), agli articoli 3, 4 e 5, prevedeva che noi legiferassimo sulle modalità con cui le regioni dovevano intervenire, ma non abbiamo potuto farlo perché la Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario, dal momento che, in tal modo, avremmo invaso le competenze delle regioni. Quindi, siccome anche in questo caso, in base

all'articolo 117 della Costituzione, si andrebbe ad invadere la competenza delle regioni, non possiamo intervenire.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora l'emendamento Zanella 1.6 verrà posto in votazione nella sua attuale formulazione.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, comprendo il fatto che vi sia una riflessione rispetto alle competenze dello Stato e delle regioni ed anche alla modifica del titolo V della Costituzione, però credo che l'emendamento Zanella 1.6 pongesse una questione di fondo che è stata già affrontata in Commissione e nella discussione sulle linee generali.

Questo provvedimento è forse un provvedimento bandiera? Se, infatti, gli oratori e tutti gli enti simili che svolgono azione di promozione a favore dei minori e tutte le attività previste nella proposta di legge già rientrano nell'area di applicazione della legge n. 328, nello strumento dei piani di zona e tra le finalità del fondo sociale, non si capisce perché questo provvedimento sia stato redatto. In realtà, poiché il fondo sociale è sempre più striminzito (ricordo ai colleghi sia il provvedimento sulla BSE sia quello in discussione in Commissione in tema di tutela della salute mentale che sottrae fondi, destinati a tale scopo, alla legge n. 285 del 1997), delle due l'una: o questo provvedimento è inutile oppure, se si decide di approvarlo, si devono vincolare determinate risorse (le regioni, attraverso piani di zona e gli strumenti istituzionali decideranno come). Altrimenti credo sia uno strumento per ridurre ulteriormente il fondo sociale, quindi, la valenza istituzionale delle politiche sociali. Per questo motivo esprimerò voto favorevole sull'emendamento Zanella 1.6.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Zanella 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	60
<i>Hanno votato no</i> ..	350).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	444
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	418
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

Avverto che non ha funzionato il dispositivo di voto dell'onorevole Maura Cossutta.

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.1.01.1 della Commissione.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo Arnoldi 1.01 ed i relativi subemendamenti 0.1.01.1 e 0.1.01.2 della Commissione sono stati dichiarati inammissibili dalla Commissione bilancio, per la quale tali proposte emendative determinano maggiori oneri...

PRESIDENTE. Onorevole Lucchese, mi scusi. Non sono stati dichiarati inammissibili. Su di essi è stato espresso un parere contrario. È una cosa un po' diversa.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, Relatore. È stato espresso un parere contrario perché determinerebbero nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, privi di idonea quantificazione e copertura. Crediamo che tali condizioni non vi siano perché la legge urbanistica nazionale e le leggi regionali prevedono che quanto specificato nell'articolo aggiuntivo Arnoldi 1.01 — vale a dire l'8 per cento delle somme dovute per gli oneri di urbanizzazione secondaria — sia assegnato per le attrezzature degli oratori o per attività similari.

Vorrei specificare, con riferimento all'articolo aggiuntivo Arnoldi 1.01, che questi oratori o attività similari sono considerati urbanizzazioni secondarie. Ribadiamo ulteriormente che l'8 per cento, così come stabilito dalla legge urbanistica, è assegnato a queste opere. Non vi sono, quindi maggiori nuovi oneri; si tratta di oneri già esistenti che i comuni incassano ed assegnano ad un determinato capitolo e che devono essere utilizzati per queste finalità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, le proposte emendative al nostro esame sono ricche di apprezzabili intenzioni nel senso che intendono creare condizioni che consentano di sviluppare queste reti di opportunità, di servizi e di attrezzature che possano far parte di quella rete delle opportunità e dei servizi sociali del territorio che già la citata legge n. 328, in qualche modo, inquadrava. È vero ciò che sostiene il relatore: il parere della Commissione bilancio ha un suo fondamento. Sarebbe sbagliato sottovalutarlo.

Perché è vero, come ha affermato il relatore, che questa norma propone un

computo diverso di quelle risorse e che, per incrementarle, non aggiunge oneri; però, è anche vero che, così com'è stata proposta, questa norma sottrae risorse ai comuni. Allora, noi non siamo contrari a questo tipo di norma, ma vorremmo un chiarimento: queste risorse che sarebbero sottratte ai comuni (consideriamo, soprattutto, la situazione dei piccoli comuni, che hanno, spesso, grosse difficoltà a reperire risorse per le opere di urbanizzazione) come verrebbero compensate?

Si tratta di un chiarimento doveroso perché è chiaro che, compensando la sottrazione di risorse ai comuni determinata da questo emendamento, avremmo una norma che consentirebbe di sviluppare gli stessi servizi senza danneggiare i comuni, mentre, senza chiarimento, rischiamo di creare difficoltà soprattutto ai comuni minori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, concordo con il collega che mi ha preceduto, anche perché bisogna lasciare ai singoli comuni la possibilità di programmare autonomamente l'utilizzo dei proventi derivanti dagli oneri di urbanizzazione secondaria.

Noi sappiamo che è possibile conferire, in determinati casi, anche più dell'8 per cento, a fronte di un progetto preciso; perciò, attenersi alla percentuale qui proposta rischia di andare contro gli interessi degli oratori parrocchiali e degli enti assimilati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Arnoldi. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO ARNOLDI. Signor Presidente, con altri colleghi, ho proposto l'articolo aggiuntivo 1.01 allo scopo di precisare una norma che già esiste e che destina una percentuale minima dell'8 per cento degli oneri di urbanizzazione secon-

daria alla realizzazione di opere di culto: abbiamo voluto estendere questa norma anche agli oratori.

In particolare, specifichiamo che questi fondi devono essere destinati alle indicate finalità senza incidere sui bilanci dei comuni; proponiamo, dunque, che l'ambito di applicazione della normativa venga allargato in applicazione della legge n. 865 del 1971 e della legge n. 10 del 1977, per consentire a coloro che realizzano opere di culto, segnatamente agli oratori, di programmare ogni anno la propria attività.

Se non le facciamo dipendere dall'aleatorietà dei fondi effettivamente riscossi, ma fissiamo una quota degli oneri di urbanizzazione secondaria, consentiamo a queste opere di perdere, in qualche modo, il carattere aleatorio che deriva dalla fonte di finanziamento e, conseguentemente, di poter essere considerate, in conformità alla loro importanza, nella programmazione dell'attività sociale, culturale e religiosa (e mi riferisco a tutte le confessioni religiose, per cui non stiamo cercando di introdurre una disposizione a vantaggio esclusivo della Chiesa cattolica!).

In tal modo, riconosceremo in maniera chiara l'importanza di realizzazioni che hanno una funzione sociale, senza incidere, ripeto, sui bilanci dei comuni.

Debbo dire, infine, che mi trova favorevole il subemendamento 0.1.01.2 della Commissione, che propone l'applicabilità delle disposizioni introdotte dal mio articolo aggiuntivo a decorrere dal 1° gennaio 2003.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, intervengo per esprimere a nome del gruppo un voto favorevole a questo subemendamento. Mi pare che sia già stato chiarito che si tratta di una interpretazione di una legge già esistente e che, ricordo, alcuni comuni già applicano in questo modo. Quindi, si tratta di un subemendamento condivisibile sia negli obiettivi, nelle finalità, sia nella formulazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.01.1 della Commissione, accettato dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	331
<i>Astenuti</i>	106
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	318
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento della Commissione 0.1.01.2, accettato dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	289
<i>Astenuti</i>	132
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	284
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Prendo atto che non hanno funzionato i dispositivi di voto degli onorevoli Carbonella, Scherini e Mauro e che questi ultimi due avrebbero voluto votare a favore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Arnoldi 1.01, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea e la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 427
Votanti 302
Astenuiti 125
Maggioranza 152
Hanno votato sì 285
Hanno votato no .. 17).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo di voto dell'onorevole Buontempo e che questi avrebbe voluto votare a favore.

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 388)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 388 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento Maura Cossutta 2.1 e parere favorevole sull'emendamento Castellani 2.2

PRESIDENTE. Il Governo ?

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 453
Votanti 436
Astenuiti 17
Maggioranza 219
Hanno votato sì 24
Hanno votato no .. 412).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Castellani 2.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 446
Votanti 442
Astenuiti 4
Maggioranza 222
Hanno votato sì 421
Hanno votato no .. 21).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 454
Votanti 450
Astenuiti 4
Maggioranza 226
Hanno votato sì 431
Hanno votato no .. 19).

(Esame degli ordini del giorno – A.C. 388)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 388 sezione 5*).

Qual è il parere del Governo ?

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo accetta l'or-

dine del giorno Molinari n. 9/388/1 ma non accetta l'ordine del giorno Di Serio D'Antona n. 9/388/2 (*Nuova formulazione*).

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Molinari se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/388/1.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, non insisto per la votazione. Naturalmente l'augurio e l'auspicio è che il Governo mantenga l'impegno contenuto nell'ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Di Serio D'Antona se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/388/2, non accettato dal Governo.

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno, che prevede di riconoscere la possibilità di ottenere in comodato beni mobili ed immobili anche per gli enti che svolgono attività educative e sociali similari. Tra l'altro, si tratta di un concetto che è stato accettato anche dalla Commissione e non capiamo perché il Governo non lo abbia accettato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, chiedo al Governo un minimo di coerenza. Se il Governo accetta un emendamento che estende le norme contenute in questo provvedimento anche agli altri enti che svolgono attività similari e poi rifiuta un ordine del giorno che li parifica ai fini dell'intervento dello Stato, dov'è la coerenza di questa decisione? Chiedo al Governo di spiegarci, per favore, perché non ho capito. Allora non è vero che tutti questi enti vengono messi sullo stesso piano, non è affatto vero che gli oratori e gli altri enti similari, come risulta dall'emendamento accolto dal Governo, sono tutti uguali quando si tratta di soldi. Di

fronte ai soldi gli oratori sono trattati in un modo e gli altri enti in un altro. Può il Governo spiegarci perché?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, credo che il parere contrario del Governo su questo ordine del giorno sveli un po' l'ipocrisia di questo provvedimento. Lo abbiamo detto e lo ribadiamo: questo rischia di essere un provvedimento bandiera o peggio un provvedimento che, di fatto, sancisce la disparità tra le attività e la promozione degli oratori e gli altri enti che svolgono le stesse attività nell'ambito delle politiche sociali. Quindi io credo che l'approvazione o meno di questo ordine del giorno metta fortemente in discussione la natura stessa di questo provvedimento e chiedo anche ai colleghi, con riferimento a questo ordine del giorno, di rivalutare, successivamente, il voto complessivo sul disegno di legge. Se l'ordine del giorno della collega Di Serio D'Antona non sarà approvato, i Comunisti italiani esprimeranno certamente voto contrario sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, innanzi tutto a nome del gruppo di Rifondazione comunista vorrei dichiarare il voto favorevole sull'ordine del giorno Di Serio D'Antona n. 9/388/2 (*Nuova formulazione*) ribadendo che anche noi siamo assolutamente stupiti dalla posizione del Governo. In realtà, questo ordine del giorno è pleonastico nel senso che il titolo stesso che la Commissione ha dato a questo provvedimento, molto modificato rispetto al titolo originario a seguito dell'approvazione di un emendamento del gruppo di Rifondazione comunista, già contiene questo concetto.

Nel momento in cui abbiamo detto che riconosciamo la funzione sociale non più,

come era nella originaria proposta di legge Volontè, Buttiglione, soltanto agli oratori parrocchiali ma anche agli oratori e agli enti che svolgono attività similari, vuol dire che questo provvedimento è rivolto a tutte le organizzazioni che svolgono attività di questo tipo (confessionale, confessionale di altre organizzazioni e laica). Dunque ritengo che chi sia convinto che questo provvedimento, indipendentemente dal titolo, sia rivolto soltanto agli oratori parrocchiali debba votare contro perché il provvedimento non corrisponde più, a seguito delle modifiche apportate in Commissione, al concetto iniziale. Dunque, il parere del Governo su questo ordine del giorno, che non fa altro che ribadire che tutti gli enti, di ogni provenienza, sono uguali davanti alla legge, non si confà e non si concilia con il titolo e la *ratio* stessa del provvedimento.

GABRIELE FRIGATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire già in precedenza soltanto per aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Molinari n. 9/388/1.

PRESIDENTE. Sta bene.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il parere contrario del Governo è un parere eminentemente tecnico perché nell'ordine del giorno si fa riferimento a due leggi, la legge n. 266 del 1991 sul volontariato e la legge n. 383 del 2000 sulle associazioni di promozione sociale, che già disciplinano, a loro modo, questi enti e queste associazioni. Dunque, è effettivamente pleonastico, ma si tratta

di un'aggiunta inutile che potrebbe creare confusione. Il Governo potrebbe accettare l'ordine del giorno Di Serio D'Antona n. 9/388/2 (*Nuova formulazione*) nel caso in cui si procedesse ad una ulteriore formulazione e quindi il dispositivo si fermasse alla parola «similari» eliminando i riferimenti normativi.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Di Serio D'Antona se accolga la riformulazione proposta dal Governo.

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Sì signor Presidente, la accolgo e non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/388/2 (*Ulteriore formulazione*).

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 388)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anna Maria Leone. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA LEONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la proposta di legge che stiamo per votare si vuole riconoscere la funzione sociale ed educativa degli oratori parrocchiali, determinando le modalità, i principi ed i compiti ad essi affidati.

Gli oratori infatti sono una realtà che, forte della tradizione, continua ad essere luogo di riferimento per bambini, ragazzi ed adolescenti nonché occasione di coinvolgimento degli adulti, i quali si mettono al servizio della loro crescita.

Molti oratori sono strutture dotate di ambienti differenti, utilizzati per attività di ogni tipo (l'immane catechesi, il gioco, lo sport, il laboratorio, il corso).

L'oratorio nasce dalla parrocchia, così come evidenziato nel comma 1 dell'articolo 1, con determinate finalità. Per usare le parole del papa Paolo VI «l'oratorio è

l'espressione dell'amore della chiesa, organizzata in comunità parrocchiali o in istituzioni educative per i suoi figli più giovani ».

L'oratorio è quindi istituito dalla parrocchia per crescere i suoi figli, perché continui e cresca la comunità cristiana.

Al riguardo, il comma 2 sottolinea il ruolo delle parrocchie, come soggetti promotori della realizzazione di programmi, azioni ed interventi a favore dei giovani, al fine di contrastare l'emarginazione sociale, il disagio e la deviazione minorile. Un ruolo già riconosciuto dalle regioni agli oratori, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (legge n. 328 del 2000).

Gli oratori sono allora il luogo dove è possibile educare i ragazzi ad essere uomini, parte di questa società. I ragazzi possono crescere in esperienze di incontro con i coetanei, ma anche con i più grandi e i più piccoli, con diverse figure adulte di riferimento. Possono esprimere le proprie potenzialità, sviluppare la loro creatività, misurarsi con i propri limiti, confrontarsi con degli adulti ed assumersi delle responsabilità.

Gli oratori rappresentano per la comunità il luogo in cui far nascere iniziative diverse che rispondano alle esigenze e agli interessi dei ragazzi, senza dimenticare che è necessario esplicitare un intento educativo che va sostenuto ed arricchito, così come evidenziato al comma 1 dell'articolo 1 della presente proposta.

Il compito dell'oratorio è allora quello di sostenere, nel dialogo con il territorio, la qualità delle proposte, di far crescere una sensibilità educativa che non può esser data per scontata nei vari gruppi impegnati con i ragazzi e che si fa sempre più necessaria nella complessità della società di oggi.

Ecco l'importanza che il gruppo UDC, in linea con le linee politiche da noi seguite, attribuisce all'azione pedagogico-pastorale rappresentata e promossa dagli oratori, rivolta cioè all'assistenza ed alla formazione morale, sociale, civile e religiosa della gioventù che appartiene ad una comunità parrocchiale.

L'oratorio si è dimostrato — ed oggi più che mai si dimostra — opera complementare, sia della famiglia, sia della scuola e si attesta come opera fondamentale per quella famiglia e quella scuola che guidano l'uomo in una società in continua evoluzione.

Speriamo che le nostre comunità locali, d'intesa con le regioni e attraverso protocolli d'intesa stipulati con le diocesi, sentiranno sempre il dovere ed il bisogno di dar vita a simili opere, come speriamo che lo sviluppo dell'assistenza alla gioventù, promossa dalla società civile anche attraverso leggi come questa, abbia a giovare a tali centri, i quali devono essere valorizzati nell'intento di presiedere alla sanità morale dei nostri giovani.

In base alle considerazioni sovraesposte, il gruppo UDC si appresta a votare a favore della proposta all'esame di questa Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo UDC (CCD-CDU)*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Serio D'Antona. Ne ha facoltà.

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Signor Presidente, la proposta di legge n. 388, nell'approntare disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari e per la valorizzazione del loro ruolo, affronta uno dei temi sociali sui quali grandi energie sono state spese durante la precedente legislatura.

In particolare, la formazione e l'educazione dei giovani, la protezione e la cura dell'infanzia e dell'adolescenza sono temi sui quali si sono prodotte leggi di grande rilevanza: la legge n. 328 del 2000 di riforma dell'assistenza, che esalta il ruolo del terzo settore; la legge n. 285 del 1997 che tratta il tema dell'infanzia e dell'adolescenza; la legge n. 383 del 2000 con la quale si prevede che le regioni, i comuni e gli enti mettano a disposizione delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni di volontariato beni mobili e immobili da utilizzare per attività ad elevata finalità sociale.

In verità, essendo stata approvata la riforma costituzionale, che nel titolo V attribuisce piena autonomia nella programmazione e nei finanziamenti in materia sociale, nella sostanza questa legge non cambia molto le cose.

Riconosciamo, altresì, che si muove nella linea delle succitate leggi, sulle quali il centrosinistra ha dato prova di grande impegno nella precedente legislatura. Questo disegno di legge ha subito notevoli cambiamenti dal suo nascere e dobbiamo riconoscere al relatore di aver dato prova di capacità di ascolto, sia di quanto emerso nelle audizioni sia di quanto emerso nel corso del dibattito in Commissione.

Riteniamo, infatti, che sia stato un risultato positivo l'aver inserito nell'articolo 1 del testo di legge anche il riferimento a tutte le confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, come del resto suggerito anche dal rappresentante della CEI.

Un altro risultato importante è il riconoscimento del ruolo degli enti che espletano attività educative e sociali similari. L'educazione dei giovani assume un'importanza centrale in una società i cui mutamenti, a volte troppo repentini, producono disgregazione sociale e disagio. I ragazzi hanno un grande bisogno di punti di riferimento, di luoghi di aggregazione e di una guida educativa e morale. Riconosciamo l'alto valore morale ed educativo degli oratori parrocchiali e la loro capacità di essere presenti anche in località lontane dai centri urbani, dove spesso rappresentano l'unico punto di riferimento e di aggregazione per i giovani. Si tratta di punti di riferimento che assumono un'importanza fondamentale in una società che sembra perdere il valore della solidarietà e dove le parole d'ordine sembrano essere « consumare », « apparire » e « primeggiare ».

Riteniamo, altresì, che sarebbe stato un errore creare una separazione tra le diverse realtà religiose e culturali. Attraverso la nostra attività di legislatori abbiamo la responsabilità di costruire le condizioni per una società di pace, favorendo l'integrazione e il dialogo tra laici e cattolici, tra

le diverse culture e tra le diverse fedi religiose. Apprezziamo che questa nostra preoccupazione sia stata accolta e condivisa ed esprimiamo, pertanto, un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Virgilio. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le profonde trasformazioni della nostra società sia in ambito culturale, sia economico e sociale hanno inciso profondamente sulla crescita morale, sociale ed anche caratteriale dei nostri giovani.

Le diversità economiche crescenti, il ruolo sempre più incisivo e professionale delle donne hanno spesso richiesto l'impegno lavorativo di entrambi i coniugi con il frequente vuoto per i figli che spesso si trovano, e molto precocemente, ad affrontare da soli, talora impreparati, i molti problemi di una società tecnologicamente avanzata, multietnica, multirazziale e sempre più dominata, ahimè, dall'egoismo e dall'indifferenza.

Ciò non di rado provoca negli adolescenti incomprensioni, disorientamento e scarsa capacità comunicativa nella ricerca precoce di un'autonomia che sappiamo difficilmente raggiungibile. Un tempo nella famiglia patriarcale la figura dei nonni riusciva a supplire all'assenza temporanea dei genitori. Poi la famiglia si è trasformata in bipolare e, talora, unipolare creando nuovi vuoti in cui l'adolescente si è trovato solo con il conseguente aumento del numero di ragazzi indecisi, labili, silenziosi e in cui la solitudine ha costituito terreno fertile anche per devianze comportamentali con una strisciante e grave comparsa di manifestazioni di dipendenza da alcool e droghe e con il fenomeno dilagante e prorompente delle patologie ad esse correlate.

Dati epidemiologici attendibili ci riferiscono, infatti, un precocissimo contatto dei nostri giovani (a 12-14 anni) con alcool e stupefacenti. Così, fenomeno prima dominante nel nord Europa, è in costante

aumento il numero dei giovani che, disperati e soli, si tolgono la vita.

Le risorse economiche sempre più disponibili nelle mani dei giovani e giovanissimi non hanno facilitato la loro crescita costruttiva ed il loro inserimento nella società che li ha disabituati alle difficoltà naturali che formano ed irrobustiscono il carattere degli adolescenti.

In questa cornice la scuola ha certamente svolto un ruolo positivo ma strutturalmente finalizzato ad una formazione culturale con pochissimo spazio riservato ad altre attività formative ed educative pur necessarie, compreso lo sport che, fenomeno aggregante e motivante come pochi, non trova ancora spazi adeguati.

I grandi cambiamenti della nostra società legati al fenomeno sempre più evidente delle immigrazioni hanno posto i nostri giovani di fronte a nuove problematiche legate al confronto con i giovani di altra cultura, etnia, formazione, religione e costume che hanno creato certamente un impatto esistenziale di fronte alla necessità di un processo di integrazione e di confronto.

Certamente sono lievitati nuovi disagi e difficoltà che hanno spesso trovato impreparati anche gli adulti, le famiglie, la scuola e gli altri istituti cui spetta l'educazione e la formazione degli adolescenti. Ne è emerso un quadro di sostanziale carenza di strutture educative e formative tese a prevenire e contrastare il crescente disagio giovanile.

Gli oratori parrocchiali e gli enti che svolgono attività simili possono in questo contesto rappresentare quell'anello educativo e formativo tra la famiglia, con i problemi suddetti, e la scuola, potendo costituire un luogo proficuo di aggregazione, di crescita, di incontro, di utile confronto e di seria competizione, nonché tessuto ideale per lo sviluppo e la crescita di quella solidarietà che valorizzi le enormi risorse potenziali proprie dei giovani in termini di generosità, altruismo, slancio e dedizione che dobbiamo senza dubbio loro riconoscere.

Negli oratori e negli altri enti simili con la positiva esperienza del passato,

chiaramente evidenziata da tanti anni negli oratori delle parrocchie della Chiesa cattolica ove si sono formati migliaia di giovani, questi possono trovare — come confermato da numerosi rappresentanti di vari soggetti ascoltati nelle audizioni in Commissione affari sociali — luoghi in cui poter esercitare, con gratuità, spontaneità e volontarietà attività diversificate nel pieno rispetto della libertà religiosa, da quelle culturali di vario tipo, alle sportive, alle caritatevoli, tutte tese allo sviluppo della propria personalità.

Se queste si realizzeranno, come siamo convinti, certamente si otterrà una forte riduzione dell'emarginazione, delle pulsioni verso paradisi artificiali, delle tensioni alla violenza ed alla microcriminalità. Da ciò la necessità di un riconoscimento legislativo chiaro e deciso che affidi agli oratori parrocchiali ed agli enti che svolgono attività simili compiti istituzionali nell'ambito del ruolo e dell'azione che essi, di fatto, svolgono da tanti anni.

Forza Italia, per tutto quanto premesso, sostiene ed appoggia, votando a favore, questo progetto di legge che, certamente, contribuirà alla crescita equilibrata dei nostri giovani che sapranno continuare a creare insieme agli adulti una società moderna, avanzata e migliore (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e dell'UDC (CCD-CDU)*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mossella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Onorevoli colleghe e colleghi, non si può non condividere il senso del provvedimento legislativo sugli oratori, che oggi ci apprestiamo a votare. Esso riconosce e incoraggia una realtà educativa importante, sui meriti della quale mi sono a lungo soffermato nell'intervento svolto in sede di discussione sulle linee generali; ritengo pertanto superfluo richiamarli ora. Vorrei però ribadire il concetto fondamentale di quell'intervento. Per come oggi si caratterizza, l'oratorio rappresenta un'istituzione che va ben oltre i suoi originari compiti di

catechesi giovanile, facendosi carico anche di rispondere a tanti bisogni sociali del territorio, promuovendo attività nel campo della solidarietà, dell'educazione, dell'impegno civile, dell'integrazione e della coesione sociale.

Coerentemente con tale convinzione, il nostro voto sarà favorevole all'approvazione di questo provvedimento, in quanto riteniamo che tale legge possa fornire un contributo alla moltiplicazione delle offerte di servizi che gli oratori e gli altri enti similari offrono a tutta la popolazione che vive ed opera nei vari quadranti del territorio nazionale.

Detto ciò, nella circostanza specifica, vi sono delle preoccupazioni a cui non possiamo e non riusciamo a sottrarci: una di esse è rappresentata dalla possibilità di strumentalizzazione di questa legge. Noi dell'opposizione lo abbiamo temuto e lo abbiamo per così dire esorcizzato, anche con uno spirito di collaborazione molto singolare. Vi è stato infatti il tentativo di approvare una legge manifesto, per accattivare consensi; al riguardo penso che, sulla scorta di esperienze già consumate con scarso successo in alcune regioni italiane (cito il Lazio, ma potrei citare anche altre regioni sia del nord, sia del centro, sia del sud), gli oratori non sono e non potranno mai essere terra di conquista. Chi crede di poter fare un uso strumentale di questa legge non sa con chi ha a che fare. Gli oratori sono in prima linea nella difesa e nella promozione di un impegno civile, che va dritto ai bisogni della gente, senza aver mai chiesto uno specifico mandato politico per svolgere quella funzione sociale, che talvolta le istituzioni pubbliche sono manchevoli nel garantire; quindi essi non si faranno facilmente raggirare.

Abbiamo lavorato con grande impegno e devo dire — dando atto al relatore — che abbiamo trovato altrettanta serietà nello smontare un tentativo iniziale di strumentalizzazione. Per correggerne il tiro abbiamo fornito il nostro contributo, proprio per evitare il rischio che questa legge fosse un mero strumento, anche di propaganda.

Oggi votiamo quindi con convinzione a favore della proposta di legge in esame e

diamo atto anche del buon lavoro svolto insieme: lo facciamo da laici, votando una proposta di legge che è importante, in quanto riconosce e valorizza la dignità della realtà oratoriale e di tante altre realtà, che nel sociale spendono il proprio impegno di risorse umane ed economiche.

Questa potrebbe essere considerata una legge *bipartisan*. Ciò è vero, ma solo nella forma, perché nella sostanza sono ben diverse le motivazioni che hanno spinto maggioranza e opposizione a lavorare sul provvedimento e quindi ad esprimere oggi su di esso un voto favorevole. Per noi la legge rappresenta un atto dovuto nei confronti di queste realtà, delle quali nessuno di noi può negare l'importanza.

Dico «nessuno» proprio per evidenziare come il rilievo della funzione sociale degli oratori vada ben oltre il discorso professionale. E ciò avviene da sempre; infatti, nel corso di questo secolo, ci sono testimonianze straordinariamente importanti, nelle quali sono state evidenziate le specificità di questa esperienza.

C'è stato un momento in cui, al Lingotto di Torino, il fondatore della FIAT ha riconosciuto molto bene l'importanza sociale e religiosa dell'opera salesiana. Il senatore Agnelli affermò: Dovunque arrivino le nostre macchine, dovunque vadano, per vie nuove e per terre sconosciute, là incontrano immancabilmente questi pionieri della civilizzazione. Molti operai della FIAT provengono proprio dalle scuole salesiane. Quindi, si trova un esplicito riconoscimento dell'articolazione che, di fatto, in discreta misura, esisteva da qualche anno nelle scuole professionali salesiane.

Anche oggi, in molti oratori, trovano spazio le scuole professionali, che rappresentano un ulteriore esempio della funzione sociale svolta dagli oratori, nel caso specifico, nel dare ai giovani le basi culturali e pratiche per inserirsi nel mondo del lavoro.

La seconda preoccupazione nasce dal dubbio che il Governo e la maggioranza possano ritenere oggi esauriti, con questo provvedimento a favore degli oratori e

degli enti similari, i loro obblighi nei confronti dell'infanzia e della gioventù.

A nostro avviso, il riconoscimento concesso agli oratori andrebbe, invece, considerato solo il primo passo, il primo mattone, di una politica integrata in favore dei minori. Sono molti i bisogni dei fanciulli — tutti li abbiamo ascoltati in queste settimane — che devono essere riconosciuti e soddisfatti.

A reclamare la nostra attenzione di adulti non ci sono solo i problemi delle tante marginalità giovanili, di cui tutti abbiamo ormai consapevolezza (tossicodipendenza, abuso di alcol, microcriminalità), ma anche i giovani della normalità, che hanno il diritto di compiere il loro delicato percorso formativo nelle condizioni ottimali, nella famiglia, nella scuola, nei centri di aggregazione e ovunque si svolga la loro vita.

Nell'Italia che invecchia, è tempo di organizzare una politica dell'infanzia e della gioventù per avere, domani, adulti maturi e responsabili, aumentando le occasioni formative e riducendo quelle di rischio.

Nella scorsa legislatura, era iniziato un grande lavoro su questo fronte, attraverso l'organizzazione dell'osservatorio dei minori, l'approvazione della legge n. 285 del 1997, recante disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza nonché attraverso la predisposizione del piano di azione per l'infanzia e l'adolescenza.

Vorremmo che questo Governo manifestasse altrettanta concreta sensibilità nei confronti delle masse giovanili, considerando la legge sugli oratori l'avvio di un percorso al quale siamo attenti e sensibili.

Le urgenze sono tante. Penso ai molti diritti che, ancora oggi, vengono violati con troppa facilità: il diritto all'istruzione, il diritto alla salute, il diritto all'accoglienza, il diritto all'integrazione; se ne potrebbero aggiungere altri meno evidenti ma, non per questo, meno importanti come, ad esempio, il diritto al gioco, che viene distrutto dalla mancanza di tempo degli adulti, dall'invasione della televisione e

dalla mancanza di spazi e strutture adeguate. Ecco perché non possiamo fermarci a questo provvedimento.

Qualche tempo fa, il Presidente del Consiglio, presenziando ad una cerimonia sportiva, affermò che la famiglia, la scuola e lo sport sono i tre pilastri sui quali fondare la sfida educativa. Ebbene, nessuna di queste tre agenzie educative se la passa molto bene oggi; nessuna delle tre riesce a fare educazione in modo degno. Allora, se il Presidente del Consiglio è convinto di quella sua affermazione, è necessario che metta in atto i correttivi prima che sia troppo tardi.

Questi sono temi che non possono registrare contrapposizioni tra maggioranza e opposizione. Dunque, con questa convinzione, ci apprestiamo a dare il nostro contributo.

Il Santo Padre, rivolgendosi ai giovani di Roma, nell'aprile del 2002 ha detto di rilanciare gli oratori, adeguandoli alle esigenze dei tempi, come ponti tra la Chiesa e la strada — dove per strada si intende molta della nostra società civile — con particolare attenzione per chi è emarginato e attraverso momenti di disagio o è caduto nelle maglie della devianza e della delinquenza.

La proposta di legge che ci apprestiamo ad approvare è per noi anche una risposta a questo appello. Essa rappresenta un primo passo, ma è ancora lungo il cammino da fare per realizzare politiche efficaci in favore dei giovani, come ha affermato il direttore dell'Unicef, il quale ha detto: non posso immaginare un mondo veramente migliore che non sia edificato sulla base di un atteggiamento appropriato nei confronti delle generazioni attuali e future (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, mi lasci dire francamente che Rifondazione comunista non sentiva assolutamente la mancanza di un provvedimento come questo; anzi, ci sembrava che altre

leggi, precedentemente adottate, come per esempio la legge 28 agosto 1997, n. 285, sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, sulla progettualità e sulla costituzione di un fondo nazionale per l'infanzia e per l'adolescenza, fossero sufficienti a garantire che nel nostro Stato tutti i bambini e tutti i ragazzi, indipendentemente dalle scelte personali e delle loro famiglie, potessero aver diritto a servizi sociali e a progettualità nei luoghi di aggregazione, di incontro, di sviluppo e di solidarietà.

Invece, con questo provvedimento si è voluta creare una differenza in base alle scelte delle persone; ancora una volta, si è voluto ribadire che nel nostro Stato ci sono persone che hanno diritti e persone che hanno più diritti, qualora adottino, come credo personale nelle scelte individuali e di vita, ciò che viene riconosciuto maggiormente affine alle posizioni dell'attuale maggioranza.

Credo che questa sia la base con cui si costituisce uno Stato etico; quindi, il nostro voto contrario è scontato e doveroso, anche se, paradossalmente, Rifondazione comunista dovrebbe essere la forza politica più soddisfatta per come si è svolto l'iter del provvedimento. Vorrei ricordare soprattutto ai colleghi che non fanno parte della Commissione affari sociali che il provvedimento, a prima firma Volontè, era stata inserito nel calendario della Commissione per la relazione in data 12 marzo; avrebbe dovuto concludere l'esame il 13 marzo ed andare in aula alla chetichella il 18 marzo. È stato grazie ad un nostro intervento presso il presidente della Commissione, poi intervenuto presso il Presidente della Camera, e grazie ad una conferenza stampa tenuta da Rifondazione comunista per denunciare la volontà di dirottare alla svelta i contributi verso gli oratori parrocchiali che l'iter si è interrotto a marzo, riprendendo più tardi con diverse modifiche.

In realtà, dovremmo essere molto contenti perché non soltanto è stato impedito un tentativo di *blitz* della maggioranza ma il provvedimento arriva al voto finale da parte dell'Assemblea assolutamente modificato e ridimensionato: se si confronta il testo che state per approvare con la ver-

sione originale, ci si accorge che, pur essendo ancora un « provvedimento bandiera », dal punto di vista pratico vi ritroverete con un pugno di mosche. Si era partiti con un provvedimento assolutamente grave, che rappresentava di fatto un attentato allo Stato laico e che si cercava di approvare nel disinteresse più assoluto; oggi vi trovate — sì — ad approvare un provvedimento che ancora menziona gli oratori ma che, di fatto, è assolutamente svuotato dei suoi contenuti.

Credo che chiunque abbia letto la relazione di accompagnamento al provvedimento iniziale, si renda conto di come questa maggioranza non soltanto proponesse — come fa — una scuola confessionale ma volesse « confessionalizzare » anche il tempo libero dei ragazzi. Va dato atto alla Commissione affari costituzionali di aver richiesto, con il proprio parere, la cancellazione degli articoli 3, 4 e 5 che sono stati espunti dal testo finale. Le disposizioni in essi contenute, privando le regioni di autonomia e di competenze, rappresentavano una proposta del tutto centralista che non dovrebbe corrispondere assolutamente alla volontà e alle convinzioni di questa maggioranza, almeno sulla base di quanto essa dichiara. Si parlava addirittura di protocolli d'intesa con le diocesi, proposta che è stata espunta dal testo finale.

Inoltre, si concedevano contributi agli oratori parrocchiali per la gestione ordinaria e contributi in conto capitale per l'acquisto di attrezzature tecnologiche e di attrezzature per l'esercizio delle attività sportive. A questo punto, grazie a tutta una serie di interventi contrari e anche alla mobilitazione che abbiamo chiesto e ottenuto dai gruppi giovanili, nonché dalle istanze delle associazioni giovanili non confessionali, in questa legge tutto questo è stato tolto e rimane solo un riconoscimento di bandiera che non corrisponde, fortunatamente, a nulla dal punto di vista economico. Quindi, sono stupita di aver sentito la dichiarazione di voto a favore della collega Anna Maria Leone a nome della forza politica che aveva proposto una cosa e si ritrova ora a votare un testo

completamente vuoto e a stringere in mano un pugno di mosche. Io credo che chi aveva proposto un provvedimento così importante e così collaterale alla Chiesa cattolica ora dovrebbe votare contro perché questa è tutt'altra cosa.

Del resto, è tutt'altra cosa anche grazie a un emendamento che noi abbiamo proposto al titolo e che non parla più solo di oratori parrocchiali, ma parla di oratori e di tutti gli enti che svolgono attività similari. Quindi, anche se i nostri emendamenti volti nello specifico a nominare le organizzazioni e le associazioni cattoliche, acattoliche e ateistiche è stato respinto, già il titolo prevede che tutti i finanziamenti qui previsti vadano anche alle altre associazioni di tipo laicale.

Devo dire che merito di Rifondazione comunista e anche delle altre opposizioni è quello di avere chiesto delle audizioni formali che non erano previste e, quindi, di aver costretto questa maggioranza, anche se *obtorto collo*, a prevedere che tutte le agevolazioni che vanno agli oratori parrocchiali vadano anche ai centri giovanili delle altre confessioni religiose. È evidente che questo per noi non basta, ma è sicuramente un passo avanti, anche se è altrettanto evidente che le altre organizzazioni religiose avranno solo le briciole rispetto a quello che avrà la Chiesa cattolica.

Devo lamentare di aver chiesto in Commissione, quando abbiamo audito la CEI e tutte le altre confessioni religiose con cui il nostro Stato ha delle convenzioni, l'audizione informale anche della UAAR, l'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti, e di non avere avuto ascolto da parte della presidenza della Commissione in questa mia richiesta, che penso, invece, andasse nel senso di considerare che nel nostro paese esistono 7 milioni di cittadini che esplicitamente si dichiarano non credenti (e io credo che siano molto di più nella pratica quelli che lo sono) e che decidono di non delegare la crescita, l'educazione e la socializzazione dei propri figli alle parrocchie: questi hanno diritto a chiedere che i soldi e gli immobili dello Stato vadano dati anche ad altre associazioni e ai centri sociali.

Un'altra cosa che credo sia da sottolineare è la seguente. Nella discussione generale, ma anche in tutto il lavoro svolto nella Commissione, si è continuamente ribadito il fatto che qui non si tratta di questioni di catechesi, in quanto — cito testualmente una cosa affermata da una collega della maggioranza — ciò riguarderebbe soltanto la Chiesa italiana e la comunità che essa esprime, ma che riguarda tutti gli altri aspetti che vengono svolti all'interno degli oratori. In questo senso, sono stati più e più volte citati la promozione e la pratica di sport di base per tutti, la proposta di attività culturali, teatrali, musicali, ludiche e espressive in genere, momenti di aggregazione e di crescita sociale, sviluppo della dimensione comunitaria, la solidarietà, le capacità culturali eccetera.

Io credo — e su questo vorrei una risposta concreta da parte di questa maggioranza — che rispetto a tutte queste attività che sono state nominate — attività che vengono svolte (probabilmente, non lo so) negli oratori parrocchiali, ma che vengono sicuramente fatte nei centri sociali e dalle aggregazioni giovanili dei partiti —, non si capisce per quale motivo alcune debbano avere attenzione, finanziamento e valorizzazione ed altre — lo stesso tipo di attività — non la debbano avere. Ancora, si è parlato moltissimo dei campetti parrocchiali e, addirittura, della necessità di prevedere degli oneri di urbanizzazione secondaria per questi. Non so perché i campetti parrocchiali debbano avere questo ruolo e i campetti della UISP o delle polisportive, che compiono lo stesso lavoro educativo e in cui adulti prestano la loro opera a favore di giovani e ragazzi, non debbano averlo.

Ho cercato di mettere in fila tutta una serie di motivazioni per cui questo provvedimento di legge è assolutamente assurdo ed incongruo, ma credo che, alla fine, vadano fatte anche alcune considerazioni di ordine politico.

Ciò, soprattutto perché i nostri voti contrari — di Rifondazione comunista e di coloro che spero voteranno contro questo provvedimento — sicuramente non saranno sufficienti a stopparlo. Invece, credo

sia necessario mobilitare nel paese coloro che credono fermamente nell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, affinché vi sia una giusta reazione di indignazione contro un provvedimento che è assolutamente discriminatorio. Attraverso di esso la maggioranza vuole solamente pagare un debito di riconoscenza nei confronti di una Chiesa che nelle sue gerarchie, nelle sue articolazioni, è stata una delle artefici della vittoria elettorale della Casa delle libertà. Questa maggioranza, che ha snaturato e confessionalizzato sempre più il nostro Stato laico — ne è prova che la Democrazia cristiana in quarant'anni non ha mai pensato ad un provvedimento di questo tipo —, ha fatto una scelta di campo riconoscendo e garantendo maggiori diritti a cittadini che hanno optato per determinate scelte etiche, politiche o religiose rispetto alla totalità della popolazione.

Questa proposta di legge rappresenta un altro piccolo atto — sembra piccolissimo, ma a mio avviso è molto grave da un punto di vista ideologico —, attraverso il quale questo Governo e questa maggioranza mostrano di calpestare l'idea di uno Stato laico, delle istituzioni e dei diritti.

Le decisioni di assumere senza concorso nella pubblica amministrazione gli insegnanti di religione selezionati dal Vaticano e di finanziare la scuola confessionale, a mio avviso dovrebbero spingere la sinistra, tutta la sinistra, a reagire nella difesa della concezione laica di uno Stato, che è garanzia di democrazia e che consente ad una Repubblica di essere il luogo di convivenza delle diversità, delle culture complesse che formano uno Stato moderno (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei far presente che debbono intervenire ancora parecchi colleghi che hanno chiesto di parlare e nello stesso tempo — alle ore 13 — dovremmo attrezzare l'aula per la riunione del Parlamento in seduta comune. Vi pregherei, nello svolgere i vostri interventi, di tener conto di questa esigenza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

CARLA CASTELLANI. Signor Presidente, signora sottosegretario, onorevoli colleghe e colleghi, siamo tutti profondamente consapevoli di quanto sia complesso e difficile il mondo giovanile di oggi, che ha conquistato, apparentemente, spazi di azione e dimensioni di autonomia un tempo impensabili, ma che, nel contempo, ha pagato queste conquiste divenendo sempre più fragile ed insicuro e, pertanto, aggredibile nella sua fragilità ed insicurezza da tutti i pericoli connessi ad una visione prevalentemente edonistica e consumistica della vita. Formare la personalità dei giovani non è mai stato facile, ma non lo è soprattutto oggi che sono venuti meno, o si sono affievoliti, i ruoli della famiglia e della scuola che, da sempre, sono stati i pilastri per una loro crescita equilibrata e serena.

Certamente, non vanno colpevolizzate né la famiglia, né la scuola. Queste stesse istituzioni hanno subito, a loro volta, una evoluzione o involuzione legate ai profondi mutamenti della società; da patriarcale, la famiglia è divenuta, sempre più, a nucleo ristretto se non, addirittura, monoparentale. Sempre più spesso entrambi i genitori lavorano per realizzarsi, ma anche per consentire ai figli un maggior benessere economico e, con esso, maggiori opportunità di crescita professionale e sociale. Così, di conseguenza, nel tempo, è venuta meno la loro costante presenza educativa e con essa si è affievolita anche la capacità di ascolto e di dialogo fra genitori e figli, rendendo questi ultimi sempre più soli e fragili. La stessa istituzione scolastica non è sempre in grado di rispondere efficacemente ai nuovi mutati e complessi bisogni dei giovani e persino lo stesso progresso scientifico e tecnologico, oltre che foriero di nuove, grandi opportunità, può essere causa, se non ben gestito, di nuovi pericoli, soprattutto per i più giovani.

Al cuore del problema, quindi, vi è di certo, nell'attuale contesto socio-economico, una crescente difficoltà da parte

della famiglia e della scuola ad assolvere compiutamente ai propri doveri educativi e formativi, come, invece, avveniva per il passato. Certamente, la politica dovrà trovare prioritariamente soluzioni e strumenti sempre più incisivi ed efficaci per restituire alla famiglia e alla scuola un nuovo antico ruolo come pilastro per la formazione, la crescita e la coesione sociale, ma sarebbe illusorio o fuori della realtà pensare che, nel mondo moderno, tutto possa esaurirsi in questi due ambiti.

Pertanto, nella complessa ed articolata società in cui viviamo, per realizzare un progetto formativo ed educativo armonico per i bambini, gli adolescenti, i giovani, nonché per prevenire e contrastare il disagio e le stesse devianze giovanili, occorre mettere in campo le forze di tutti coloro che, con amore, dedizione e competenza, vogliono impegnarsi per aiutare i giovani nelle delicate fasi della loro crescita. Per tale motivo, onorevoli colleghe e colleghi, questo provvedimento, che riconosce il ruolo e la funzione sociale degli oratori e delle altre attività similari, è, a nostro avviso, necessario ed opportuno.

L'attenzione educativa, infatti, l'attenzione alla centralità della persona e la proposta pedagogica ancorata ad un progetto di crescita globale, non disgiunto dal contesto sociale, sono gli elementi che, da sempre, caratterizzano la preziosa attività e l'esperienza formativa degli oratori. Considerando che le realtà oratoriali nel nostro paese sono ben oltre sei mila, diviene evidente come esse costituiscano di per sé una rete capillare ed importante che, se opportunamente sostenuta e doverosamente incentivata anche dallo Stato, può continuare ad essere, oggi, come ieri, ed anche domani, un valido sostegno integrante l'attività educativa della famiglia e della scuola.

In questa ottica, infatti, già diverse regioni governate dal centrodestra, come gli Abruzzi, la Calabria, il Lazio, il Friuli-Venezia Giulia e la Lombardia, hanno promulgato nel 2001 leggi regionali per il riconoscimento della funzione sociale ed educativa svolta dagli oratori, prevedendo anche appositi finanziamenti.

Inoltre, e concludo signor Presidente, valorizzare il ruolo degli oratori significa per Alleanza nazionale restituire nuova linfa alla tradizione culturale umanistica del nostro paese, culla del cristianesimo, una cultura che una certa sinistra ideologizzata ha cercato in tutti i modi di sconoscere e stravolgere, una cultura che, invece, è sempre viva e radicata ed è un valore da difendere e preservare per i nostri figli e le future generazioni, affinché possano crescere consapevoli e responsabili, in grado di leggere il mondo con gli occhi dell'amore per il prossimo, senza discriminazioni di razza o di religione, ma anche con il convincimento di essere portatori di una cultura millenaria che rappresenta le radici ideali e profonde del nostro popolo.

Anche per tale motivo, onorevoli colleghe e colleghi, dichiaro, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, un voto convintamente favorevole sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, credo che dovremo discutere degli aspetti essenziali del provvedimento che ci accingiamo a votare, con la consapevolezza che potrebbero esservi alcuni rischi, come ha giustamente sottolineato poco fa il nostro collega dell'opposizione.

Rischi che riguardano la questione della propaganda politica perché all'interno di aree particolari della nostra realtà nazionale, la funzione, sicuramente lodevole ed importante degli oratori, può essere anche momento di incidenza sulle scelte di carattere politico durante le competizioni elettorali.

Sono profondamente convinto che oggi vi sia anche la possibilità di « smontare » una concezione di questa natura, facendo quindi in modo di riconoscere pienamente la funzione dell'oratorio all'interno di una comunità nell'affrontare le questioni legate all'aggregazione sociale, allo sviluppo formativo, al mondo giovanile e dell'adolescenza.

Credo però che noi abbiamo anche il dovere e la necessità, nel momento in cui si discute di questa proposta di legge e nel momento in cui si affrontano, con estrema puntualità, i due cardini essenziali esistenti all'interno di questa proposta di legge — le leggi n. 285 e n. 328 — di sottolineare come, ad oggi, questo Governo, per quanto riguarda la legge n. 328, abbia sottratto 50 milioni di euro per destinarli altrove.

Ciò significa in buona sostanza che non esiste, da parte di questo Governo, una scelta chiara e definitiva, sulla base di un dibattito forte ed importante all'interno del Parlamento italiano; è necessario comprendere quali siano le scelte in merito ad una politica sociale importante all'interno del nostro paese, in modo particolare con riferimento alle aree marginali del Mezzogiorno d'Italia.

Sarebbe quindi opportuno e interessante fare in modo che in quest'aula si potessero discutere con forza le scelte di politica sociale che questo Governo oggi non determina, pur potendo farlo. Credo che noi dobbiamo rivendicare con forza questa scelta, in quanto forze di centrosinistra, perché per la prima volta nella storia un Governo di centrosinistra ha realizzato un piano sociale che molte regioni ancora non attuano perché preferiscono portare avanti ben altri interessi e situazioni. Queste regioni sono quelle governate dal centrodestra, che hanno interessi diversi, e che non prendono in considerazione il disagio sociale e giovanile.

Basti pensare come si definiscono i cosiddetti piani di zona, come sono distribuiti i fondi previsti per la legge n. 285 e come sono penalizzati, soprattutto nelle aree periferiche del paese, i comuni che non hanno la possibilità di intervenire nell'ambito sociale e del recupero giovanile.

I comuni, soprattutto quelli di piccole dimensioni, sono penalizzati perché oggettivamente non sono in grado di poter realizzare, attraverso un sistema zonale, la prevenzione in ordine all'alcolismo, al disagio giovanile, nell'ambito di una discussione più ampia che si collega al mondo

della scuola, del volontariato e degli oratori, dove oggi essi non operano, perché, se si esamina questa proposta di legge, pur attribuendosi riconoscimenti chiari che sono quelli definiti dalla legge n. 285 e dalla legge n. 328, non vi sono le condizioni necessarie per determinare interventi particolari a sostegno di queste aree fortemente marginalizzate.

Hanno fatto bene i colleghi che hanno presentato un ordine del giorno che riguarda i piccoli comuni e le realtà marginali di molte situazioni. In quelle realtà marginali esiste un disagio sociale che difficilmente può essere recuperato, perché i comuni oggi non hanno disponibilità finanziaria, non hanno la possibilità di godere dei finanziamenti previsti, poiché vige una logica che prevede interventi nelle grandi aree urbane, dove esiste una disoccupazione urbana, ma emargina ancora di più le realtà del Mezzogiorno d'Italia e le altre realtà marginali.

Ci auguriamo, pertanto, che il Governo comprenda l'importanza di svolgere un puntuale dibattito in quest'aula sui problemi del sociale e la necessità di affrontare, con molta rapidità e tempestività, in un discorso molto più ampio, che riguardi anche la marginalizzazione degli enti locali, i problemi delle piccole realtà degli enti locali.

Allora, cosa dire di questa legge? Credo si sia trattato più che altro di un momento di propaganda e di adempimento degli impegni assunti precedentemente. Pertanto, pur riconoscendo il valore dell'oratorio e delle iniziative che in esso si sviluppano, noi del partito socialista democratico italiano ci asterremo dal voto su questo provvedimento, per un semplice motivo: riteniamo che esso non determini alcuna specificità, non si preoccupi di definire le specificità di un tipo di realtà e che non riconosca un ruolo prioritario agli oratori e alle esigenze cui gli stessi oratori possono adempiere, più complessivamente, all'interno della politica sociale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zannella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, questa è una proposta di legge scaturita da un dibattito approfondito e da un lavoro di audizione serio e produttivo. Diamo atto al relatore, onorevole Lucchese, di aver fatto un lavoro molto buono, ascoltando e mediando tra le varie posizioni.

Il testo giunge modificato all'esame dell'Assemblea. Per certi versi, le modifiche apportate sono migliorative. Mi riferisco, ad esempio, all'estensione anche ad enti e soggetti simili e non solo agli oratori parrocchiali del riconoscimento dell'importante ruolo sociale svolto quotidianamente sul territorio. Per altri aspetti, il provvedimento ha perso per strada tutta la parte operativa, capace non soltanto di riconoscere, ma di favorire concretamente e non solo nelle intenzioni — attraverso contributi, finanziamenti, protocolli di intesa, convenzioni — la funzione di utilità sociale svolta nella società dagli oratori parrocchiali, come dagli altri soggetti, nei confronti delle giovani e giovanissime generazioni nonché per la prevenzione del disagio sociale minorile.

Rispetto al testo originale sono stati soppressi quattro articoli, come faceva notare la collega Valpiana, soppressione che si è resa necessaria anche a seguito del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, secondo cui questi articoli, che coinvolgevano le regioni per quanto riguarda le varie modalità previste — protocolli di intesa, contributi finanziari e via dicendo — finivano per incidere su materie (l'assistenza sociale, la formazione professionale) che, in base all'articolo 117, quarto comma, della Costituzione, come recentemente modificato dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, rientrano invece nella potestà esclusiva delle regioni.

Se è vero, quindi, che la patente di incostituzionalità di quelle disposizioni imponeva la loro soppressione, credo esistesse un modo — e, in questo senso, andava cercato con maggiore convenzione —, in linea con il dettato costituzionale, che permettesse, al contempo, di sostenere, in maniera concreta, l'opera quotidiana di migliaia di oratori, enti, organismi e soggetti che operano sul nostro territorio.

Se riteniamo giusto riconoscere, nel suo complesso, la funzione sociale che storicamente hanno svolto e svolgono questi enti, sarebbe stato, inoltre, opportuno introdurre qualche elemento di maggiore differenziazione che tenesse conto delle diverse realtà dove questi enti si trovano ad operare, incentivando e sostenendo maggiormente i soggetti che svolgono...

PRESIDENTE. Onorevole Zanella...

LUANA ZANELLA. ...la loro attività dove più forte è il disagio sociale e maggiore è la carenza di strutture per la prima e seconda infanzia.

Appoggiamo, in ogni caso, la proposta di legge, frutto anche del nostro lavoro e contributo e voteremo a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Francesca Martini. Ne ha facoltà.

FRANCESCA MARTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che ci accingiamo a votare rappresenta, senza dubbio alcuno, la possibilità di un riconoscimento normativo del valore, soprattutto storico e culturale, dell'apporto che gli oratori parrocchiali hanno fornito, sul piano educativo, ludico e ricreativo, al tessuto sociale del nostro paese. Infatti, la stessa legge quadro n. 328 del 2000 sull'assistenza sociale in materia di realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali auspica un sostegno ed una sinergia tra enti pubblici e privati, così come fanno la legge n. 285 sulla promozione dei diritti e delle opportunità dell'infanzia e dell'adolescenza e le varie leggi regionali in materia, senza, tuttavia, che sia mai esistita una puntualizzazione in questo senso, come quella che questo Parlamento sta per varare.

La parrocchia, infatti, come viene stabilito dal canone 515 del codice di diritto canonico, è una determinata comunità che viene costituita stabilmente nell'ambito di una chiesa particolare e la cui cura è affidata, sotto l'alto controllo del vescovo diocesano, ad un parroco quale suo pa-

store. Da qui emerge, quindi, il ruolo della comunità dei fedeli che si assume la responsabilità, non solo sul piano della tutela dei minori e della loro crescita equilibrata, ma anche quale forza aggregante all'interno della comunità locale.

In una realtà parrocchiale è, inoltre, sinergicamente stimolato il mutuo aiuto ed il nascere di figure di volontariato, di educatori, sia tra catechisti che tra laici, proprio tra giovani che hanno magari frequentato l'oratorio stesso da bambini. Anche l'attività degli oratori si è aperta, negli anni, alle migliori acquisizioni in materia di servizio all'infanzia e all'adolescenza, tanto da svilupparsi anche nella direzione dell'attività sportiva, teatrale ed artistica, oltre ai soggiorni estivi ed alle gite.

I ragazzi, nel loro insieme, sono stimolati a più livelli di presenza nella società, quello del servizio, dell'accoglienza dell'altro, dell'attività formativa ed educativa, dell'esperienza spirituale e della crescita cristiana. Ciò rende l'oratorio un luogo privilegiato di dialogo tra le generazioni e tra i vari ambienti socioculturali che, sino ad oggi, è stato toccato soltanto sul piano di un'agevolazione sotto l'aspetto fiscale quale equiparazione degli oratori agli edifici di culto per quanto riguarda la base imponibile per l'imposta sui fabbricati.

Riteniamo, infine, importante evidenziare l'attività di prevenzione e di contrasto al fenomeno del disagio giovanile che è svolto all'interno degli oratori, uno degli impegni strategici cui si deve indirizzare soprattutto, in questo momento storico, l'attività sociale.

Gli oratori parrocchiali rappresentano, da sempre, un momento di aggregazione e di crescita sociale che può rivelarsi utile per ridurre le aree di privazione sociale e culturale valorizzando le capacità di relazione dei minori soprattutto in realtà piccole o di quartiere, magari meno organizzate, in materia di attività svolte direttamente dall'ente locale.

La presenza, la promozione ed il sostegno, attraverso le regioni e gli enti locali, degli oratori rappresenta, a nostro avviso, un passo importante in questo momento storico, in cui è quanto mai

necessario evidenziare con chiarezza chi ha una tradizione, un radicamento culturale e, soprattutto, una diffusione nelle comunità locali, chi ha, e mantiene, un rapporto con le famiglie e con il territorio. Perciò, non ci spaventa l'emendamento, che abbiamo accettato, che prevede l'assimilazione di attività dello stesso tipo, proprio perché siamo certi che questo radicamento e questo rapporto costante con le famiglie lo hanno e l'avranno sempre gli oratori parrocchiali.

Pertanto, la Lega nord Padania esprimerà un voto favorevole sul provvedimento in oggetto, nella convinzione che gli oratori parrocchiali hanno svolto e potranno sempre svolgere, con rinnovato vigore, un'azione positiva di supporto al ruolo della famiglia: di educazione, di cura e di tutela della crescita armoniosa e sana dei nostri bambini e dei nostri adolescenti (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cossutta, la quale dispone di cinque minuti. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, noi Comunisti italiani voteremo contro il provvedimento. Noi crediamo che questo provvedimento non fosse necessario. Lo dico perché il ruolo sociale di molte attività svolte dagli oratori è già riconosciuto, proprio perché essi sono radicati nella vita dei territori e sono integrati con le politiche degli enti locali. Di più: essi sono stati e sono parte di una storia e di una cultura che riguardando il nostro paese, ci riguardano.

Questa storia e questa cultura, iscritte in una Costituzione alla quale ha dato vita un'alleanza profonda, alta ed etica tra il pensiero democratico della sinistra, appunto, e la dottrina sociale della Chiesa, prevedono il pluralismo, non la distinzione tra laici e cattolici e riconoscono principi di fondo ispiratori di una visione del mondo, di una società, di una costruzione in cui viene ribadita la necessità del ruolo dello Stato e la consapevolezza che non

può esistere sviluppo senza progresso, senza promozione delle opportunità delle persone.

Quei principi hanno ispirato le conquiste e i diritti più grandi del nostro secolo: il *welfare*, ma anche la legislazione degli anni settanta. Approvando, oggi, il provvedimento al nostro esame, rinnegate quei principi, quella cultura e quella storia ai quali, invece, il centrosinistra è rimasto fedele; non a caso, la legge n. 328 del 2000, la riforma sanitaria e la legge n. 285 del 1997, erano su di essi centrata. Nella legge n. 328, in particolare, è scritto che le regioni e gli enti locali riconoscono e agevolano il ruolo degli enti operanti nei servizi sociali, tra i quali gli enti riconosciuti dalle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese.

C'era già scritto tutto! Ma a cosa serviva? Credo che vi fosse una definizione molto precisa, nella chiarezza dei ruoli, delle responsabilità, delle forme e degli strumenti della programmazione delle politiche sociali. Cosa serviva, dunque? Serviva attuare la legge n. 328! Quanti sono i piani sociali approvati dalle regioni, quanti i piani di zona? Serviva certezza per il fondo sociale ed anche per il fondo sociosanitario! Invece, con il provvedimento sulla BSE, avete tolto risorse al fondo sociale; con la proposta di legge Burani, volete togliere ulteriori risorse alla legge n. 285; con il DPEF avete introdotto le mutue sostitutive che, di fatto, scardinano l'integrazione sociosanitaria. Serviva promuovere, all'interno della programmazione delle risposte ai bisogni sociali, il ruolo di tutto il mondo associativo!

Quindi, per noi non si tratta, oggi, di scegliere se essere a favore o contro gli oratori; anzi, proprio noi sappiamo che, in tanti oratori — tantissimi giovani hanno manifestato con noi —, si promuove quella cultura della solidarietà, della fratellanza e della pace che voi, oggi, umiliate.

C'è una grande ipocrisia: volete questo provvedimento, ma avete votato un provvedimento sui minori alla faccia delle politiche sociali verso il disagio minorile, un provvedimento nel quale scegliete la

linea punitiva, repressiva, dell'aumento delle pene. Avete votato provvedimenti sulla tossicodipendenza, sul commercio delle armi, sull'emigrazione ed io credo che voi stiate tradendo e umiliando quella cultura a cui le attività sociali degli oratori si ispirano.

Il nostro sarà un voto contrario, ma non significa anticlericalismo. È un voto che segnala un allarme, un allarme che c'è nel paese, e segnala una forzatura che si sta attuando, un rischio: troppe leggi confessionali (pensiamo alle leggi Storace sulle politiche familiari, alla legge sulla procreazione); troppa invadenza delle gerarchie della Chiesa nella laicità dello Stato, troppi provvedimenti che parlano di bisogni identitari e costruiscono nuove discriminazioni e disuguaglianze.

Noi votiamo contro questo provvedimento perché crediamo che la Costituzione e la laicità dello Stato siano pensieri forti. E sono questi pensieri forti, non altri, che hanno costruito nel nostro paese la civiltà per tutti (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Potenza. Ne ha facoltà. Ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

ANTONIO POTENZA. Signor Presidente, prendiamo atto con piacere che il Parlamento dà un segnale molto forte alla nazione sul ruolo e sulla funzione che hanno gli oratori nella vita delle comunità locali per la formazione, per l'educazione e per la crescita civile delle popolazioni, a prescindere quindi dal credo religioso. Per questo motivo noi dell'UDEUR-Popolari per l'Europa voteremo a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà. Ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per annunciare il mio convinto voto

favorevole sul provvedimento in esame. Con tale provvedimento, se verrà approvato, come spero, non solo si riconoscerà agli oratori e agli enti, che svolgono attività similari, un ruolo legislativo più ampio nell'adempimento dei compiti istituzionali loro assegnati, ma soprattutto lanciamo un messaggio positivo riguardante la sempre più ineludibile necessità di consolidare quei luoghi di educazione, di aggregazione, di vita comunitaria che mai come in questa fase storica occorre offrire ai nostri giovani.

In una società contemporanea dove l'individualismo, il rampantismo e il criterio del chi fa per sé fa per tre imperano, rivitalizzare e rigenerare sentieri di vita sociale mi pare sia un modo efficace per tentare di riscoprire un senso in termini di valore positivo dell'esperienza giovanile. Non per far spicciola retorica, ma quanti di noi hanno vissuto nella propria adolescenza l'esperienza dell'oratorio sanno che molto del bagaglio culturale, sociale, civile ed anche spirituale che si portano appresso è legato inscindibilmente a momenti di vita vissuta in quei luoghi ed a quelle indimenticabili esperienze. Per tanti di noi l'oratorio rappresentava forse l'unico luogo in cui ci si potesse divertire giocando al calcio o si potesse accedere ad altri sani svaghi. Per i giovani di oggi, distratti forse da troppe alternative, non sempre limpide e lineari nell'approdo finale, essi possono costituire un essenziale punto di riferimento di valore nella riscoperta della dimensione comunitaria, del vivere civile e nella pratica della solidarietà (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 388)

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Signor Presidente, desidero proporre alcune correzioni di forma al testo.

Con riferimento all'articolo aggiuntivo Arnoldi 1.01, all'ultima riga le parole « e/o per la cessione delle relative aree » devono essere corrette e divenire « o per la cessione delle relative aree »; cioè la congiunzione « e » deve essere cancellata e rimane soltanto la « o ».

All'articolo 2 del provvedimento, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Castellani 2.2, le ultime parole « dello Stato » devono essere sostituite con le parole « della Finanza pubblica ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Presidente, vorrei approfittare dell'occasione per svolgere alcune considerazioni finali.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Lucchese.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Vorrei ringraziare tutti i colleghi che hanno avuto parole di apprezzamento per la capacità di ascolto, così come riconosciuta da tutti e in particolare dalla collega Zanella, che riassume la mia capacità di far convergere la condivisione di una proposta di legge che diventerà legge e che, partita in un certo modo, è stata modificata. Ogni proposta di legge è migliorabile, pertanto vorrei ricordare all'onorevole Valpiana, non per fare polemica, che la proposta di legge Volontè-Buttiglione non è stata smentita (anche perché l'onorevole Antonio Leone fa parte del mio gruppo e, dunque, è ovvio) ma semplicemente modificata, perché ogni testo è migliorabile. D'altro canto, la proposta di legge era stata preparata prima della modifica dell'articolo V della Costi-

tuzione e dunque avremmo dovuto, in ogni caso, modificarla. Mi pare che questa modifica sia condivisa da tutti.

Vorrei ricordare, inoltre, all'onorevole Valpiana che la modifica al titolo della proposta di legge non ha modificato la legge. La modifica del titolo era stata proposta anche dal relatore che ha accettato la proposta dell'onorevole Valpiana accogliendo il suo emendamento, dunque in totale democrazia, ma questo non vuol dire che è cambiata la sostanza della legge. Ciò è stato fatto perché era stato modificato l'articolo 1 e non il contrario; cioè non è il titolo che cambia la legge. Non intendevo fare polemica ma mi sembrava necessaria una precisazione visto che l'onorevole Valpiana è stata molto puntuale.

Nonostante sia già stato detto molto, o tutto, su questo provvedimento, devo precisare che questa proposta di legge disciplina gli oratori e le attività similari svolte dalle parrocchie, dagli istituti religiosi cattolici nonché dalle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato intese. Ciò è stato voluto da tutti noi ed anche perché, come è stato ricordato, la Conferenza episcopale italiana lo ha suggerito; in ogni caso era già nelle nostre coscienze e dunque abbiamo accettato il suggerimento di buon grado e lo abbiamo tutti condiviso. Devo far presente, comunque, che gli oratori, per concentrare l'attenzione soltanto su questi, sono promossi, in Italia, non soltanto dalle parrocchie, ma anche dalle diocesi, dagli istituti religiosi e si attestano attorno ai 6 mila (è stato ricordato in qualche intervento). La maggior parte di essi è concentrato in Lombardia (circa tremila), e nel Triveneto; altre presenze significative si riscontrano in Piemonte, Emilia-Romagna e Lazio. Nelle altre regioni la presenza rotariana è legata alle congregazioni religiose, agli oratori dei salesiani, alle figlie di Maria ausiliatrice, ai Giuseppini e quant'altro.

Vorrei, dunque, concludere ringraziando tutti per l'apporto dato e dicendo che questa proposta di legge rappresenta un patto sociale, un patto educativo che vogliamo delegare alle regioni che successivamente, dovranno legiferare (*Applausi*

dei deputati dei gruppi dell'UDC (CCD-CDU), di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania).

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione
- A.C. 388)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 388, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari e per la valorizzazione del loro ruolo) (388):

<i>(Presenti</i>	<i>437</i>
<i>Votanti</i>	<i>423</i>
<i>Astenuti</i>	<i>14</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>212</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>404</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>19).</i>

Dichiaro così assorbita la proposta di legge Cento e Zanella n. 2773.

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Nicotra e Stradella non hanno funzionato.

***Per la risposta ad uno strumento
del sindacato ispettivo (ore 13.07).***

LUIGI GIACCO. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, intervengo per chiedere alla Presidenza di sollecitare il Governo a rispondere alla mia interrogazione a risposta scritta n. 4-02678 del 12 aprile 2002, riguardante il soccorso in montagna. Stante l'importanza dell'argomento, anche in relazione all'avvicinarsi della stagione estiva, ritengo che debba esserci una sollecita risposta a questa mia interrogazione.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo nel senso da lei indicato.

La seduta è sospesa e riprenderà al termine della riunione del Parlamento in seduta comune.

La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 18,25.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Molgora, Rotondi e Tortoli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 18,27).

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. La ringrazio, signor Presidente, per avermi dato la parola, anche se in realtà al termine della seduta del Parlamento comune l'avevo chiesta al Presidente Casini, il quale però non me l'ha data.

Volevo dire che poiché sono stati raggiunti dei risultati, rispettivamente quello di non assegnare i seggi e quello dell'ele-

zione degli otto componenti il Consiglio superiore della magistratura, vorrei rivolgerle, signor Presidente, e tramite la sua persona al Presidente Casini, il seguente appello. Dato che sono state risolte le esigenze che aveva Pannella, che almeno si faccia sgombrare quella specie di tendopoli fuori Montecitorio, dal momento che non ha più ragione di esserci (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, credo che né il Presidente *pro tempore* né il Presidente Casini abbiano responsabilità (e soprattutto titoli) di ordine pubblico e che non sia loro compito interrompere libere manifestazioni, chiunque le compia. La ringrazio, pertanto, per la sua indicazione che non posso però considerare ricevibile, se non con le sole orecchie (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, recante interventi urgenti in materia tributaria, di privatizzazioni, di contenimento della spesa farmaceutica e per il sostegno dell'economia anche nelle aree svantaggiate (2972) (ore 18,39).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, recante interventi urgenti in materia tributaria, di privatizzazioni, di contenimento della spesa farmaceutica e per il sostegno dell'economia anche nelle aree svantaggiate

(Esame di questioni pregiudiziali — A.C. 2972)

PRESIDENTE. Avverto che sono state presentate, a norma dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, le questioni pregiudiziali di costituzionalità Bressa ed

altri n. 1 e n. 2, Morgando ed altri n. 3, Benvenuto ed altri n. 4 e De Franciscis ed altri n. 5 (vedi l'allegato A — A.C. 2972 sezione 1). La pregiudiziale Bressa ed altri n. 1 è stata sottoscritta anche dagli onorevoli Marone e Di Gioia e la pregiudiziale De Franciscis n. 5 dall'onorevole Pistone.

Sulle pregiudiziali avrà luogo un'unica discussione, nella quale potrà intervenire, oltre a uno dei proponenti per illustrare ciascuno degli strumenti presentati (purché appartenenti a gruppi diversi), un deputato per ciascuno degli altri gruppi.

L'onorevole Di Gioia ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale Bressa ed altri n. 1, di cui è cofirmatario.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, con gli altri colleghi della minoranza abbiamo sottoscritto questa pregiudiziale riguardante il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 138 del 2002. Al riguardo, dobbiamo ovviamente svolgere delle considerazioni di merito sul disegno di legge, nonché delle considerazioni relative alle questioni pregiudiziali che abbiamo sottoposto alla vostra attenzione.

È diventato ormai luogo comune e sistematicamente assistiamo ad una « litanìa » continua in questo Parlamento, perché sistematicamente vengono presentati per la discussione, e quindi all'attenzione dell'Assemblea, provvedimenti di legge che parlano di tutto e del contrario di tutto. Ciò dimostra — nel caso ce ne fosse stato bisogno — ancora una volta la disorganicità dell'impostazione legislativa dell'attuale Governo e sotto certi aspetti la sua arroganza nell'adottare norme che comunque partono da considerazioni sostanzialmente diverse all'interno del provvedimento stesso.

Basti pensare che si parla, appunto, delle accise petrolifere, del credito d'imposta e, con molta semplicità ed arroganza senza definire aspetti prioritari, degli interventi nel settore dell'agricoltura nonché, *dulcis in fundo*, del problema relativo ai giochi e della trasformazione dell'ANAS in società per azioni. Ci domandiamo, in un provvedimento del genere, quale attinenza abbiano la riorganizzazione del sistema

del gioco e la trasformazione dell'ANAS in società per azioni. Poniamo tale domanda anche ai colleghi della maggioranza in quanto, come affermavo in precedenza, ritengo che le questioni trattate in questo provvedimento non abbiano nulla a che vedere con lo stesso, se non per le ripercussioni che tale decreto-legge inevitabilmente produrrà.

Oltretutto, non crediamo che, in questo provvedimento, possano ravvisarsi i necessari presupposti di urgenza. Infatti, gli stessi uffici legislativi della Camera hanno sottolineato, con puntualità, la mancanza di motivi d'urgenza che giustifichino la conversione in legge di tale decreto-legge.

Inoltre, vi sono anche elementi di incostituzionalità, riferiti in particolare all'articolo 77 della Costituzione, per ciò che riguarda il riordino del CONI, attraverso l'accorpamento presso i monopoli di Stato di tutte le competenze dello stesso.

Tuttavia, vorrei soffermarmi, con maggiore attenzione, sugli aspetti maggiormente preoccupanti, in particolare sulla trasformazione dell'ANAS in società per azioni.

Qualche tempo fa, abbiamo approvato un provvedimento che riguarda le grandi opere infrastrutturali. È chiaro che, a seguito della modifica del titolo V della Costituzione, molte strade di competenza statale sono state trasferite alle regioni che, a loro volta, le hanno trasferite alle province. Ciò ha comportato gravi difficoltà per le stesse province che, a seguito di tale concessione, non riescono a garantire le condizioni di manutenzione e di gestione ordinaria delle strade precedentemente gestite dall'ANAS.

Il dato negativo che ravvisiamo all'interno di questo provvedimento è rappresentato, in primo luogo, dalla trasformazione dell'ANAS in società per azioni. Infatti, sulla base della legge obiettivo, che determina le grandi opere infrastrutturali, si possono facilmente affidare in concessione a grandi gruppi industriali la realizzazione e la manutenzione delle strade della nuova società per azioni, con tutte le difficoltà che abbiamo già vissuto in tempi passati.

Questo significa, in buona sostanza, non garantire la possibilità di realizzazione, all'interno del territorio nazionale, di grandi opere infrastrutturali nel settore della viabilità; oltretutto, la parte del provvedimento relativa alla trasformazione dell'ANAS prevede meccanismi talmente farraginosi, talmente complicati e talmente anomali da un punto di vista legislativo da condizionare, di fatto, la possibilità di trasformazione in società per azioni.

Come si vede, il provvedimento presenta grandissime contraddizioni che vengono sottoposte all'attenzione dell'Assemblea e che saranno sviluppate in sede di illustrazione delle altre questioni pregiudiziali: per esempio, le questioni relative alle accise petrolifere, al credito di imposta, allo sviluppo e agli interventi a sostegno dell'agricoltura sono affrontate in modo indiscriminato e abbastanza difficoltoso da comprendere. Quindi, si tratta di un provvedimento che, oltre a non affrontare specificamente gli aspetti essenziali per determinare una condizione equilibrata all'interno del nostro territorio, lede i diritti costituzionali e pone le condizioni perché non possano essere realizzati gli obiettivi del provvedimento.

Per queste motivazioni, in forma estremamente chiara e precisa, riteniamo sia stato violato l'articolo 77 della Costituzione; pertanto, con fermezza e convinzione chiediamo di non procedere all'esame di questo disegno di legge perché esistono tutti gli elementi di incostituzionalità.

Credo che dobbiamo riflettere con molta attenzione: l'aula del Parlamento non può essere il luogo in cui si decide perché vi è una maggioranza che può decidere su tutto e su tutti. Abbiamo il dovere di discutere. Abbiamo il dovere di parlare. Abbiamo il dovere di fare in modo che le questioni poste all'attenzione, in particolar modo quelle relative all'incostituzionalità di questi atti, vengano tenute nella dovuta considerazione: se si andasse al superamento anche di queste condizioni, avremmo determinato una situazione in cui difficilmente il Parlamento potrebbe esprimere i presupposti di legiti-

timità costituzionale. Si rischia di determinare, quindi, una situazione veramente difficile che dovrebbe preoccupare — e concludo — non soltanto la minoranza, che con grande puntualità e con grande fermezza pone questioni di legittimità costituzionale su questo e su altri provvedimenti, ma soprattutto la maggioranza: si dovrebbe capire che il Parlamento deve deliberare su questioni costituzionali e non certamente su questioni che afferiscono all'incostituzionalità dei provvedimenti.

In conclusione, per tali motivi ritengo si debba deliberare di non procedere all'esame di questo disegno di legge di conversione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di attenervi ai tempi assegnati. Capisco che, quando qualcuno parla, particolarmente a braccio, abbia una specie di dispiacere a concludere. Ma il brutto è che lo debba fare io al posto suo.

L'onorevole Russo Spena ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale Bressa ed altri n. 2, di cui è cofirmatario.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, intervengo per illustrare la questione pregiudiziale Bressa ed altri n. 2. Questo provvedimento, di per sé anomalo, raffazzonato e sbagliato, è il solito provvedimento in cui il Governo affronta tanti argomenti, l'uno diverso dall'altro. Tuttavia, al di là di un sistema di normazione che riteniamo sbagliato, vi sono dei profili di incostituzionalità molto evidenti. Ne è stato già illustrato uno dal collega Di Gioia; qui ne illustro un altro che si riferisce a una questione pregiudiziale presentata insieme alle colleghe ed ai colleghi Bressa, Montecchi e Boato. Lo farò abbastanza sinteticamente perché la questione è di particolare evidenza. Qui, l'incostituzionalità è espressa: non è dubbia e non è discutibile. In questo senso, farò un ragionamento che può apparire anche abbastanza tecnico, di tecnica giuridica, ma chiedo alle colleghe e ai colleghi di seguire

perché, tra l'altro, vedranno che la questione è particolarmente evidente.

Partiamo, ovviamente, dall'articolo 117, comma 3, della Costituzione, il quale recita espressamente, come sapete, che « sono materie di legislazione concorrente quelle relative a » e poi vi sono — come lei ben sa, signor Presidente — molte materie, peraltro, tassativamente previste ed indicate. Come sappiamo e come anche il Governo avrebbe dovuto sapere, tra queste materie espressamente e tassativamente previste vi è — cito testualmente — l'ordinamento sportivo. Ora, non vi è chi possa dubitare che nelle materie di legislazione concorrente spetti alle regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione allo Stato: quindi, alla legislazione dello Stato, ossia alla nostra facoltà di normare, sono lasciati solamente ed esclusivamente i principi fondamentali. Pertanto, colleghe e colleghi, per giudicare la congruità costituzionale della norma che ci accingiamo a discutere e a votare, dobbiamo indagare su un unico punto, signor Presidente: se la disposizione normativa che ci accingiamo a discutere attenga o meno alla determinazione dei principi fondamentali, altrimenti siamo al di fuori e contro la concorrenzialità delle materie legislative. Se così non fosse, signor Presidente, non potremmo che deliberare di non procedere all'esame del disegno di legge in questione. Quindi, vediamo.

I colleghi e le colleghe che leggono questo articolo 6 si accorgerebbero immediatamente, infatti, della incongruità costituzionale. L'articolo 6 detta una serie di disposizioni concernenti « società e associazioni sportive dilettantistiche » ed, in particolare, innova la disciplina giuridica delle società stesse. Leggiamo insieme il comma 13 dell'articolo 6: « Il Fondo è disciplinato con apposito regolamento »... « adottato » dal Ministro per i beni e le attività culturali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze ». Quindi, siamo esplicitamente nel campo di un regolamento di più ministeri, adottato di concerto, che disciplina il fondo e non

siamo nell'ambito di quei principi fondamentali che sono gli unici che la legislazione concorrente, prevista dall'articolo 117, terzo comma della Costituzione, riserva alla legislazione dello Stato.

Ancora, continuando, è più clamoroso di questo comma che ho letto il comma 18 dell'articolo 6, che prevede espressamente — leggo testualmente — « uno o più regolamenti » governativi per l'individuazione degli elementi essenziali « dello statuto » (...) « delle società e delle associazioni sportive dilettantistiche ». In verità, al comma 18 è il disegno di legge stesso che in qualche modo, per così dire, autodenuncia la propria incostituzionalità. Infatti, il comma 18 dell'articolo 6 recita espressamente che i regolamenti vanno emanati « nel rispetto delle disposizioni dell'ordinamento generale e dell'ordinamento sportivo secondo i seguenti principi generali ».

Colleghe e colleghi, si pretenderebbe che noi legiferassimo, non sui principi fondamentali — gli unici sui quali, invece, potremmo legiferare, in base all'articolo 117 della Costituzione —, ma proprio sull'ordinamento sportivo, cioè su quella materia che il terzo comma dell'articolo 117 prevede espressamente delegata alla legislazione regionale e che, quindi, non può vedere l'incidenza dei regolamenti governativi. In questo caso, mi sembra chiaro che l'abbattimento della legislazione concorrente risulta essere clamoroso, fra l'altro confessato, come ho tentato di dimostrare. Il quadro normativo è sconvolto da una centralizzazione coatta, da una gerarchizzazione violenta contraria all'ordinamento regionale; la dialettica fra potestà legislativa parlamentare e potestà legislativa regionale, con il suo delicato nesso di concorrenza e di equilibrio, è sconvolta.

Ho preferito evitare di discutere in astratto la potestà normativa delle regioni, preferendo addurre argomentazioni precise che attengono agli articoli di legge in oggetto e che il Governo vuole siano discussi, in base alla dialettica fra legislazione nazionale e legislazione regionale, così come emerge dall'articolo 117 relativo alla concorrenza fra le due legislazioni.

Questa questione pregiudiziale non è solo motivata ma doverosa in base, non solo a considerazioni politiche, ma soprattutto in base ai principi generali dell'ordinamento. Sembra evidente la motivazione per cui si chiede di non procedere all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge in questione per manifesta incostituzionalità. Mi pare che l'incostituzionalità sia evidente e per tale ragione proponiamo e raccomandiamo alle colleghe ed ai colleghi di votare questa pregiudiziale di incostituzionalità (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. L'onorevole De Franciscis ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale Morgando ed altri n. 3, di cui è cofirmatario.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la verità già il buonsenso ed anche una correttezza di rapporti istituzionali e politici, avrebbero probabilmente consigliato di non essere qui a discutere di questo disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge in questione. Vi sono almeno cinque motivi che, molto brevemente, vorrei aggiungere al merito, presente nelle questioni pregiudiziali che già alcuni colleghi prima di me hanno illustrato.

La prima questione di buon senso è che tutti siamo testimoni di un abuso del ricorso alla decretazione d'urgenza che, di fatto, in questo primo anno di legislatura — che ormai si sta chiudendo — determina oggettivamente una fretta e, in qualche momento, anche un'approssimazione nello studio, nel merito, nelle proposte, nel dibattito.

Il secondo motivo di buonsenso, che si aggiunge a quanto abbiamo presentato, è che questo decreto-legge giunge alla discussione in Parlamento contestualmente con il secondo documento di programmazione economico e finanziaria di questo Governo. Mentre da una parte il Governo si aspetta il confronto parlamentare per guardare alla prospettiva di altri

quattro anni, dall'altra bisognerebbe avere la serena lucidità per poter registrare i risultati del primo DPEF. Di fatto, con una manovra o manovrina primaverile, si affronta un'ulteriore spesa — a carico del bilancio dello Stato —, senza la oggettiva possibilità di far valere le ragioni che possano dimostrare che a tale spesa non corrispondono nuove entrate.

Il terzo motivo di buonsenso è che davanti a questo decreto-legge — che spero tutti i colleghi abbiano potuto leggere, visto che adesso ne inizia la discussione — si è visto — anche in questo caso il buonsenso avrebbe dovuto perlomeno bloccare la riflessione e chiedere una pausa di ulteriore tempo — che si rende finalmente possibile un impossibile concetto. Si tratta di un concetto matrimoniale, anche questo etico, secondo cui si possono fare le feste di nozze con i soli fichi secchi. Come si potrà vedere analizzando il merito, oggettivamente non vi sono risorse.

Il quarto motivo di buonsenso è quello della eterogeneità dei contenuti.

Sono certo che i colleghi, entrando nel merito del provvedimento, si saranno resi conto che, nei 15 articoli del provvedimento, si passa dall'agevolazione sull'accisa degli oli emulsionati, alla esenzione di imposte provinciali sulle tasse automobilistiche, al potenziamento sulla riscossione dei tributi, alla riforma dell'ANAS e del CONI fino ai problemi di spese sanitarie e dei prontuari, all'agricoltura, a questioni che riguardano sentenze della Corte costituzionale, alla materia idrica, all'interpretazione autentica e via seguitando.

Un ulteriore elemento, che avrebbe probabilmente invitato ad una riflessione per buonsenso e correttezza di rapporti, è quello (emerso anche in queste prime ore in cui il testo è giunto all'attenzione delle Commissioni bilancio e finanze nei lavori riuniti) della fretta e della pressione del tempo per la scadenza del decreto-legge (6 settembre) e la contingente stagione delle nostre ferie per cui siamo nella pratica impossibilità di confrontarci seriamente nelle Commissioni con il Governo per la costrizione dei tempi. Tutto ciò, unita-

mente a quanto nella pubblica opinione ed in quest'aula si respira e si registra circa il documento di programmazione economica e finanziaria e le questioni di spesa e di bilancio che ci interessano, ci hanno portato a presentare cinque questioni pregiudiziali, alcune delle quali già illustrate prima del mio intervento, che provo a riassumere velocemente.

Sull'abuso della decretazione, con particolare riferimento addirittura a riforme strutturali come quelle del CONI o dell'ANAS, abbiamo già ascoltato l'intervento del collega sull'articolo 77 della Costituzione che affida il potere della decretazione d'urgenza al Governo, ma in casi limitati e circostanziati.

La seconda, cui faceva riferimento il collega Russo Spina (credo in maniera così chiara e solare che, francamente, non vi dovrebbe essere al riguardo un'ulteriore discussione) si richiama all'articolo 117 della Costituzione novellata, la quale prevede che l'ordinamento sportivo rientri nell'ambito della legislazione concorrente (è, dunque, di pertinenza regionale).

Con la terza questione pregiudiziale, che stiamo discutendo e che ci accingiamo a votare fra poco e che è relativa alle modifiche alla materia della riscossione dei tributi, eccepisco la contrarietà all'articolo 81 della Costituzione che, senza ombra di dubbio, stabilisce che ogni legge, approvata dal Parlamento, debba avere l'appropriata copertura finanziaria; invito al riguardo i colleghi che si avvicinano oggi per la prima volta allo studio del provvedimento in esame (che non riteniamo possa essere convertito in legge) a riflettere sul fatto che quest'ultimo non ha un'adeguata copertura.

La quarta questione pregiudiziale che abbiamo posto è quella che riguarda la transazione di tributi già iscritti nei ruoli delle esattorie che si pone contro l'articolo 53 della Costituzione dove è previsto con chiarezza che tutti debbano contribuire, proporzionalmente alle proprie possibilità e al proprio reddito, a mantenere i costi della vita associata e sociale; non si capisce per quale motivo quest'ulteriore transazione di tributi già iscritti a ruolo

debba, guarda caso, essere, ancora una volta, come nell'ultimo anno, riferita a cifre molto grosse, peraltro già esigibili, e non magari al piccolo obolo della vedova, ossia alle transazioni semmai di tributi di persone di modesta capacità contributiva.

La quinta questione pregiudiziale presentata che, fra poco, ci accingiamo a votare e attraverso la quale riteniamo che il provvedimento in esame non debba essere discusso e votato dal Parlamento, riguarda l'utilizzazione di risorse già stanziata in bilancio che più volte, in diverse voci, in maniera anche illogica ed irrazionale, vengono presentate nell'articolato del decreto-legge.

Per entrare nel dettaglio, vorrei fare esplicito riferimento alla terza questione pregiudiziale, sottoscritta anche da me, che fa riferimento all'articolo 3 del provvedimento concernente modifiche alla materia della riscossione dei tributi.

È una cosa veramente sensazionale. Sto imparando che in quest'aula, nella quale, tante volte, si fanno anche cose ai limiti dei regolamenti e delle leggi, si usano sempre toni *soft*; francamente se leggeste l'articolato e la motivazione per le quali chiediamo pregiudizialmente di non procedere alla discussione di questo provvedimento, vi rendereste conto che stiamo veramente facendo ciò che a Napoli sarebbe chiamato una schifezza.

In sostanza, per la prima volta, si vorrebbe provare — ho fatto precedentemente riferimento alle nozze con i fichi secchi — ad immaginare che vi sarebbero presunte maggiori entrate, dunque una teorica maggiorazione delle entrate per lo Stato per delle spese certe in uscita.

Un'operazione che in sostanza tende ad affermare che vi saranno maggiori, possibili ed eventuali entrate. I nostri uffici della Camera, della Commissione bilancio, dicono questo e compiono una valutazione anche in termini ottimistici. Si tratta di una valutazione su presunte, possibili e maggiori entrate che si basa su una relazione tecnica allegata, quella del Governo, derivante da un presumibile aumento dei volumi di gioco — qui si parla di gioco — che potrà realizzarsi attraverso maggiori

investimenti nel settore pubblicitario, con campagne promozionali tese ad incentivare gli stessi giochi.

Per questo sosteniamo nella nostra questione di pregiudizialità, che, dato che la curva che indica la quantità di gettito derivante dai giochi è piuttosto proiettata verso il basso, anche in conseguenza della congiuntura internazionale, è abbastanza evidente che la stima sulla quantità di future entrate è per lo meno incerta.

Non è possibile, — per questo facciamo espresso riferimento all'articolo 81, quarto comma della Costituzione —, che davanti a presunte, maggiori entrate si possano addirittura deliberare con certezza ulteriori spese.

D'altra parte, siamo ormai abituati a questo clima di cosiddetta finanza creativa, che il Presidente del Consiglio dei ministri ha in qualche modo ridimensionato dopo le prime notizie relative al documento di programmazione economico-finanziaria, e che ci è confermato oggi.

Qui nell'aula di Montecitorio dobbiamo, con il voto che ci sarà tra qualche minuto, evitare che si possa portare un'ulteriore ferita alla disastrosa situazione finanziaria — altro che buco! — che quest'ultimo anno si manifesta in maniera impietosa, a giudizio di quanti si sono pronunciati al riguardo sia pure con toni piuttosto prudenti., anche nella sessione dedicata all'esame del documento di programmazione economico-finanziaria, dalla magistratura contabile, allo stesso governatore della Banca d'Italia, audito ieri sera.

Vorrei sperare che i colleghi della maggioranza e quanti di solito non seguono le vicende della Commissione bilancio e del bilancio dello Stato in generale, vogliano, con attenzione, esprimere un voto favorevole sulla nostra questione di pregiudizialità costituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Benvenuto ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale n. 4.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 53 della

Costituzione recita: «tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.» Ebbene, il decreto-legge al nostro esame prevede, al comma 3 dell'articolo 3, una transazione dei tributi iscritti a ruolo per importi superiori a un milione e mezzo di euro, equivalenti a circa tre miliardi delle vecchie lire.

È una disposizione che lede la capacità contributiva perchè interviene quando l'imposta è stata già determinata e si tratta soltanto di riscuoterla. A chi si indirizza questa strana proposta? Si indirizza a non più di mille soggetti, tra i quali ci sono evasori incalliti, bancarottieri, che devono somme al fisco, dopo aver perduto in tutte le sedi del contenzioso tributario, e dopo aver fatto sparire anche le loro proprietà (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Si può dire che questi soggetti rappresentano, per la cifra che devono al fisco, quasi la metà dei crediti che non sono esigibili. Tuttavia, questa disposizione non soltanto è ingiusta ed iniqua, ma anche profondamente sbagliata, perchè sconfessa, rappresenta una beffa per il lavoro che viene svolto dalla Guardia di finanza, per quello, splendido, svolto dalla giustizia tributaria, per il lavoro svolto dai dipendenti dell'amministrazione finanziaria che, in questi anni, in virtù delle decisioni che sono state prese, hanno portato il contenzioso tributario a ridursi dai tre milioni di liti pendenti nel 1994 alle 771 mila nel 2001. Rappresentano una sconfessione del lavoro che ha visto, nel 2001, l'amministrazione finanziaria inviare 3 milioni di comunicazioni di irregolarità, di cui 2 milioni e 700 mila si sono risolte con una richiesta di pagamento e solo 333 mila si sono trasformate in ricorsi. Quindi, con questo provvedimento, aggraviamo il lavoro, perchè oggettivamente favoriamo l'aggravarsi delle liti giudiziarie: non diminuiamo il contenzioso, ma lo favoriamo.

Cosa dice ancora il Governo? È generoso con gli evasori? È generoso con chi paga? È una linea che si conferma? Ma è un Governo che è avaro con chi è in regola

nei suoi rapporti con il fisco! Non dice niente sui rimborsi che ancora spettano ai contribuenti, più di 30 mila miliardi, che si riferiscono ancora all'IRPEF, al contributo sanitario nazionale, addirittura alla tassa sulla società, ai rimborsi sull'IVA. Voglio sottolineare che questo Governo, che è così generoso nei confronti dei grandi evasori — ripeto, per chi ci ascolta, coloro che devono più di tre miliardi di vecchie lire al fisco — invece si è accanito ed ha respinto tutti gli emendamenti che si riferivano alla richiesta di una transazione per i lavoratori italiani all'estero ritornati nel nostro paese che godono una pensione dall'estero. Questa è la contraddizione, l'ingiustizia che noi sottolineiamo.

Il Governo nella sua relazione ha anche affermato: per carità, non è un condono, è una cosa diversa! È una transazione — dice pudicamente — non è un colpo di spugna. Forse è vero, non è un colpo di spugna, perché un colpo di spugna sarebbe molto limitato, mentre questo provvedimento sta diventando il cavallo di Troia, l'avanguardia di tanti condoni che il Governo vuole realizzare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*): condoni in edilizia, condoni previdenziali, condoni dal punto di vista tombale! Si sono aperte le gabbie e, liberati i peggiori istinti, ci si vuole sbizzarrire per fare denaro, per fare cassa, rinnegando e vanificando il lavoro, che è stato fatto e che si sta facendo, contro l'evasione fiscale.

Voglio ricordare ancora ai colleghi, signor Presidente, che il ministro dell'economia, che è il padre del rientro dei capitali esportati illegalmente all'estero, certamente bravo fiscalista, aveva delle idee profondamente diverse. In un articolo apparso sul *Corriere della Sera* del 25 settembre 1991, il ministro dell'economia Tremonti, a proposito di un provvedimento analogo, disse che si trattava di una forma di prelievo fuorilegge e affermò: il condono altera il rapporto fiscale, perché favorisce una ragione per i contribuenti che è quella di farla franca, confusi tra milioni di evasori, farla lunga, coltivando con calma la lite, farla fuori, con poche

lire di condono. Concludeva il ministro Tremonti: in questo sistema, smontato e rovesciato, in cui a dettare legge sono proprio i fatti fuori legge, l'evasione e la furbizia, ci vorrebbe un Governo che agisse con fermezza contro l'evasione fiscale: come dire, un ministro che predicava bene e oggi razzola male.

Qualcuno di voi potrebbe rispondermi che si può cambiare idea. È vero, ma non si possono cambiare i numeri o alterare gli atteggiamenti nei confronti della lotta all'evasione fiscale. Adam Smith sosteneva che una delle quattro regole di un ordinamento tributario è la certezza del diritto. In questa legislatura, l'unica certezza che abbiamo è la ricorrenza dei condoni per chi non merita indulgenza, vale a dire per gli evasori fiscali!

Signor Presidente, consideriamo incostituzionale il provvedimento al nostro esame per motivi, non solo giuridici, ma anche politici. Per questo motivo, chiediamo di non procedere al suo esame (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pistone, alla quale ricordo che ha tre minuti di tempo a sua disposizione, ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale De Franciscis ed altri n. 5, di cui è cofirmataria.

GABRIELLA PISTONE. Signor presidente, proverò a rimanere nei tempi. Il riassetto dell'ANAS e del CONI è sottratto al procedimento ordinario parlamentare con una palese violazione dell'articolo 77 della Costituzione. Non sono certo materie che possono essere disciplinate con lo strumento del decreto-legge.

Un altro articolo rileva dal punto di vista costituzionale, perché in questo decreto-legge si studia una nuova disciplina giuridica riguardante le associazioni e le società sportive dilettantistiche. Sappiamo tutti chiaramente che l'ordinamento sportivo, come sancito dall'articolo 117 della Costituzione, è una materia di potestà legislativa concorrente, quindi, non può essere oggetto di potestà regolamentare del Governo.

L'articolo 3, che introduce modifiche in materia di riscossione dei tributi, è lesivo dell'articolo 81 della Costituzione in quanto tocca un problema legato alla copertura. Al comma 3 dell'articolo 3 si prevede un vero e proprio condono per importi superiori al milione e mezzo di euro. È una vera e propria vergogna, uno schiaffo all'attività d'indagine della Guardia di finanza e a tutte le attività d'accertamento, quindi, alla lotta all'evasione fiscale! Altro che principio di uguaglianza! Questo è il Governo dei privilegi e non dei diritti. Altro che violazioni degli articoli della Costituzione! In questo provvedimento ne sono violati almeno sei, a cominciare dal fatto che nessuno degli articoli presenti in questo provvedimento risponde al requisito dell'urgenza.

Credo che la maggioranza debba avere un sussulto rispetto a quanto abbiamo affermato. È la verità, perché se leggessi — ma non ne ho il tempo — i documenti prodotti non dall'opposizione, ma dal servizio studi della Camera, ci sarebbe da spaventarsi! Con riferimento a questo provvedimento, o si pone rimedio alle storture, agli errori ed alle forzature che — lo ripeto — determinano la presenza, in questo testo, di privilegi, senza produrre alcuna uguaglianza di diritto, sia dal punto di vista fiscale, come dettato dall'articolo 53 della Costituzione, sia dal punto di vista dell'articolo 3, ossia che tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge (quindi, si tratta di privilegi), oppure ritengo sia necessario rivoluzionarlo.

Per questo motivo chiediamo di non procedere all'esame del disegno di legge di conversione al nostro esame in quanto viziato da profondi elementi di incostituzionalità (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Crosetto. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione gli interventi dei colleghi dell'opposizione ed ho potuto constatare che, come spesso accade quando vengono presentate

questioni pregiudiziali di costituzionalità, si sollevano obiezioni e rilievi che, in larga parte, attengono al merito delle problematiche trattate nel provvedimento piuttosto che a profili di reale costituzionalità. In sostanza, molte delle argomentazioni svolte, oltre che apparire infondate, non hanno rilevanza ai fini della verifica della rispondenza del provvedimento in esame al dettato costituzionale.

Ma non vorrei fermarmi a discorsi generici e vorrei, invece, replicare ad alcuni ragionamenti seri proposti dai colleghi dell'opposizione.

È esemplare, al riguardo, collega Di Gioia, il caso dei rilievi avanzati nella pregiudiziale Bressa n. 1 in ordine alle disposizioni di cui agli articoli 7 e 8, concernenti il riassetto dell'ANAS e del CONI. Si obietta, infatti, che costituirebbe una violazione delle norme costituzionali in materia di decretazione d'urgenza il rinvio a successivi provvedimenti attuativi per la regolamentazione di specifici aspetti.

L'obiezione pare, e non solo a me, infondata. Le disposizioni contestate dall'opposizione hanno un indiscutibile contenuto normativo e risultano pienamente e totalmente suscettibili di produrre effetti giuridicamente rilevanti. A provvedimenti ministeriali, cui il testo del decreto-legge rinvia, si demanda la regolamentazione di specifici profili, peraltro richiamati dagli stessi presentatori (l'approvazione dello statuto, la nomina di organi sociali, eccetera). In tutti i casi, si tratta, comunque, di aspetti che non pregiudicano l'immediata entrata in vigore delle disposizioni recate dal decreto-legge; anzi, si può affermare che la portata delle modifiche ivi prospettate alla disciplina vigente implica necessariamente, com'è avvenuto già molte volte in passato, il rinvio a provvedimenti di rango sublegislativo.

Per quanto riguarda, onorevole Russo Spena, il rilievo di cui alla pregiudiziale Bressa n. 2, secondo il quale le disposizioni in materia di associazionismo sportivo recate dall'articolo 6 contrasterebbero con il dettato dell'articolo 117 della Costituzione, che attribuisce alla potestà le-

gislativa concorrente dello Stato e delle regioni la materia dell'ordinamento sportivo, bisogna osservare che, non a mio parere, ma in virtù di orientamento consolidato della giurisprudenza (con la quale concorda la dottrina), il concorso delle competenze dello Stato e delle regioni non pregiudica, anzi, presuppone, l'adozione, da parte dello Stato, di disposizioni volte a stabilire principi e regole di portata generale. Tale funzione assume particolare rilievo in quanto assicura la coerenza complessiva dell'ordinamento sulla base di principi applicabili a tutto il territorio nazionale; ciò anche al fine di garantire standard minimi applicabili a tutto il territorio nazionale.

Va considerato, altresì, che la disciplina su cui incidono le disposizioni di cui all'articolo 6 è attualmente contenuta in leggi statali che, ovviamente, possono essere modificate da successive leggi statali: escludere la possibilità che leggi statali modifichino altre leggi statali, come sembrava adombrare il suo ragionamento, onorevole Russo Spina, significherebbe pregiudicare qualunque intervento modificativo del legislatore statale, anche quando questo risultasse assolutamente incontrovertibile in relazione all'esigenza di provvedere.

Onorevole Benvenuto, per quanto concerne la sua pregiudiziale n. 4, i rilievi avanzati in ordine alla genericità dei criteri indicati per l'esercizio, da parte dell'Agenzia delle entrate, della facoltà di procedere alla transazione di tributi iscritti a ruolo paiono più appropriati ad un confronto sul merito in Commissione che a questo tipo di dibattito. A questo riguardo, onorevole Pistone, mi pare, peraltro — per amore della verità, occorrerebbe dirlo —, che i relatori abbiano preannunciato l'intenzione di integrare il testo del comma 3 dell'articolo 3.

In ogni caso, non mi pare che si possa ravvisare una violazione dei principi di cui agli articoli 3 e 53 della Costituzione né che possa qualificarsi in termini di sanatoria la procedura transattiva indicata.

Il nostro ordinamento già conosce — penso che l'onorevole Benvenuto ne sia

ampiamente a conoscenza — il ricorso a forme negoziali per la determinazione del *quantum* dell'obbligazione tributaria, ad esempio, mediante gli istituti dell'accertamento con adesione della conciliazione giudiziale. Nel secondo caso, addirittura, la definizione avviene in presenza di una controversia. I principi costituzionali, a mio avviso impropriamente richiamati dai presentatori della questione pregiudiziale, devono essere interpretati anche alla luce di un costante orientamento della Corte costituzionale, che, onorevole Benvenuto, ha sempre escluso che la parità di trattamento e la progressività dovesse intendersi in maniera meccanica, trascurando di considerare le peculiari condizioni in cui possano versare i singoli cittadini.

Infine, onorevole De Franciscis, vengo alla questione pregiudiziale n. 5. Per quanto mi riguarda, si tratta di considerare che le modifiche prospettate alla precedente disciplina del credito di imposta per le aree depresse, su cui nel corso dell'esame in Commissione io per primo mi auguro sia possibile apportare miglioramenti, traggono spunto dalla necessità di assicurare il rispetto del dettato costituzionale in materia di copertura finanziaria. Il meccanismo del credito di imposta rende infatti estremamente difficile per l'amministrazione finanziaria il monitoraggio della misura in cui lo stesso viene utilizzato, proprio per colpa dell'automatismo che ne regola la fruizione. Potrebbe quindi determinarsi la situazione, essa sì assolutamente in contrasto con l'articolo 81 della Costituzione, di una fruizione del credito di imposta in misura eccessiva e comunque superiore alle relative disponibilità finanziarie.

Il Governo, quindi, non si è arrogato alcun arbitrario potere discrezionale ai fini dell'accesso al beneficio, piuttosto mi pare abbia inteso garantire che lo stesso avvenisse in termini coerenti con le risorse stanziare e in termini coerenti con quanto previsto dall'articolo 81 della Costituzione. Per questo motivo, onorevoli colleghi, senza aver violentato questo Parlamento, senza violenza alla Costituzione, questa maggioranza voterà contro le questioni

pregiudiziali (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le puntuali considerazioni svolte dall'onorevole Crosetto mi esimono dall'affrontare ulteriormente le tematiche che sono state puntualmente trattate. Vorrei svolgere rapidamente solo due considerazioni.

In ordine alla pregiudiziale Bressa n. 2, si è detto che il decreto-legge si pone in contrasto con l'articolo 117 della Costituzione. Invito il presentatore di tale questione pregiudiziale a leggere l'esatto contenuto della norma. La norma, in buona sostanza, dice che le associazioni sportive e le società di capitali senza fine di lucro devono adeguare i propri statuti e gli atti costitutivi al nuovo meccanismo di associazionismo sportivo. Quindi, quello che dovranno fare i regolamenti non è incidere su un precetto contenuto nella Carta costituzionale, ma fare in modo che gli atti che costituiscono il vivere normale dell'azienda siano adeguati alle nuove regole normative. Quindi, non si incide sul precetto costituzionale relativo all'ordinamento sportivo, che resta sicuramente affidato alle competenze delle regioni e sul quale lo Stato non si intromette.

In ordine, invece, alla questione pregiudiziale concernente il ventilato condono, bisogna conoscere bene i termini della questione. Che cosa si fa con questa definizione della riscossione? Si risolve un problema ereditato dalla precedente legislatura. Nella passata legislatura è stata fatta una riforma della riscossione, che ha creato un disorientamento totale, tant'è vero che da quando è stata varata la riforma della riscossione, nel 1999, a quando si sono potuti riscuotere le somme iscritte a ruolo, nel 2001 avanzato, c'è stata una stasi totale della riscossione. Quindi, il Governo si è trovato di fronte ad una situazione di emergenza poiché non venivano fatte riscossioni coattive.

Non dobbiamo meravigliarci se si interviene in questo settore e si dice che, se il ruolo non è esigibile (dunque queste somme non possono essere recuperate perché il debitore non paga, non c'è) si procede in base a quanto dispongono al riguardo gli istituti giuridici, cioè, al cosiddetto scarico amministrativo di ruolo. È questo l'obiettivo che si intende perseguire con questa norma, né più né meno che una procedura amministrativa adottata laddove c'è impossibilità nella riscossione del ruolo. Dunque nessun condono, nessuna sanatoria, ma una mera semplificazione nei rapporti tra concessionario della riscossione e contribuente. Questo si è fatto e questo si fa anche per i crediti d'imposta. Non dimentichiamo che nella precedente legislatura sono stati approvati certi crediti d'imposta che non hanno copertura (mi riferisco al credito d'imposta per le aree svantaggiate) né per l'anno 2002 né per gli anni a venire ed è giusto, quindi, che il Governo, consapevolmente, compia un monitoraggio dei crediti d'imposta per evitare di concedere ai contribuenti delle agevolazioni fiscali senza che vi siano i necessari stanziamenti in bilancio.

Per queste ragioni, ritengo che le questioni pregiudiziali siano infondate e per queste ragioni la maggioranza è seriamente orientata a respingerle (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Prego i colleghi di votare ognuno per sé.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali Bressa ed altri nn.1 e 2, Morgando ed altri n. 3, Benvenuto ed altri n. 4 e De Franciscis ed altri n.5.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, Presidente, guardi là!

PRESIDENTE. Dove? Non vedo. Che succede nel quarto settore?

RENZO INNOCENTI. Presidente, lassù, in cima, la penultima fila dal basso!

PRESIDENTE. Chi ha votato per un altro ritiri la manina.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	482
<i>Votanti</i>	476
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

La discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione avrà luogo in altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2032-B) (ore 19,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti.

La ripartizione dei tempi è pubblicata nel vigente calendario dei lavori.

Ricordo che nella seduta del 15 luglio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

(Esame degli articoli – A.C. 2032-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche introdotte dal Senato ed accettate dalla Commissione.

Avverto che, a norma dell'articolo 70, comma 2, del regolamento non saranno posti in votazione gli articoli già approvati dalla Camera e non modificati dal Senato.

Avverto che, prima della seduta, è stato ritirato l'emendamento Mondello 7.26.

Comunico, a tal proposito, che la Presidenza non ritiene ammissibile, a norma dell'articolo 70, comma 2 del regolamento, l'emendamento Vigni 6.1 (*vedi l'allegato A – A.C. 2032 sezione 1*), in quanto riferito a parte non modificata dal Senato.

Ricordo che, a norma dell'articolo 123-bis, comma 3-bis, ultimo periodo, del regolamento, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi dichiarati inammissibili in Commissione non possono essere ripresentati in Assemblea.

Inoltre, in conformità ad una consolidata prassi interpretativa che estende all'esame degli emendamenti riferiti ai disegni di legge collegati il regime procedurale previsto per la finanziaria ed il bilancio, non sono stati pubblicati, in quanto non ricevibili, i nuovi emendamenti, non previamente presentati in Commissione.

Avverto, infine, che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 2032 sezione 2*).

Avverto poi che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 2032 sezione 3*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, i colleghi intuiscono a quest'ora la questione che intendo porre (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Guardi, signor Presidente, ho più volte chiesto al Presidente Casini di trovare il modo di stabilire, nella convocazione dell'ordine del giorno, l'orario di inizio e l'orario di fine delle nostre sedute (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e Alleanza nazionale*). Signor Presidente, ho più volte spiegato che non è una questione di tempo, perché si può fissare qualsiasi orario, ma è una questione di ordine, che attiene anche alla dignità dell'attività che noi come persone, prima ancora che come parlamentari, dobbiamo svolgere.

Ora, signor Presidente, vorrei pregarla: tutti i colleghi chiedono a noi, che svolgiamo questo lavoro, gratificante ma anche un po' fastidioso, di sapere quali siano il programma e il calendario dei lavori. Io vorrei pregarla di dare i tempi certi della discussione di questa sera, in modo da sapere a che ora si finirà di votare, se vi sarà la sospensione dei lavori, a quale ora si sospenderà, a che ora riprenderanno i lavori, in modo che il nostro lavoro possa essere svolto in maniera disciplinata e con piena soddisfazione della maggioranza e dell'opposizione. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boccia, lei fa sempre proposte che considero non solo assennate, ma anche giuste; poi, le ripete ogni tanto, per cui rinnova un sentimento che condivido. Per quanto si riferisce ai tempi, tuttavia, lei avrà visto che è prevista persino la seduta notturna, circostanza che vorrei evitare si verificasse, mi auguro anche con il favore dell'Assemblea.

Adesso sono le 19,30 e penso che verso le 20,20 la seduta si possa concludere; per quanto mi riguarda, avrei anche qualche esigenza personale, ma non vorrei prevaricare la volontà dell'Assemblea (*Applausi - Si ride*).

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 2032-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 2032 - B sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	451
Votanti	448
Astenuti	3
Maggioranza	225

Hanno votato sì 429

Hanno votato no .. 19).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Germanà non ha funzionato.

Prendo altresì atto che l'onorevole Cima ha espresso voto favorevole mentre ne voleva esprimere uno contrario.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 2032-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2032 - B sezione 5*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo già avuto modo di esprimere il nostro più netto dissenso riguardo al disegno di legge in esame allorquando fu discusso e poi da voi approvato in prima lettura alla Camera dei deputati. Devo dire che, nonostante le modifiche apportate al Senato, il livello di indignazione riguardo ai contenuti ed alla filosofia che lo ispira, in noi non accenna minimamente a decrescere. E questo non per astratti pregiudizi, che regolano a volte il gioco politico tra maggioranza ed opposizione, ma per fatti estremamente concreti, facilmente palpabili ed istantaneamente visibili che producono la ineluttabile ed incontestabile conseguenza di dover registrare, grazie alle scelte di questo Governo, l'abbandono del sud e delle popolazioni meridionali, ben diversamente considerate in occasione di tornate elettorali (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e Lega nord Padania*).

Guardate, cari colleghi: si possono fare tanti proclami, si possono firmare mille contratti virtuali con gli elettori, si possono utilizzare tante lavagne televisive per promettere ed illudere la gente, ma quando si approvano provvedimenti, come questi, privi di qualsivoglia ricaduta al sud,

è difficile soffocare il sentimento di indignazione, che dovrebbe prendere non il parlamentare di opposizione, ma tutti, in particolare del sud, a difesa delle popolazioni rappresentate ed in coerenza con il mandato parlamentare ricevuto.

In casi come questi, cari colleghi meridionali, occorre vincere ogni tipo di timidezza, sia essa politica, sociale e culturale. Occorre denunciare con forza l'assenza di risorse per le infrastrutture previste in questo disegno di legge per il sud. Occorre coraggio e spregiudicatezza, lo so: fatevelo prestare dagli amici della Lega (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*), che non hanno avuto paura di presentare emendamenti per portare a casa finanziamenti per strade comunali, ponticelli, viadotti e quant'altro (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

Se il ruolo del Parlamento, a mio avviso svilito, si è ridotto a soggetto erogatore di risorse per finanziare opere di competenza comunale, perché mai noi non dovremmo osare, considerato che le nostre ragioni hanno radici e motivazioni ancor più profonde e fondate (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)?

È ora di finirla con il timore di essere accusati di assistenzialismo. Ciò che chiediamo è il diritto di sanare i ritardi infrastrutturali, per consentire al sud di procedere speditamente in direzione della propria crescita civile, sociale ed economica. Personalmente, mi sento figlio di quel sud che in questi anni ha dimostrato capacità propositiva e progettuale, un sud che costruisce lo sviluppo partendo dal basso e puntando sulle risorse umane ed intellettuali, un sud capace di creare il futuro con le proprie mani, senza per questo rinunciare a rivendicare con dignità ciò che gli è dovuto.

In tal senso, questo Governo è inadempiente, è latitante, è assente. Il paese deve sapere che il sud, al di là delle parole, è una questione rimossa da questa maggioranza. D'altronde, nella scorsa legge finanziaria sono stati sottratti più di 12.500 miliardi alle aree depresse. Avete tagliato i fondi per la formazione, sono stati bloc-

cati i fondi per il prestito d'onore e vi è uno spaventoso stallo riguardante le risorse indicate per gli strumenti di programmazione negoziata. Oggi notiamo che in questo disegno di legge il sud è completamente ignorato.

Allora, di fronte a tutto ciò, vorrei dire ai tanti miei colleghi che nei giorni scorsi hanno risposto alla positiva provocazione del direttore della *Gazzetta del Mezzogiorno*, che chiedeva in momenti particolari di unire le forze dei parlamentari meridionali per sostenere la causa del sud: anziché limitarvi a scrivere, siate coerenti con ciò che scrivete e con ciò che fate!

Per quanto ci riguarda, come centrosinistra e come meridionali, questa battaglia la vogliamo condurre in porto in Assemblea, nell'interesse del sud e dell'intero paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piglionica. Ne ha facoltà.

DONATO PIGLIONICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a distanza di circa un anno è possibile cominciare a tracciare un bilancio in un settore che ha costituito il punto centrale del programma del Governo Berlusconi. Credo che nessuno possa dimenticare lo *show* televisivo del Presidente del Consiglio, che alla lavagna tracciava le grandi opere che avrebbero trasformato e modernizzato il paese. Vi era praticamente di tutto: dal passante di Mestre ai nuovi tunnel ferroviari alpini, dal ponte sullo stretto di Messina al nodo ferroviario di Bari. Non veniva negato un sogno a nessuno.

Del resto, il ministro godeva di una condizione della quale, fino a quel momento, nessuno aveva goduto: l'unificazione dei Ministeri dei trasporti e dei lavori pubblici che avrebbe dovuto consentire, in una visione di insieme, un intervento più organico e il riequilibrio tra trasporto su strada e trasporto su ferro. Tuttavia, basta leggere i programmi della delibera CIPE per scoprire che quelle

percentuali sono andate tutte a favore della strada con una riduzione degli interventi a favore delle ferrovie.

Nell'anno trascorso, oltre ad una ossessiva e ubiquitaria premessa sul disastro lasciato dal precedente Governo di centrosinistra, si è assistito ad un continuo *tourbillon* di cifre, progetti, incontri e accordi bilaterali con le regioni.

Il risultato è stato la ciclopica delibera del CIPE con oltre 300 opere strategiche e con finanziamenti che è eufemistico definire incerti. L'unico dato apparentemente certo è quello dei 250 mila miliardi di vecchie lire che fanno parte della delibera CIPE: sembrano una cifra enorme che, però, riacquista un aspetto del tutto normale quando è spalmata sulle singole annualità.

Vi sono opere che appaiono nella delibera CIPE e nel piano triennale ANAS che non compaiono nel DPEF quali la Asti-Cuneo, la Fano-Grosseto, la strada statale 106 jonica sulla quale si sono consumati numerosi convegni nelle aree interessate. Il tutto contribuisce a realizzare in maniera plastica quell'effetto a moina magistralmente descritto nel regolamento della marina borbonica.

Nessuno dubita della necessità di un adeguamento infrastrutturale del paese, ancora più evidente quando si considerino le condizioni delle infrastrutture al sud. Le notizie di questi giorni relative alla crisi idrica nelle regioni meridionali dimostrano con chiarezza la drammaticità di tale divario e dimostrano con altrettanta chiarezza l'inadeguatezza del Governo ad offrire soluzioni. L'unica pioggia a cui abbiamo assistito è quella dei commissari. È notizia di oggi che Cuffaro, in difficoltà, abbia semplicemente moltiplicato i commissari delegando ai prefetti l'emergenza idrica.

È altresì chiaro che questa situazione, negli ultimi anni, non ha avuto una risposta adeguata anche perché il paese era impegnato in un grande sforzo di risanamento economico e, quindi, era naturale che a qualcosa si dovesse rinunciare: chi sta ripagando debiti generalmente pensa a ristrutturare casa. Era, quindi, necessario

un intervento importante, coordinato, condiviso. Ad un anno di distanza dobbiamo evidenziare che le varie idee messe in campo non appaiono in grado di avviare a soluzione il problema. La definizione di « operoso pantano » non è né nostra né della stampa di tipo comunista, come dice sempre il Presidente del Consiglio, ma è de *Il Sole 24 Ore* e del *Corriere della Sera*.

Le modifiche della legge Merloni sono necessarie, anche in considerazione dell'avvenuto cambiamento dello scenario rispetto agli anni in cui tale legge è nata ed è stata modificata. Tuttavia, quello necessario è un intervento di tipo organico. Vi è, invece, una continua azione di riforma incoordinata che oscilla tra intenti di deregolazione ed interventi centralisti, minuziosi, quasi da regolamento.

Nel frattempo, altre profonde modifiche vengono introdotte con il decreto legislativo che discende dalla legge obiettivo: si vanno realizzando nuove configurazioni quali quelle delle concessioni e del *general contractor* che non fugano tutte le perplessità suscitate al loro apparire. I nuovi concessionari venivano svincolati dagli obblighi di affidare i lavori con gara di evidenza pubblica. Il Senato, fortunatamente, ci ha « messo una pezza », noi non c'eravamo riusciti. Per il *general contractor* appare sempre più concreto il rischio di vedere concentrate grandi opere in un gruppo oligopolistico di imprese dalle quali, poi, tutte le altre imprese dovranno presentarsi con il cappello in mano. Ciò per non parlare della lievitazione dei prezzi che discenderà dal ripristino delle varianti sia a freddo sia in corso d'opera.

Almeno è stato ripristinato il limite del 30 per cento per i subappalti. Avevamo provato ad impedire il passaggio al 40 per cento; è stato necessario un ulteriore appello del procuratore nazionale antimafia e della Commissione parlamentare antimafia per vedere realizzato tale risultato. Di Infrastrutture Spa e Patrimonio Spa, frutto della prolifica fantasia creativa del ministro Tremonti, avremo modo di occuparci nei prossimi giorni.

Un discorso a parte merita quel cameo dell'articolo 19, sul quale ovviamente si sono affannati tutti, con il risultato di fare anche attribuzioni del tutto prive di logica. Abbiamo tentato con alcuni emendamenti di riportare ai soggetti istituzionalmente preposti quei finanziamenti. Non approvare quegli emendamenti che riportano in capo alla provincia di Lecce, alla provincia di Savona e alla provincia di Bari alcuni interventi comporterà il rischio di vedere perduti quei finanziamenti, di vederli messi in un angolo, in un congelatore, senza possibilità di utilizzo.

Ci pare di poter dire che il provvedimento che ne risulta — non ci occupiamo dei trasporti, perché se ne occupano altri colleghi — sia assolutamente difficile da emendare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Siamo dinanzi all'ennesimo collegato alla finanziaria che il Governo propone, ovvero impone all'approvazione parlamentare. Siamo ad una sorta di *summa theologica* del «lunardismo», del Lunardi-pensiero, di quella vera e propria malattia infantile del «berlusconismo» che consiste nella proposizione di magnifiche grandi opere, affette da elefantiasi progettorie e appaltatorie.

Vorrei dire ai colleghi che, a fronte della magniloquenza di questa straordinaria vicenda appaltatoria, bisognerebbe poter confrontare i dati di realtà su quanto sta accadendo in queste ore nelle regioni meridionali, a proposito della crisi idrica: al disastro effettivo, si aggiunge il vostro conflitto politico. Nella mia Puglia, il vostro viceministro Viceconte litiga furiosamente in pubblico con il presidente della regione Puglia; essi litigano su quali debbano essere gli accordi di programma, come se questi possano rispondere all'emergenza. Ogni mese il presidente della regione, Fitto, cambia l'indirizzo dell'accordo di programma: a gennaio, si faceva l'accordo di programma con la Campania; a febbraio, si doveva fare con la Basilicata;

a marzo, con l'Abruzzo e la settimana scorsa ha scoperto il Molise. Viceconte contro Fitto e Fitto contro Viceconte.

In Sicilia, l'ineffabile La Loggia ha scoperto che la mafia controlla le risorse idriche; allora perché non ne ha informato Totò Cuffaro e non gli ha detto: caro Cuffaro, perché avete tolto al generale Jucci la possibilità del coordinamento su questa vicenda, visto che stava dando un risultato importantissimo in termini di contrasto delle organizzazioni mafiose (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)? La mafia controlla non soltanto le risorse idriche, che i cittadini pagano due volte, bensì anche il trasporto delle autobotti e forse quelle autobotti sono anche infette e voi non potete far finta di essere di passaggio rispetto a questa discussione.

Oggi siamo di fronte ad un provvedimento veramente un po' patetico, signor Presidente, e se c'era bisogno di capire, a fronte di una linea politica già così chiara, anche quel di più di sciattezza legislativa, di caoticità, di superficialità, di insensibilità strutturale ai temi della legalità e dell'ambiente che per esempio — i colleghi conoscono il mio pensiero — mostra la Commissione ambiente della Camera dei deputati, basti guardare la parte positiva delle modifiche introdotte dal Senato (quelle stesse modifiche che invece sono state bocciate qui alla Camera).

Siamo di fronte ad una volontà per così dire furiosamente destrutturante; tuttavia, sottolineiamo il fatto che siano state introdotte, anche sulla base dell'appello venuto dalla Commissione parlamentare antimafia, modifiche (come dicevo, nell'altro ramo del Parlamento), che rappresentano una parziale, ma importante correzione di rotta, rispetto a quella tendenza alla liberalizzazione selvaggia delle centrali appaltanti e delle centrali subappaltanti.

Ciò è positivo in quanto, altrimenti, diventa pleonastico o retorico parlare di contrasto alle organizzazioni criminali, soprattutto quando si tratta del terreno obliquo e scivoloso del subappalto.

Detto questo, tali modifiche non mutano l'asse di fondo e non mutano il nostro giudizio molto severo su questo provvedimento e sulle politiche di settore che il Governo intende porre in essere e che hanno alla base questa furia di deregolamentazione.

Quindi, questo disegno di legge rimane lontano dall'affrontare i nodi reali relativi al trasporto e alla mobilità di persone e merci. Avremmo bisogno di definire una vera e propria riconversione ambientale dell'idea di trasporto, invece si percorre la strada opposta. Dunque, questa rimane l'ennesima occasione perduta per affrontare una delle questioni dirimenti su come si attrezza, si incivilisce, si sviluppa il paese.

Il vostro collegato è scollegato da qualsiasi coscienza critica del dissesto strutturale che, dall'ambiente alle forme di mobilità, rende sempre più fragile, anzi rende immunodepresso, il corpo dell'Italia.

Per questi motivi Rifondazione comunista esprimerà voto favorevole sugli emendamenti dell'opposizione e, per tali motivi, la nostra battaglia, su uno dei provvedimenti vetrina di un Governo che — come il titolo di un film: *Sotto il vestito niente* — ha sotto il vestito una volontà semplicemente ossessiva e ideologica di deregolamentazione, una colata di cemento e un contributo organico allo sviluppo di una nuova fase della storia dell'illegalismo delle classi dirigenti, sarà radicale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per l'VIII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore per la VIII Commissione*. Le Commissioni formulano un invito al ritiro su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per l'VIII Commissione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore sugli identici emendamenti Vigni 2.1, Realacci 2.2 e Potenza 2.5.

Passiamo quindi alla votazione degli identici emendamenti Vigni 2.1, Realacci 2.2 e Potenza 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zunino. Ne ha facoltà.

MASSIMO ZUNINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per motivare il voto favorevole dei Democratici di sinistra sull'emendamento Vigni 2.1. Si tratta di un emendamento che reintroduce il comma 8 dell'articolo 2, così come previsto dal testo approvato dalla Camera che, durante l'esame al Senato, è stato soppresso.

Onorevoli colleghi, stiamo parlando dei fondi destinati alla realizzazione degli interventi di edilizia agevolata, nell'ambito del programma straordinario di edilizia residenziale da concedere in locazione o in godimento ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato impegnate nella criminalità, come previsto dalla legge 12 luglio 1991 n. 203.

Ricordo ciò per sottolineare l'importanza dell'intervento a suo tempo approvato, le aspettative che l'intervento stesso ha posto in evidenza, l'interesse con cui è stato seguito in ogni parte d'Italia tale intervento, con cui si è proceduto all'approvazione degli accordi di programma nonché le sollecitazioni con le quali gli stessi appartenenti alle forze dell'ordine hanno, più volte, sottolineato la necessità che questi interventi si completino in ogni parte del nostro paese.

Il comma 8 approvato dalla Camera rispondeva proprio all'esigenza di intervenire laddove non si era provveduto a stipulare gli accordi di programma.

Il comma 8 prevedeva che, a seguito della mancata attivazione degli accordi di

programma da parte delle regioni, si potesse procedere, su richiesta del soggetto proponente, ad una nuova localizzazione dell'intervento in un'altra regione, con l'impegno che il presidente della giunta regionale ed il sindaco del comune interessato, entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento, ratificassero un nuovo accordo di programma. Ci sembrava una risposta seria, interessante e condivisa affinché, laddove non si era provveduto, si potessero rilocalizzare gli interventi e dar vita a nuovi accordi di programma per rendere concretamente realizzabili gli interventi stessi.

Il Senato ha soppresso questa proposta, sostituendola con un nuovo comma 8 che prevede che i fondi siano utilizzati per coprire i maggiori oneri intervenuti nell'esecuzione dei programmi di edilizia sovvenzionata, fino ad un massimo del dieci per cento del costo di costruzione, e per finanziare i programmi integrati collocati in graduatoria, nel limite di quanto stabilito dal comma 7, prevedendo un ulteriore differimento di nove mesi dall'entrata in vigore del presente provvedimento, rispetto ai tempi fissati.

Ci sembra un netto peggioramento che non dà certezza di intervento e che rischia di impedire l'avvio di programmi ulteriori, che avrebbero potuto essere localizzati in altre parti d'Italia ed effettivamente realizzati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Vigni 2.1, Realacci 2.2 e Potenza 2.5, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Basta, Presidente! Non è possibile *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, Alleanza nazionale e Lega nord Padania)*!

PRESIDENTE. Ma non si arrabbi così. Lei si rovina la salute se si arrabbia così.

Allora, qual è il punto incriminato? Allora, prego i colleghi di non fare queste cose. Va bene?

DANIELE FRANZ. Presidente, guardi anche dall'altra parte!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	429
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no ..</i>	233).

Scusate, un voto di più o un voto di meno a che serve? È una forma di volontariato che forse non è nemmeno gratuita.

Prendo atto che l'onorevole Vigni non accede all'invito al ritiro del suo emendamento 2.3.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

MARIO LANDOLFI. Presidente!

RENZO INNOCENTI. Guardati indietro!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	445
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no ..</i>	242).

Mettiamoci d'accordo: quando dico quello che ho detto poco fa, mi rivolgo a tutti. Non faccio parzialità. Votare per gli altri è scorretto e — ritengo — anche illecito. Sono qui da tanti anni e non ho mai votato per un altro né ho mai chiesto ad alcuno di votare per me *(Applausi)*!

Vi prego di attenervi a questa regola. È una regola di reciprocità ed anche di lealtà. Va bene, facciamo così. Siamo leali tutti, così non si imbroglia nessuno.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, mi richiamo all'articolo 8 del regolamento. Come si è avuto modo di dire anche nel corso del dibattito sul bilancio della Camera dei deputati, il gruppo dei Democratici di sinistra condivide la proposta avanzata dal Presidente Casini, in merito alla modifica del sistema di voto.

Credo che le sue parole siano ampiamente condivisibili. I cittadini italiani, che in questo momento ci ascoltano, sanno perfettamente che il principio « una testa, un voto » non sempre viene applicato in quest'aula.

ROBERTO MENIA. Basta !

ROBERTO ALBONI. Guarda i tuoi !

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, in applicazione dell'articolo 8 del nostro regolamento, vorrei chiederle se la Presidenza della Camera abbia valutato la questione e quando verrà modificato il sistema elettronico di voto, per consentire il rispetto dei principi da lei affermati con il suo intervento (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

ROBERTO ALBONI. Sei troppo ligio al dovere !

PRESIDENTE. Il Presidente sarà informato anche di questo e provvederà secondo le modalità che, con l'accordo della Giunta del regolamento, verranno stabilite.

Prendo atto che il presentatore dell'emendamento Potenza 2.6 insiste per la sua votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Potenza 2.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	431
Maggioranza	216
Hanno votato sì	190
Hanno votato no ..	241).

Mi si dice che al terzo banco vi è stato un collega che è stato così generoso da votare per due: pregherei di non farlo. Lo ha visto il segretario e mi ha riferito, non voglio fare il nome in omaggio alla *privacy*.

GIORGIO PANATTONI. Loro votano per tre, non per due !

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 2.4 insistono per la sua votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 2.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	438
Maggioranza	220
Hanno votato sì	196
Hanno votato no ..	242).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zunino. Ne ha facoltà.

MASSIMO ZUNINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per motivare il voto contrario dei Democratici di sinistra-l'Ulivo all'articolo 2, secondo una motivazione già contenuta in quanto precedentemente affermato riguardo all'aboli-

zione da parte del Senato del comma 8, così come approvato dalla Camera, sostituito con una nuova versione del comma stesso.

Nella discussione in generale gli onorevoli Vigni e Abbondanzieri hanno rilevato come in sede di approvazione del disegno di legge al Senato siano state introdotte numerose modifiche al provvedimento approvato dalla Camera. Lo stesso onorevole Stradella, uno dei relatori del disegno di legge, ha sottolineato come il Senato sia intervenuto sul provvedimento in maniera un po' schizofrenica, apportando in alcuni casi delle modifiche positive — è il caso, ad esempio, dell'articolo 7, come ha ricordato prima l'onorevole Pigionica — e in altri casi sostituendo delle norme e dei commi che erano stati ampiamente condivisi durante il dibattito alla Camera: è il caso dell'articolo 2 e del suo comma 8. Per questo motivo, voteremo contro l'articolo 2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	250
<i>Hanno votato no</i> ..	199).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Buontempo non ha funzionato.

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 2032-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 2032-B sezione 6)*

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per l'VIII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore per l'VIII Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni formulano un invito al ritiro su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore per l'VIII Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Abbondanzieri 5.1.

Chiedo all'onorevole Abbondanzieri se accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 5.1 rivolto ai presentatori.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, accettiamo l'invito al ritiro, perché anche il Comitato per la legislazione, in sede di espressione del parere, ha fatto presente che il comma 3 è stato cancellato di fatto dal decreto-legge n. 122, approvato dalla Camera pochi giorni fa.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vigni 5.3.

Chiedo all'onorevole Iannuzzi se accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento Vigni 5.3 rivolto ai presentatori.

TINO IANNUZZI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TINO IANNUZZI. Signor Presidente, con questo emendamento intendiamo sottoporre all'attenzione dell'Assemblea una questione che investe la mancanza di chiarezza di fondo del Governo nel legiferare in questa delicata materia. Già in relazione al precedente emendamento, che investiva il comma 3 dell'articolo 5, non possiamo non sottolineare come contemporaneamente il Governo, per disporre la proroga dell'entrata in vigore del testo unico in materia espropriativa, non è riuscito ad evitare la confusione di introdurre la misura di proroga in due distinti provvedimenti legislativi. Lo ha fatto con il comma 3 introdotto al Senato nel collegato alle infrastrutture, ma nel contempo ha ritenuto anche di indicare la sua volontà di prorogare l'entrata in vigore del testo unico in materia espropriativa nel decreto-legge — di recente convertito da questa Camera — in materia di proroga dei termini concernenti sfratti, il testo unico dell'edilizia, nonché quello dell'espropriazione. Ciò, a conferma della totale mancanza di un indirizzo di fondo di assoluta ed indispensabile chiarezza, omogeneità ed univocità delle scelte che debbono sempre governare ed indirizzare l'attività legislativa e normativa dell'esecutivo.

Con questo quarto comma, sostanzialmente, si conferisce al Governo la delega ad emanare uno o più decreti legislativi delegati per introdurre nel testo unico in materia espropriativa — la cui entrata in vigore viene differita al 30 giugno 2003, ai sensi del decreto-legge in materia di sfratti, di recente convertito da questa Camera — e di procedure ablativo le modifiche ed integrazioni necessarie ad assi-

curare il coordinamento e l'adeguamento delle disposizioni normative e regolamentari in esso contenute alla normativa in tema di realizzazione di infrastrutture e di insediamenti produttivi strategici di preminente interesse nazionale. Ciò, al fine di garantire una non meglio precisata rapidità delle relative procedure ed agevolare le procedure di immissione nel possesso. Quindi, nel momento in cui il Governo e la maggioranza ritengono di dover prorogare di un anno l'entrata in vigore del testo unico in materia espropriativa, hanno invece bisogno di sei mesi per introdurre in questo testo unico una sorta di percorso preferenziale speciale delle procedure espropriative ablativo che concernono la materia delle grandi infrastrutture e di questa tipologia misteriosa e assolutamente generica nei suoi elementi identificativi che sarebbe costituita dagli insediamenti produttivi strategici di preminente interesse nazionale. Ma in materia di procedura espropriativa, di procedura ablativo, che colpisce ed incide sul diritto di proprietà, oggetto di pregnante tutela costituzionale, non è possibile pensare che ci si avvii verso una sorta di doppio regime legislativo, di doppio regime normativo. Vi sono le espropriazioni e le occupazioni d'urgenza che sono disciplinate secondo una procedura da una normativa perché riguardano grandi infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici. Invece, per quanto riguarda le opere e gli interventi pubblici che residuano, le espropriazioni sarebbero regolate da un regime normativo differenziato. Davvero non è possibile procedere con questo metodo legislativo che è assolutamente irrazionale. In questa materia mai si è pensato di introdurre in via generale — come invece si vuol fare in questa occasione — una sorta di doppio binario delle normative e delle regole della vicenda espropriativa, le quali, proprio perché si intersecano con il diritto di proprietà, che trova il suo riconoscimento nel testo costituzionale, hanno sempre avuto ed esigono ancora una univocità, una esclusività di disciplina legislativa che concerne tutte le espropriazioni e tutte le occupazioni d'urgenza.

Ecco la necessità dell'approvazione di questo emendamento per contrastare una scelta di politica legislativa del Governo e della maggioranza assolutamente irrazionale che introdurrà grandi elementi di contenzioso e di conflittualità ulteriori. Infatti, si dà la stura a compiere, nei decreti legislativi delegati che emanerà il Governo, scelte confuse che, inevitabilmente, porranno anche le amministrazioni in grandi difficoltà applicative ed interpretative. Ciò, perché a seconda del tipo di opere e di intervento, bisognerà stabilire come regolamentare e governare il procedimento espropriativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 5.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	459
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

GIORGIO PANATTONI. Basta, basta !

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi del quarto settore, terza fila dall'alto, di votare ognuno per sé, altrimenti sono costretto a prendere alcuni provvedimenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Realacci 5.4.

Chiedo ai presentatori se accedono all'invito a ritirare l'emendamento Realacci 5.4, formulato dalle Commissioni.

GIULIANA REDUZZI. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANA REDUZZI. Signor Presidente, mi permetto di insistere per la votazione degli emendamenti presentati perché mi sembra rispondano al più elementare criterio di democrazia e di coinvolgimento parlamentare. Con l'emendamento in esame, infatti, che ricalca in parte quello precedente, chiediamo che anche la Commissione parlamentare di competenza valuti i decreti ministeriali. È una richiesta minima che, però, rispetta l'esigenza di coinvolgimento parlamentare, quella della partecipazione e della dialettica istituzionale che mi sembrano indispensabili per qualsiasi provvedimento legislativo che intenda accogliere le esigenze del sentire comune.

Probabilmente, tale emendamento sarà respinto anche perché abbiamo riscontrato finora che l'atteggiamento della maggioranza è quello di non modificare più un provvedimento all'esame della Camera in terza lettura; tuttavia, se lo stesso necessita di miglioramenti, non capisco il motivo per cui si debba continuare ad insistere a porre veti su emendamenti legittimi e giusti.

Ci dispiace che la maggioranza dimostri continuamente questo atteggiamento ostruzionistico nei confronti del bene comune. Vorremmo, invece, che vi fossero maggiore flessibilità, maggiore interesse, nonché maggiore desiderio di fare ciò che è ritenuto dai più, vale a dire il meglio.

Insistiamo, pertanto, affinché la maggioranza sia più sensibile e riesca a comprendere il motivo del nostro insistere e del voler essere coinvolti in una decisione importante come quella in oggetto questa sera.

Invito, pertanto, tutti, a prendere in esame questi emendamenti e ad esprimere un voto favorevole *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 5.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	440
Votanti	439
Astenuti	1
Maggioranza	220
Hanno votato sì	187
Hanno votato no ..	252).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Buontempo non ha funzionato.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, vorrei richiamarmi all'articolo 8 del regolamento.

Visto che lei aveva dato un'indicazione molto precisa, vorrei farne una altrettanto precisa. Credo vi sia un problema nei dispositivi elettronici di voto perché nel primo settore, sesta fila, a fianco dell'onorevole Raisi, alternativamente si accende la luce di destra e, con riferimento alla votazione precedente, quella di sinistra.

DANIELE FRANZ. Vergogna !

ROBERTO ALBONI. Vi è un contatto !

PIERO RUZZANTE. Credo vi siano 400 mila buoni motivi perché questo avvenga, signor Presidente e, pertanto, la pregherei di intervenire. Credo che nella prossima votazione ciò non accadrà (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

ENZO RAISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Pregherei, intanto, la collega di compiere gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Pre-*

sidente) Pensavo che questa sera si sarebbe potuto procedere con tranquillità, invece siete qui per fare confusione.

ENZO RAISI. Signor Presidente, vorrei intervenire per un richiamo al regolamento. Premesso che verificherò quanto che è stato segnalato dall'onorevole Ruzzante – non me ne sono accorto – vorrei dire al gruppo del DS che, oltre ad impegnarsi per una modifica del regolamento, sarebbe opportuno che si curassero prima in casa loro, anche perché l'onorevole Ruzzante guarda troppo da questa parte e non si accorge di ciò che avviene alle sue spalle.

Andando avanti di questo passo, credo che le polemiche potranno proseguire per la tutta la serata e per le giornate a seguire. L'onorevole Ruzzante si guardi bene alle sue spalle e prima in casa sua; detto questo, il regolamento va applicato sempre e comunque. Procederò anch'io ad una verifica sul mio versante, perché non me ne sono accorto (*Applausi del deputato Ruzzante*).

PRESIDENTE. Guardarsi alle spalle è sempre una buona regola (*Applausi – Si ride*) !

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	414
Votanti	413
Astenuti	1
Maggioranza	207
Hanno votato sì	233
Hanno votato no ..	180).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Buontempo non ha funzionato.

SERGIO COLA. Signor Presidente, guardi là dietro !

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 2032-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e dell'unica proposta emendativa ammissibile (vedi l'allegato A – A.C. 2032-B sezione 7).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per l'VIII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni sull'unica proposta emendativa ammissibile.

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore per la VIII Commissione*. Signor Presidente, con riferimento all'unico emendamento, le Commissioni invitano i presentatori al ritiro; in caso contrario, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il parere è conforme a quello delle Commissioni.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 6.2 non accedono all'invito a ritirarlo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 6.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti	421
Maggioranza	211
Hanno votato sì	184
Hanno votato no ..	237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	422
Votanti	421
Astenuti	1
Maggioranza	211
Hanno votato sì	244
Hanno votato no ..	177).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Annuncio della costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività di intelligence italiana.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare di inchiesta concernente il « dossier Mitrokhin » e l'attività di *intelligence* italiana ha proceduto in data odierna alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: presidente il senatore Paolo Guzzanti; vicepresidenti i deputati Giovanni Mongiello e Andrea Papini; segretari i senatori Giampaolo Zancan e Salvatore Meleleo.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori (ore 20,15).

NINO STRANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, mi scuso per aver richiamato la sua attenzione in maniera non certo sgarbata. Sa la simpatia che nutro nei suoi confronti.

PRESIDENTE. Onorevole Strano, lei è un collega cortese ed amabile.

NINO STRANO. Signor Presidente, vorrei segnalare che il ministro Lunardi non trova il tempo, impegnato com'è nei lavori pubblici nel meridione d'Italia per potenziare le strade, le ferrovie e per costruire il ponte sullo stretto di Messina, per rispondere all'interrogazione n. 4-01523 del 28 novembre 2001 da me a lui rivolta,

nella quale si parla di una gestione quantomeno oscura tenuta dalla società aeroportuale catanese nei confronti dell'aeroporto stesso.

L'onorevole Lunardi sarà sicuramente molto impegnato. Se però trovasse almeno qualche minuto di tempo per riflettere su questa interrogazione, gliene saremmo grati. Domani rivolgeremo nuovamente a lui questa preghiera. Qualcuno mi ha consigliato, in particolare il mio capogruppo, di utilizzare lo strumento del *question time* per accelerare la procedura.

Preferisco tuttavia richiamare quotidianamente la sua attenzione, perché ciò mi dà modo di comparire sul resoconto stenografico e poi perché parlare di Lunardi mi dà un po' di goduria (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*) e credo veramente di poterne approfittare.

PRESIDENTE. Onorevole Strano, la Presidenza si attiverà nel senso da lei auspicato.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, qualche giorno fa è stata presentata...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io vorrei ascoltare, ma non riesco a capire! Chi vuol parlare, vada fuori. Prego, onorevole Boccia.

ANTONIO BOCCIA. Qualche giorno fa, è stata presentata una risoluzione a firma dei colleghi Antonio Leone, de Ghislanzoni Cardoli, Massidda, Nicola Rossi, Losurdo, Antonio Pepe, Boccia, Burtone, Giuseppe Drago, Grillo e Boato. In questa risoluzione, firmata da tutti i gruppi e votata all'unanimità dall'Assemblea, si impegnava il Governo ad intraprendere una serie di azioni concernenti la difficile e grave emergenza idrica esistente in molte regioni del nostro paese. Tempestivamente, il Governo, nella persona del ministro delle

infrastrutture e dei trasporti, ha trasmesso una risposta, che è stata consegnata a tutti i presentatori della risoluzione.

Signor Presidente, sia per l'ora tarda e sia perché so che lei mi fa almeno credito di dire la verità, non leggerò questa risposta, ma lei deve credere che questa risposta è tutto tranne che una risposta. Infatti, si tratta di una paginetta di osservazioni di ordine generale, in cui, più che rispondere ad una risoluzione — che, come lei sa, non è un atto parlamentare a cui si risponde come ad un'interpellanza o ad un'interrogazione; la risoluzione è un impegno, un indirizzo per l'azione del Governo e, quindi, la risposta avrebbe dovuto essere un'informazione sugli atti compiuti, in ossequio a questo indirizzo — si fa una riflessione di ordine generale, per qualche verso problematica, in cui in fondo si compie un'elucubrazione sulla difficile situazione che il nostro paese attraversa, sul ruolo del Governo, sul ruolo delle regioni e su quello che, in qualche modo, il Governo stesso ritiene debba essere fatto. Si rinvia genericamente ai programmi del Governo e alle indicazioni di ordine generale che saranno contenute nel DPEF.

Signor Presidente, io le ho chiesto la parola per due motivi. Il primo, ovviamente quello che mi sta più a cuore e credo stia a cuore di tutti quelli che hanno firmato in nome e per conto di tutti i gruppi questa risoluzione, riguarda il merito, i contenuti della questione. Lei sa, Presidente, che, in gran parte del territorio di alcune regioni, è in atto una vera e propria desertificazione e che esistono problemi non soltanto di irrigazione — quindi, per l'agricoltura — ma anche di acqua potabile. In alcune aree della Sicilia, nelle case si ha l'acqua un'ora di notte, dalle 2 alle 3. In alcune aree della Puglia, anche in zone turistiche, l'acqua ormai viene erogata per quattro ore al giorno. Lo stesso accade in Basilicata e in Calabria.

Quella risoluzione aveva lo scopo di sensibilizzare il Governo, ma conteneva anche precise indicazioni, sia per l'emergenza, sia per la situazione a regime, perché in futuro non si verifici più una situazione tanto drammatica. Questo fo-

glietto non dà una risposta, non dico una risposta — lo dico in maniera provocatoria — polemica; la prego di credere che realmente in esso non vi è un rigo che sia una risposta concreta.

Signor Presidente, la seconda parte riguarda i rapporti tra l'esecutivo ed il legislativo ed il valore che questa Assemblée ha sempre dato all'attività ispettiva.

Signor Presidente, questa è una risposta offensiva nei confronti, non tanto dei gruppi che l'hanno firmata e di tutti i colleghi deputati, quanto dell'istituzione; è una pagina strappata da una qualche relazione, che viene inserita e data come risposta, che non attiene, in alcun punto, agli impegni che la risoluzione invece contiene. Signor Presidente, ciò è molto grave. Vi erano degli impegni concreti, seri, precisi e specifici e la risposta, purtroppo, non solo è vana e generica, ma è anche fuorviante.

Signor Presidente, so che lei è molto sensibile. Non voglio coinvolgerla in toni che — come vedrà — sono garbatamente polemici, poiché non credo che, su tale questione (tra l'altro si tratta di una risoluzione votata all'unanimità), io debba sollevare problemi di parte. Tuttavia, deve consentirmi di chiedere, tramite lei, alla Presidenza della Camera che questo atto venga ritirato dal Governo, che la risoluzione venga assunta come un atto di indirizzo — quale appunto è — e che il Governo spieghi, punto per punto, cosa ha fatto in ossequio alla risoluzione. Non chiedo neanche di sapere cosa farà, perché non si tratta di un'interpellanza o di un'interrogazione. Chiedo di sapere cosa il Governo ha fatto in ossequio ad una risoluzione della Camera dei deputati.

Mi sembrerebbe oltremodo grave se la Presidenza della Camera non ritenesse opportuno far presente al Governo che una risoluzione parlamentare non è un pezzo di carta. Sono certo, tuttavia, che così non sarà.

Presidente, la prego di investire il Presidente Casini, di interporre i suoi buoni uffici affinché sia ritirato questo foglietto che non possono neanche definire una risposta. Chiedo, altresì, ed il Governo dia

a tutti i sottoscrittori che hanno firmato a nome di tutti i gruppi parlamentari, una risposta con atti concreti e puntuali in ossequio al Parlamento e nel rispetto delle popolazioni che stanno soffrendo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lei sa benissimo che il Presidente della Camera, al quale riferirò — del resto, egli segue sempre i nostri lavori, anche quando non presiede — assumerà tutte le iniziative più opportune al riguardo.

Per quanto concerne la risposta del Governo, essa implica, naturalmente, una responsabilità politica e non tanto di ordine — come dire — lessicale, relativa ai termini, riduttivi od estensivi, della risposta. Certo, è istituzionalmente corretto che si corrisponda fornendo indicazioni sulle cose fatte e su quelle da fare; e credo che il Presidente solleciterà senz'altro il Governo in questo senso.

PAOLO SANTULLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO SANTULLI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per chiederle di sollecitare la risposta del ministro della giustizia all'interrogazione n. 4-03064 da me presentata, che ritengo importante perché riguarda l'ufficio del giudice di pace di Aversa, presso il quale, a causa della mancanza di organico, giacciono 13.000 fascicoli relativi ad altrettanti procedimenti pendenti.

Poiché si rischia la paralisi completa di tale ufficio, è necessario ed urgente che il ministro della giustizia intervenga. Proprio in questi giorni, l'11 luglio per la precisione, il coordinatore dell'ufficio ha sollecitato un intervento urgente del ministero.

Per questa ragione, la prego, signor Presidente, di sollecitare una risposta da parte del ministro della giustizia.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Santulli.

Mi rendo senz'altro conto dell'importanza della sua richiesta e mi auguro che la sollecitudine del Governo nel rispondere sia pari all'importanza del tema da lei portato all'attenzione di quest'Assemblea.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 17 luglio 2002, alle 9,30:

(ore 9,30 e ore 16)

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (2032-B).

— *Relatori:* Stradella (*per l'VIII Commissione*) e Bornacin (*per la IX Commissione*).

2. — *Seguito della discussione delle mozioni* Cima ed altri n. 1-00082, Fioroni ed altri n. 1-00094, Giordano ed altri n. 1-00095 e Calzolaio ed altri n. 1-00097 concernenti il vertice di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni in materia di cooperazione con il Tribunale internazionale competente per gravi violazioni del diritto umanitario commesse nel territorio del Ruanda e Stati vicini (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1565-B).

— *Relatore:* Fragalà.

(ore 15)

4. — *Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.*

La seduta termina alle 20,30.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 15 luglio 2002, a pagina 33, prima colonna, ventiseiesima riga, dopo il nome « Santelli » si intende aggiunto il nome « Viceconte ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,30.